

Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati, 15 luglio 2012*).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: mrtraffaello@pcn.net
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
- Twitter X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
- Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>

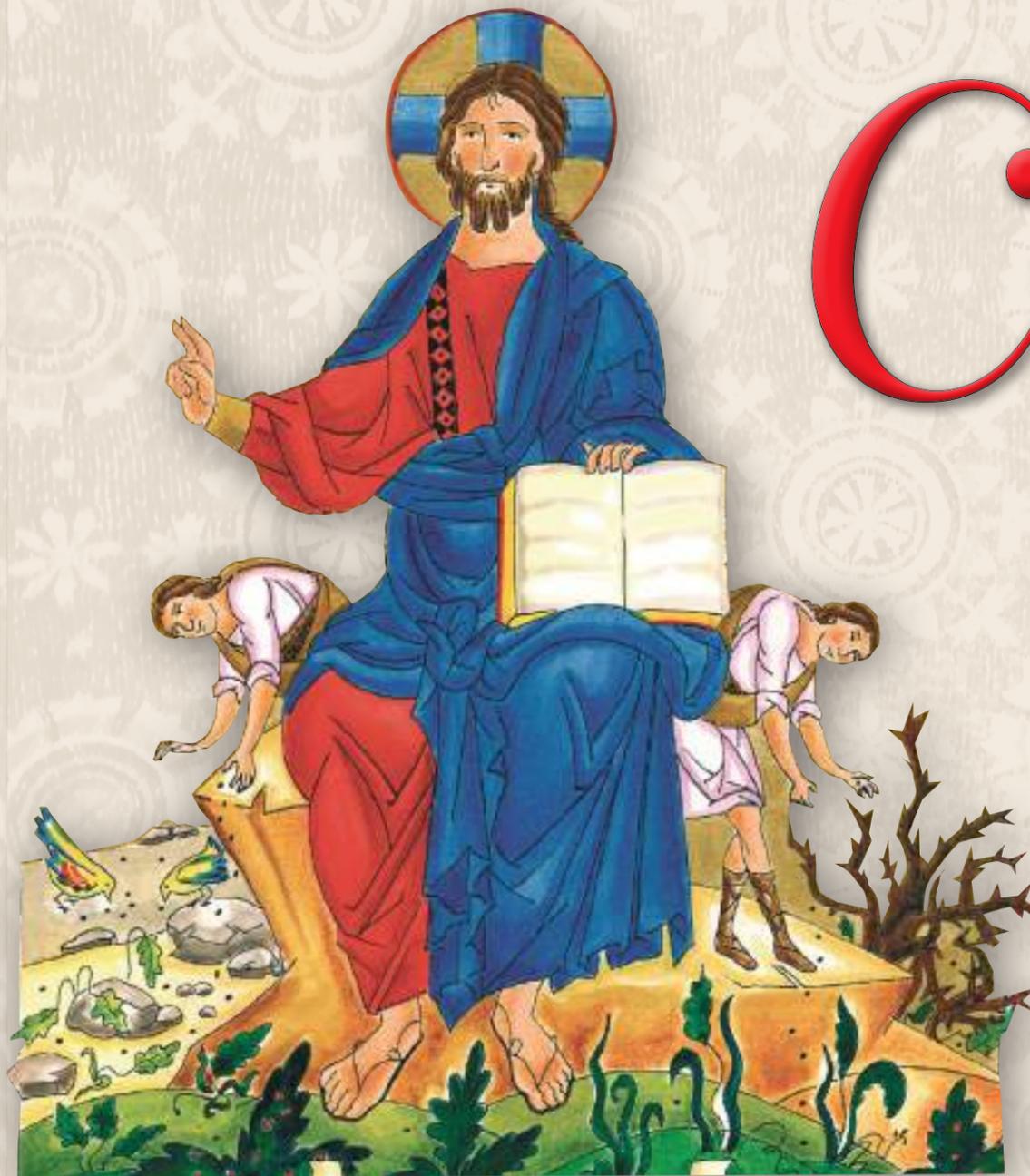


CODICE: 8359 € 12,00



Raffaello Martinelli

VOL. XVI - CATECHISTA: CHI È E CHI ANNUNCIA?



Raffaello Martinelli



Catechista: chi è e chi annuncia?



Collana: Catechesi in immagini - XVI° volume

**CATECHISTA:
CHI È E CHI ANNUNCIA?**

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XVI° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 02.02.2025 Presentazione del Signore
ISBN **979 12 5639 217 9**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8359:

**www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it**

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Questo XVI volume della Collana: *Catechesi in immagini*, è dedicato all'identità e alla missione del catechista, attesa l'importanza di questa figura nella vita cristiana.

La catechesi, infatti, è sempre esistita nella Chiesa come momento di approfondimento del primo annuncio e del cammino di iniziazione cristiana che portava ad essere credenti nella chiesa (cf. Lc 1,1-4; At 2, 42). Pertanto, il catechista è uno tra i ministeri più antichi (*antiquum ministerium*) degli annunciatori del Vangelo.

Questo volume cerca di rispondere ad alcune domande: *chi è il catechista?*

Il catechista: *Chi annuncia e come annuncia?*

La sua missione scaturisce dal Battesimo, impegnando ciascuno a dire e donare la fede ad altri nella lingua degli altri.

Il catechista non parla a titolo personale, non parla di se stesso o di ciò che gli pare, ma annuncia un Altro: Cristo. “Noi predichiamo Cristo, e Cristo crocifisso” (1 Cor 1,23). Annuncia, di Cristo, quello che sempre, in ogni luogo e da tutti (*Quod semper, quod ubique, quod ab omnibus*) è creduto, celebrato, pregato, vissuto dalla e nella Chiesa.

In tal modo potrà «educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo... L'esperienza catechistica moderna conferma, pertanto, ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi, anzi prima ancora sono le comunità ecclesiali» (CEI, *Documento Base*, n. 38; 200).

Afferma Benedetto XVI: Il catechista “sia che venga accettato sia che venga respinto, egli continuerà a profetizzare, predicando ciò che Dio dice e non ciò che gli uomini vogliono sentirsi dire” (*Omelia*, Frascati, 15 luglio 2012).

Il catechista non è il sostituto, ma un collaboratore dei genitori che, nella fede cristiana, sono, normalmente, i primi e principali responsabili dell'educazione umana e cristiana dei propri figli.

Per adempiere a tale non facile missione, il catechista deve distinguersi – come richiede il Codice di Diritto Canonico (n. 804) per:

- **retta dottrina (integrità e integralità),**
- **testimonianza di vita cristiana (fedele e coraggiosa),**
- **abilità pedagogica-didattica (secondo le esigenze dei destinatari),**

così da poter essere, nello stesso tempo: testimone, insegnante ed educatore.

Giustamente, pertanto, Papa Francesco sottolinea che è necessario «essere catechisti! Badate bene, non ho detto “fare” i catechisti, ma “esserlo”, perché coinvolge la vita» (*Discorso al Congresso Internazionale sulla Catechesi, 26-28 settembre 2013*).

Nel suo essere catechista e nel suo annunciare Gesù Cristo, darà il giusto primato ad alcune esigenze fondamentali, come ad esempio: la centralità di Cristo risorto; l'uso della S. Scrittura quale *libro fondamentale* della catechesi; la doppia fedeltà a Dio e all'uomo; la comunità come soggetto responsabile; la finalità della catechesi espressa come integrazione fede e vita e come maturazione di una mentalità di fede; l'estensione della catechesi alla totalità delle età della vita (non solo dei bambini) e a tutte le sue situazioni o condizioni dell'uomo: catechesi permanente e integrale.

✠ *Raffaello D'Amico*

12 gennaio 2025, Domenica del Battesimo del Signore Gesù

Capitolo I



CATECHISTA: identità e finalità



L'essere catechista si situa:

- a) all'interno e a servizio del progetto catechistico della Chiesa universale e della Chiesa italiana,
- b) il quale a sua volta si colloca nelle scelte teologico-pastorali della Chiesa italiana oggi,
- c) in comunione con le esigenze e scelte della Chiesa locale-diocesana.

1



- il compito della corresponsabile vita ministeriale, in cui le diversità dei doni, dei carismi e dei ministeri sono da riscoprire e vivere nella loro destinazione, che è quella di costruire il corpo di Cristo:
una **Chiesa tutta ministeriale**;
- il compito della Comunione e della unità, come segno sacramentale della comunione salvante che Dio vuole avere con tutti gli uomini:
una **Chiesa comunione-comunità**;

4



Scelte teologico-pastorali della Chiesa italiana oggi

E' un impegno che nel dopo Concilio tutta la Chiesa italiana ha fatto proprio attraverso il suo piano pastorale, che mette in luce in modo complementare, unitario e vitale alcune scelte teologico-pastorali, quali ad es.:

- il compito dell'evangelizzazione, dell'annuncio, del servizio diversificato alla Parola di salvezza:
una **Chiesa tutta profetica**;

2



- il compito di superare alcune lacune e aspetti problematici che si riscontrano nei catechisti, ad es.:
 - 1) la scarsa presenza di catechisti degli adulti;
 - 2) il rischio di una scarsa incidenza sul rinnovamento ecclesiale;
 - 3) il distacco da una cultura urbana non omogenea e stratificata;
 - 4) una percentuale non indifferente di catechisti impreparati;
 - 5) una formazione episodica e disorganica, non sempre permanente.

5



- il compito della celebrazione dei sacramenti, come celebrazione di una vita e di una storia inserita nella Pasqua di Cristo e perciò salvata e trasformata:
una **Chiesa tutta sacerdotale**;
- il compito della promozione umana, come contenuto inseparabile dell'evangelizzazione per una crescita e una liberazione integrale della persona umana:
una **Chiesa tutta serva** dell'uomo per la sua salvezza;

3



- Il compito di preparare per la nostra Chiesa:
 - 1) catechisti che siano **crisiani adulti nella fede**, capaci di:
 - integrare la propria personalità sul progetto di vita che è Cristo;
 - assumersi responsabilità ecclesiali e sociali;
 - rendere ragione della propria fede e di quella della comunità in un contesto secolarizzato e indifferente;
 - incarnare la loro fede e comunicarla in modo più convincente e credibile;

6





2) catechisti **incarnati**, espressi dalle varie culture, dai diversi ambienti della nostra città, capaci di:



- fedeltà a Dio e di fedeltà all'uomo: le due fedeltà sono inseparabili;
- umanità, perché in grado di conoscere comprendere i problemi delle persone nelle situazioni concrete;
- entrare in sintonia e condividere le loro angosce e speranze;
- tradurre in temi di catechesi le domande iniziali dell'uomo di oggi e i problemi più attuali e urgenti;

7



- per ambienti e luoghi educativi (famiglia, parrocchia, gruppi, movimenti, scuola, lavoro ...);
- per ambiti di azione e per responsabilità diverse (a livello di base o di settori specializzati, a livello parrocchiale, zonale, diocesano ...);

5) catechisti **comunitari** in una comunità tutta catechistica. In un contesto umano così spesso frammentario e predisposto alla fuga nel *privato*

10



3) catechisti **degli adulti**, per favorire una crescita adulta e una maturazione di fede in seno alle nostre comunità.



La scelta della centralità degli adulti infatti si impone nel nostro contesto con particolare urgenza:

- per un'azione educativa più incisiva anche nei confronti delle nuove generazioni;
- per un coinvolgimento più organico della famiglia;
- per una presenza e un'animazione più significativa nel sociale e nel politico;

8



e alla *delega* facile, si avverte la necessità di catechisti che:

- maturino un senso profondo di appartenenza e di comunione ecclesiale;
- si sentano espressione di una comunità e aiutino questa nelle sue varie componenti a riscoprire il proprio compito profetico;
- facciano catechesi nella Chiesa, con la Chiesa, per costruire la Chiesa a servizio dell'uomo.

Per questo essi vanno aiutati a maturare

11



4) catechisti **per diversi ministeri catechistici**.



Non solo la scelta di una catechesi permanente, ma la stessa situazione in cui vive la nostra Chiesa locale, così fortemente pluralistica e non omogenea, richiede una pluralità di catechisti per catechesi diversificate e complementari:

- per età (bambini, fanciulli, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti, anziani);
- per condizioni di vita (malati, emarginati, diversamente abili ...);

9



una solida spiritualità ecclesiale, nutrita da:

- un autentico senso di Chiesa;
- una crescita nella conoscenza, accoglienza del mistero della Chiesa;
- una fedeltà alla sua memoria viva, alla sua universalità e alla sua missione per l'uomo, alla sua tensione ecumenica.

In una parola necessitano "catechisti animatori di comunità, capaci di dialogo, promotori di una cultura di comunione, che postula alcuni valori umani quali l'attitudine: ./.

12





./ - al pensare insieme;



- alla condivisione dell'impegno;
- all'elaborazione comunitaria dei progetti pastorali;
- alla formulazione corretta di giudizi comuni sulla realtà dell'ambiente;
- all'adozione di forme di intervento in cui si esprima l'anima cristiana di tutta la comunità.

La cultura di comunione fondata sullo spirito di comunione, produce una mentalità nuova del vivere ecclesiale e valorizza le risorse di tutti" (CeI, *Comunione comunità*, n. 63);

13



7) catechisti *preparati*.



I dati dell'esperienza, confermati dai dati della indagine sui catechisti italiani mettono in risalto come molti catechisti prestano il loro servizio nella nostra Chiesa locale con molta disponibilità ma con una preparazione piuttosto carente o talvolta inesistente.

Per quanto apprezzabile, è necessario andare al di là della sola buona volontà e per quanto comprensibile,

16



6) catechisti *evangelizzatori*.



La condizione concreta in cui la nostra Chiesa locale è chiamata ad operare, richiede con sempre maggiore urgenza catechisti capaci di:

- riproporre in modo nuovo, in un contesto a religioso e indifferente, l'annuncio della fede;
- rifondare o risvegliare la fede in tanti giovani e adulti che pur si dicono credenti;
- accenderla nei non credenti;
- andare alla ricerca di tutti e non solo di *aspettare* coloro che vengono.

14



è necessario andare al di là delle risposte pastorali solo urgenti e immediate per impostare un lavoro serio, organico e permanente di formazione, anche perché



"qualsiasi attività pastorale, che non sia sostenuta da persone veramente formate,

è condannata al fallimento.

Gli stessi strumenti di lavoro restano inefficaci, se non sono usati da catechisti adeguatamente preparati" (*Direttorio catechistico generale*, n. 108).

17



Per questo i catechisti vanno aiutati a:



- entrare in dialogo con la realtà socio culturale della nostra città;
- leggere in modo sapienziale-profetico le situazioni quotidiane e la storia alla luce della Parola di Dio;
- farsi attenti a interpretare i segni dei tempi;
- dire la fede con il linguaggio degli uomini di oggi;

15



18





Ufficio catechistico CEI

Publicato 8 settembre 2021



LINEE GUIDA PER LA CATECHESI

Sintesi mia in particolare dell'articolo di S.E. Mons. Franco Giulio BRAMBILLA, *La spiritualità del catechista*.

19



- relativizzare il testimone: ciò richiede che il testimone diminuisca perché Cristo "cresca". «Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,30);
- relativizzazione tra i testimoni: non c'è gelosia tra loro, non cercano di essere da soli testimoni;
- la forma orale e scritta della testimonianza;

22



“Ora – sottolinea il Presidente CEI – è tempo di non procedere più da soli. Servono coralità, fraternità, decisioni condivise perché la proposta di annuncio e di catechesi non resti schiava di un modello sbiadito, abitudinario e opaco. ...

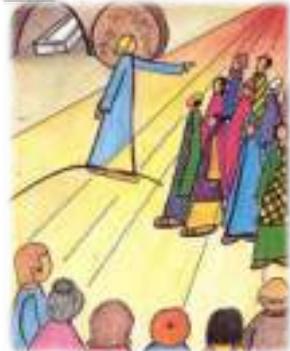
‘Ekklesia’ è il segno concreto e permanente della presenza di Dio in mezzo a noi, che ci fa condividere con credibilità ciò che la fa essere un ‘noi ecclesiale’”.

20



- il rapporto del testimone con Gesù.
Giovanni Battista si proclama amico dello sposo: «Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena» (Gv 3,29);

23



La spiritualità del catechista-testimone:

- formare un gruppo con e per Gesù;
- essere testimoni: stare, vedere, ascoltare, testimoniare. Sono i verbi che qualificano l'evangelo di Giovanni, sono i verbi della relazione personale;
- approfondire una conoscenza acquisita a partire dall'ignoranza riguardo all'identità di Gesù;

21



- tre livelli:
1) il primo livello.
Il catechista è uno tra i ministeri più antichi (*antiquum ministerium*) degli annunciatori del Vangelo: la sua figura ha un'origine battesimale ed è attribuita sovente anche ai laici nel primo annuncio e nel catecumenato (*la figura del catechista testimone*);

24





2) il secondo livello.

Se la spiritualità del catechista è un aspetto che non incide sul suo ministero, il suo servizio corre il rischio di inaridirsi, quando non fa crescere la fede del catechista mediante il suo stesso compito ecclesiale

(la coscienza del catechista testimone);

25



“Dire e donare la fede ad altri nella lingua degli altri”: ecco alcuni aspetti.

◦ Un dire (e un donare) in cui è implicata la vita del testimone.

Il catechista può dire e donare Gesù ad altri, anzi “farsi carico” della fede degli altri, solo se si è già lasciato “prendere in carico”

dalle braccia del Signore.

Parla anche di sé, ma per condurre gli altri oltre il suo io

verso Dio.

28



3) il terzo livello.

Il catechista diventa testimone quando usa tutte le risorse del linguaggio spirituale, non solo quelle intellettuali, ma anche quelle che toccano le altre dimensioni della trasmissione della fede

(i linguaggi del catechista testimone).

26



“I catechisti favoriscono l’apertura del cuore alla Parola di Dio, ne stimolano l’apprendimento, ne accompagnano l’interiorizzazione, ne mediano la personalizzazione, sostengono e accompagnano la maturazione della risposta di fede.
./.

29



Questo è il segreto del catechista testimone:

“dire e donare la fede ad altri nella lingua degli altri”

conducendoli al Signore, costruendo la storia degli uomini e delle donne che fa crescere nella fede alla persona del Signore Gesù.

27



./.. In tale senso i catechisti sono evangelizzatori, perché chiamati ad annunciare la Parola che li plasma, e sono educatori perché il loro ministero si declina nell’accompagnare l’interiorizzazione della Parola annunciata, nella vita dei soggetti (CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, n.76).

30





◦ Un dire (e un donare) ad altri (di) un Altro.

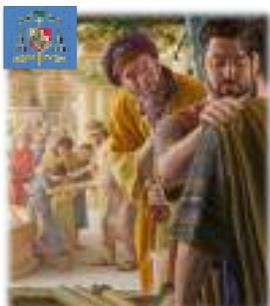
La testimonianza cristiana ha dunque la forma della attestazione di un Altro.

Non parla anzitutto di sé, ma *“dice ad altri di un Altro”*,

e dona agli altri questo Altro

come ciò che è stato decisivo per sé, come il Dono che riempie tutta la sua vita!

31



◦ Un dire (e un donare) ad altri nella lingua degli altri.

Nel vissuto cristiano del catechista viene ora in primo piano il destinatario.

Egli non è un recettore passivo, ma è portatore di una lingua

(il Papa ha parlato persino di *“dialetto”*), che il catechista deve conoscere, capire e amare.

32



E deve parlare in una lingua che non padroneggia pienamente egli stesso,

occorre aprirsi a nuovi linguaggi (racconto, letteratura, teatro, musica, arte)

per incidere sugli stili di vita;

bisogna abitare nuove pratiche (vita comune, lettura, sport, divertimento, viaggio, esperienze insieme) per dischiuderle ad una nuova esperienza spirituale e vocazionale dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani e degli adulti.

33



◦ Il catechista sia un ascoltatore della Parola, perché essa lo fa innamorare di Gesù.

◦ Abbia la coscienza di essere a servizio della crescita vocazionale,

34



◦ la coscienza di essere dentro la trasmissione ecclesiale.

Si può essere catechisti testimoni solo se si è una voce unica e singolare che non teme di cantare in un coro a più voci, se è uno strumento che suona nell'orchestra con molti strumenti.

Nessuno può pensare di dire e donare Gesù da solo.

La ricchezza del mistero di Cristo ha bisogno di tutti, della sinfonia composta da molti reparti e strumenti diversi, che fanno brillare l'inesauribile splendore del volto del Signore.

35



Per questo Gesù inviava i suoi discepoli *“a due a due”*.

Solo tale coralità rende l'annuncio del Vangelo efficace:

non è un caso che la trasmissione della vita abbia bisogno del padre e della madre (anzi di tutta una famiglia), così anche la trasmissione della fede ha bisogno di una comunità.

Il catechista testimone non esiste al singolare, ma il suo volto risplende nella comunione fraterna.

Un proverbio africano dice: per fare un uomo ci vuole un villaggio!

Forse per fare un cristiano ci vuole non meno di una Chiesa!

36





Il catechista utilizza:
= i **vari linguaggi** della testimonianza:
il linguaggio dei santi segni, del rito, della carità, dell'arte, della musica, della poesia e della letteratura, persino del pellegrinaggio e del grande libro della natura, non sono che tante variazioni dell'unica Parola che può far attecchire la fede nel cuore degli uomini e delle donne;

37



Per questo non esiste il catechista al singolare, ma ogni annunciatore ha bisogno di collocarsi nel "noi ecclesiale", egli trasmette la fede nel nome e nella forza della Chiesa comunione.
Il Documento di Base ha ragione:
«Prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali» (DB, n. 200)

40



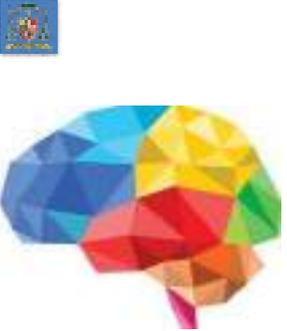
= **il dialetto**
Nel Discorso del 30 gennaio 2021 Papa Francesco tra l'altro diceva:
«La fede va trasmessa "in dialetto". I catechisti devono imparare a trasmetterla in dialetto, cioè quella lingua che viene dal cuore, che è nata, che è proprio la più familiare, la più vicina a tutti. [...] Non dobbiamo aver paura di parlare il linguaggio delle donne e degli uomini di oggi. Di parlare il linguaggio fuori dalla Chiesa, sì, di questo dobbiamo avere paura. Non dobbiamo avere paura di parlare il linguaggio della gente»;

38



Da non dimenticare: il Signore ci precede e ci chiama: è Lui il seminatore generoso che sparge il seme senza guardare in faccia i diversi tipi di terreno; noi siamo solo i coltivatori che arano, seminano, irrigano, potano e mietono, ma è Lui che fa crescere!

41



= le **diverse abilità** della testimonianza: l'ascolto, l'interesse, la prossimità, la consolazione, il rimprovero, l'incoraggiamento, la custodia, lo sprone, la conoscenza della famiglia, l'inserimento nel gruppo, il rapporto con la scuola. Questo intreccio di relazioni ed abilità educative non sono subito tutte praticabili con facilità.

39



La Parola di Dio espressa nelle tre immagini dello specchio, della lettera e dell'eco.
1) L'immagine dello *specchio* è bella sia perché riflette come siamo, sia perché impariamo come possiamo cambiare. Lo specchio è lo sguardo di Dio su di noi che, attraverso la Scrittura, interroga la nostra condizione umana.
Il testo più bello si trova nella Lettera di Giacomo (1, 23-24):
«Se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era».

42





2) La seconda immagine che la Scrittura evoca è quella della *lettera*, personale o collettiva, pubblica o privata, la cui caratteristica principale è di essere un messaggio mandato a qualcuno. La lettera è un messaggio indirizzato a un destinatario assente, è inviata per accorciare la distanza, lascia il tempo per la lettura, attende con fiducia una risposta.

43



Quando diciamo che la Parola scritta è una lettera indirizzata a noi, possiamo anche pensare a un testo con una dedica personalizzata.

È una Parola indirizzata a tutti, come un libro che è scritto per tutti, ma porta una dedica a mano per ciascuno, perché possiamo leggerla come una lettera unica e personale. E che ci fa diventare unici e singolari!

44



3) L'ultima immagine che illustra il tema dell'ascolto della Scrittura come Parola viva è quella dell'*eco*.

La Parola scritta ha bisogno di essere letta a voce alta perché non sia solo indagata dal nostro occhio, ma colpisca anche i nostri orecchi.

La Scrittura letta con la voce

risuona nel nostro cuore e ci permette così di appropriarci della Parola facendola entrare nel più profondo di noi stessi attraverso la vista e l'udito.

45



L'eco della Parola scritta diventa così penetrante, come afferma la Lettera agli Ebrei: «La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra

fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. ./.

46



./.. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto» (Eb 4,12-13).

L'immagine dell'eco mette in luce che ogni ascolto della Parola è giudizio sulla vita, svelamento del cuore e messa a nudo dell'anima. Queste tre immagini devono stare nel centro della spiritualità del catechista testimone.

47



**CATECHISTA E CHIESA:
ANNUNCIATORE
DELLA FEDE DELLA CHIESA
E
IN NOME DELLA CHIESA**



48





Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma:

«Nessuno può credere da solo,
così come nessuno può vivere da solo.
Nessuno si è dato la fede da se stesso,

./.

49



./.. così come nessuno da se stesso si è dato l'esistenza.

Il credente ha ricevuto la fede da altri, e ad altri la deve
trasmettere» (n. 166).

«La stessa professione della fede è un atto personale ed
insieme comunitario.

È la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede» (*Porta fidei*,
n. 10).

50



Indispensabile è lo sforzo congiunto di tutti e,
soprattutto, una profonda conversione dello
sguardo interiore: come lo sguardo del Creatore,
che è sguardo d'amore, che promuove il bene
integrale di ogni persona e di tutta la persona.

51

Il catechista:



1) annuncia non se stesso, le proprie idee, ma un
Altro: Cristo. "Noi predichiamo Cristo, e Cristo crocifisso"
(1Cor 1,23);

2) il contenuto del proprio annuncio sorpassa di gran lunga
la sua:

- comprensione,
- comunicazione,
- testimonianza;



3) s'impegna a conformare la propria vita al contenuto del
proprio annuncio ...

52



**Benedetto XVI, Omelia, Frascati
(15-7-2012)**



"Riscoprite la bellezza

di essere cristiani, di essere Chiesa,

di vivere il grande «noi»,

che Gesù ha formato intorno a sé, per evangelizzare il
mondo: il «noi» della Chiesa, mai chiuso, ma sempre
aperto e proteso all'annuncio del Vangelo".

53



La fede è:

- riceverla da una comunità
- entrare a far parte di una comunità
- aderire ad una comunità, fondata da Cristo:



la Chiesa, all'interno della quale si condivide con
altri la stessa fede.

54





Come ha ricordato il Santo Padre Benedetto XVI nell'Omelia per la Santa Messa Crismale della Pasqua 2012:

«Ogni nostro annuncio deve misurarsi sulla Parola di Gesù Cristo:

“La mia dottrina non è mia” (Gv 7,16).

./.

55



Sono un buon catechista?



Per:

- retta dottrina (integrità e integralità),
- testimonianza di vita cristiana,
- abilità pedagogica-didattica,
- partecipazione agli incontri formativi diocesani ?

(cfr. Can. Diritto Canonico 804)

58



./.

Non annunciamo teorie ed opinioni private, ma la fede della Chiesa della quale siamo servitori.

Ma questo naturalmente non deve significare che io non sostenga questa dottrina con tutto me stesso e non sia saldamente ancorato ad essa».



56

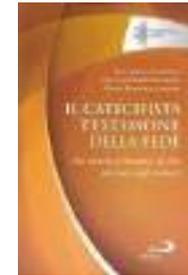


IL CATECHISTA E LA COMUNITA' ECCLESIALE

IL CATECHISTA:

- proviene dalla comunità,
- è mandato dal Pastore della comunità,
- annuncia ciò (CHI) che la comunità

Crede - Annuncia - Celebra - Vive



59

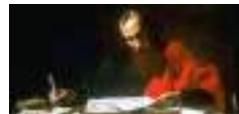


Fides ex auditu

“San Paolo ha scritto:

'La fede viene dall'ascolto', non dal leggere. Ha bisogno anche del leggere, ma viene dall'ascolto, cioè dalla parola vivente:

- dalle parole che gli altri rivolgono a me e che posso sentire;
- dalle parole della Chiesa attraverso tutti i tempi;
- dalla parola attuale che essa mi rivolge mediante i sacerdoti, i vescovi e i fratelli e le sorelle” (Papa Benedetto XVI, *Discorso ai seminaristi di Friburgo*, 24 settembre 2011).



57



- costruisce la comunità,
- annuncia alla comunità,
- educa a partecipare attivamente alla vita ecclesiale
- è sostenuto dalla

- stima,
- collaborazione,
- preghiera

della **COMUNITA' ECCLESIALE**



60





ANNUNCIO DELLA FIDES QUAE:

*“Quod semper,
quod ubique,
quod ab omnibus”*

**Chi crede in Gesù
ha vita eterna**

Il catechista annuncia quello che sempre, in ogni luogo e da tutti:
è creduto, celebrato, pregato, vissuto dalla Chiesa.

61



IL CATECHISTA ANNUNCIA IN NOME DELLA CHIESA:

- con il mandato del Vescovo,
- non a titolo personale,
- non ciò che pensa lui o la maggior parte della gente.



62



CATECHISTA:TESTIMONE ECCLESIALE



**ANNUNCIA A NOME DELLA CHIESA;
E' CONVOCATO
FORMATO
E INVIATO DALLA CHIESA
(dono di Dio – proviene ed è chiamato dalla comunità).**

63



ATTUA UN PROPRIO DIRITTO-DOVERE NELLA CHIESA:

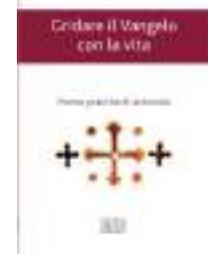
- non parla a titolo personale
- non è un supplente del clero

COSTRUISCE LA CHIESA

(e non il proprio orticello)

IN COMUNIONE CON LA CHIESA

(universale, nazionale, diocesana, parrocchiale ...)



64



Il catechista si oppone al secolarismo e al relativismo, che cercano di sostituire Dio e il Suo Messaggio divino con: opinioni personali, ideologie, piaceri e bisogni.

65



COSCIENZA ECCLESIALE

Essere Chiesa oggi. Itinerari di coscienza ecclesiale

ASSUNZIONE DELLE RESPONSABILITÀ



PARTECIPAZIONE ALLA VITA ECCLESIALE

IN MODO ATTIVO RESPONSABILE COMPLEMENTARE

- NELLA PROFEZIA
- LITURGIA
- MARTIRIA

66





Afferma Benedetto XVI

(Omelia, Frascati, 15 luglio 2012):

Il catechista "sia che venga accettato sia che venga respinto, egli continuerà a profetizzare, predicando ciò che Dio dice e non ciò che gli uomini vogliono sentirsi dire. E questo rimane il mandato della Chiesa: non predica ciò che vogliono sentirsi dire i potenti.

./.



67



IL CATECHISTA SEMPRE SI DOMANDA ...

Come ripresentare, alle persone a noi affidate, il messaggio cristiano nella sua:

- totalità,
- bellezza,
- integrità ?



70



UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE della Conferenza Episcopale Italiana

./.

Il loro criterio è la verità e la giustizia, anche se sta: contro gli applausi e contro il potere umano."

68



Il Card. Ratzinger così scrive:

"La verità non viene decisa a maggioranza; davanti alla questione della verità ha termine il principio democratico" (da un testo poco noto scritto nel 1995 dal cardinale Ratzinger, e ripresentato dal volume, curato da Lucetta Scaraffia, Roma, Lateran University Press, 2010).



71



Il Catechista NON E' per:

- fare o dire "quel che si vuole".
- esporre le proprie idee, teorie, ma di pensare e di esporre la fede insieme con la Chiesa, quella della Chiesa, a nome della Chiesa: "Dio stesso ci aiuterà a dire cose vere, anche se non diciamo cose nostre. Se dicessimo infatti cose nostre saremmo pastori che pascono se stessi, non il gregge; se invece diciamo cose che vengono da lui, egli stesso vi pascerà, servendosi di chiunque"

(Sant'AGOSTINO, Discorso sui pastori, Disc. 46, 1-2; CCL 41, 529-530)



69



ISTANZA VERITATIVA



ESIGE



COMPLETEZZA

ORTODOSSIA

CERTEZZA

SISTEMATICITA'



DEL CONTENUTO CRISTIANO



72





Annacquare il contenuto della verità:



- dissolve la fede;
- deteriora e dissipa l'evangelizzazione;
- altera e svuota la missione della Chiesa, che Cristo ha fondato:
 - come testimonianza della Grazia,
 - e per il raggiungimento: non del benessere e del fine terreno dell'umanità, ma della beatitudine eterna.

73



La "carta d'identità" degli inviati: devono riprodurre i lineamenti di Chi li invia.
Naturalmente, non è che la fede di chi ascolta dipenda dalla credibilità di chi annuncia: la Parola è viva ed efficace di per sé!
Chi annuncia, però, ha un potere "tragico": offuscare o, addirittura, annullare l'annuncio.



76



FORMAZIONE COSTANTE ECCLESIALE



Impegno di formarsi: non da soli (il *fai da te*), ma attraverso la Diocesi e la parrocchia:

"Formare i formatori. E' proprio quello che ha fatto Gesù con i suoi discepoli: li ha istruiti, li ha preparati, li ha formati anche mediante il «tirocinio» missionario, perché fossero in grado di assumere la responsabilità apostolica nella Chiesa" (Benedetto XVI, *Omelia*, Frascati, 15 luglio 2012).

74



Ognuno di noi si deve sentire impegnato a condividere con altri la bellezza e la gioia di essere catechisti.
Pertanto occorre individuare tra i genitori dei nostri ragazzi alcuni che possano in futuro diventare catechisti.



77



L'ANNUNCIARE E' MAGGIORMENTE EFFICACE QUANDO

- è accompagnato dalla testimonianza di vita del catechista.
1. Se una verità è vissuta, sperimentata nella propria vita, sarà annunciata con maggiore convinzione ed efficacia.
 2. La comunicazione non avviene solo verbalmente, ma anche con la propria testimonianza di vita.
 3. Le opere (le scelte) incarnano, manifestano le nostre idee e convinzioni.

pastorale

75



Domande per la riflessione personale e di gruppo

- Come verifico e alimento la mia fede personale con quella della Chiesa?
- Come verifico che quello che sto annunciando non è invenzione mia, ma è ciò che professa e annuncia la Chiesa?
- Come mi preparo all'incontro di catechismo? da solo? con altri? pregando per me e i miei ragazzi? leggendo previamente il testo catechistico?

78





- Mi impegno a vivere nella vita quotidiana (personale, familiare, sociale, professionale ...), quello che annuncio?
- Come evidenzio, nella mia catechesi, la bellezza e la gioia della fede cristiana?

impegno

79



Il catechista si fa compagno di strada:
diviene compagno di viaggio dei propri contemporanei,
si fa attento alla cultura del tempo,
aiuta i fratelli a non chiudersi nella fretta della corsa di oggi,
ma a rimanere sulla strada popolata da ambiguità, ma anche da segnali positivi.

82



CATECHISTA: DISCEPOLO E TESTIMONE



80



Il catechista è l'uomo e la donna delle armonie:
- sperimenta che la vita del credente è zona di frontiera;
- prende la parola situandosi nel coro di ascolto della Chiesa;



83



Il catechista è discepolo: cammina nel discepolato;
è profondamente partecipe, riconosce che il messaggio di Gesù è sempre "Altro" e supera ogni esperienza e comprensione;
è implicato in ciò che propone e decentrato da sé;
è libero da forme di irrigidimento o da fughe;
ha il "respiro" della Chiesa.

81



- e, accogliendo tutte le domande di significato che la vita pone, propone la fede cristiana ai propri fratelli, come accogliente, come Chiesa che non intende trattenere, né bloccare, ma tener vivo l'orientamento del cammino.
Un buon educatore, discepolo, ricorda sempre quanto ha affermato Lucio Anneo Seneca (4 a.C.–65 d.C.):
«Gli uomini, mentre insegnano, imparano».

84





Sarà necessario anche uno sguardo di discernimento per cogliere altre persone, magari "lontane", che potrebbero essere inserite nel tessuto vivo della comunità e, adeguatamente preparate, porsi in servizio.

Come agisce lo Spirito Santo?

Non lo sappiamo nè lo possiamo prevedere ma forse, lungi dal seminare tutto in pochi, semina un pò in tutti!

85



Sarà necessario che le associazioni, i gruppi e i movimenti vivano sempre prima la dimensione della testimonianza e del servizio entro la propria comunità parrocchiale, donando ad altri quanto ricevuto nella fede.



86



Ciò aiuterà a non smarrire la dimensione ecclesiale del vivere entro la propria associazione, gruppo o movimento, in comunione piena con il parroco e l'intera comunità parrocchiale, e non in forma esclusivista, autoreferenziale e dunque sterile.



87



Dio è un Padre che stupisce ed è questo "stupore" che permette al catechista di diventare docile e attento a capire "i segni dei tempi e dei luoghi", disponibile e capace di scelte per affrontare ed impostare il futuro secondo criteri di "vita nuova".



88



Catechista dunque:

- discepolo del Signore e della Sua Parola;
- testimone a servizio di una Chiesa missionaria;
- maestro al servizio della Parola di Dio;
- educatore al servizio della persona: di tutta la persona e di ogni persona;
- convocato, formato, inviato dal Vescovo.



89



Gli atteggiamenti del discepolo sono:

- spirito di ricerca, curiosità, stupore, meraviglia, attenzione;
- interesse per la persona di Gesù, per la conoscenza del suo mistero, nel contesto della comunità cristiana;
- docilità ai suoi insegnamenti, umiltà, obbedienza alla Sua Parola.



90





Le esperienze per la crescita del discepolo sono:

- coltivare gli interessi personali, soprattutto nell'ambito della cultura, dell'arte, della comunicazione;
- pratica della meditazione e del discernimento;
- lettura della Bibbia, personale e in gruppo;
- istruzione catechistica, personale o comunitaria;
- corsi di approfondimento teologico

(scuola di teologia di base, istituto di scienze religiose, corsi biblici, convegni ...).



91



◦ evidenziare una catechesi per la vita cristiana: no a una catechesi: occasionale, riduttiva, episodica, funzionale ai Sacramenti, riducibile all'indottrinamento (sapere di più);

- promuovere una catechesi come mediazione tra:
 - fedeltà a Dio e all'uomo;
 - le fonti scritturistiche e l'esperienza attuale (passata, presente, futura; individuale e comunitaria);
 - fede personale e fede della comunità ecclesiale;
 - perennità dei contenuti e storicità delle loro espressioni-formulazioni e applicazione;

94



Catechista per una adeguata Catechesi

92



•dimensione religiosa (soprannaturale, trascendentale) della persona e dimensione etica-impegno pratico;

• momento conoscitivo – esperienziale - comunitario;

- attuare alcune finalità essenziali:
 - raggiungimento della maturità umana e cristiana;
 - integrazione tra fede e vita;
 - maturazione di una coscienza-servizio-testimonianza ecclesiale;
 - avvicinare Cristo agli uomini e gli uomini a Cristo;

95



Orientamenti di una catechesi capace di:

- rispettare la ricchezza e la gradualità dell'itinerario di fede di ogni persona nelle varie situazioni ed età di vita;
- annunciare tutta la ricchezza del mistero di Cristo nella sua oggettività e nella sua forza di annuncio e di persuasione: *semper totaliter, non semper totus*;
- presentare la fede cristiana come fatto globale:
 - evangelizzazione e catechesi,
 - sacramenti e promozione umana,
 - Parola-Sacramento-vita, e viceversa;

93



• attuare un'opera di mediazione tra:

- fede e vita,
- singola persona e comunità,
- fedeltà a Dio e all'uomo,
- perennità e attualizzazione,

- dimensione religiosa e le altre dimensioni,
- complementarietà dei diversi ministeri ecclesiali;
- promuovere la maturità del catechista, che comporta:
 - corresponsabilità diversificata e complementare,
 - specializzazione,
 - qualificata competenza nella pastorale catechistica,

96





- capacità di programmare:
+ itinerari di fede,
+ mediazioni didattiche,
+ progetti educativi;
- partecipazione alla vita della Chiesa, in particolare al suo essere: missione, comunione, servizio;
- attuazione in modo permanente delle dimensioni: antropologica, ecclesiale, professionale, attraverso momenti forti e dimensioni ordinarie dell'esperienza e della spiritualità;

97



- capacità di vigilanza e perseveranza nel crescere ogni giorno
nella perfezione cristiana, nell'obbedienza allo Spirito Santo, nella realizzazione della propria santificazione;
- valorizzazione del gruppo catechisti.

98



Importanti caratteristiche della catechesi

- Primato della Parola di Dio.
- Pienezza della catechesi: come Parola, memoria, testimonianza (ascolto-annuncio, celebrazione, impegno).
- Comunità come soggetto e destinatario della catechesi (ecclesialità).
- Parrocchia come scuola permanente di educazione alla fede, attraverso un dialogo complementare delle diverse esperienze umane e spirituali.

99



- Anno liturgico come tempo privilegiato di vita cristiana, come catecumenato di tutto il popolo di Dio, avente il suo culmine nella domenica di Pasqua.
- Cristocentrismo dell'ortodossia e dell'ortoprassi.
- Fedeltà a Dio e all'uomo (servizio pedagogico).
- Impegno pedagogico che:
 - ritiene fondanti i dati teologici e antropologici;
 - evidenzia il profondo legame fra catechizzare e fatto educativo;

100



- approfondisce la natura pedagogica del processo catechistico;
- dà ampio spazio alle scienze antropologiche;
- ricerca una graduale penetrazione vitale dell'esperienza cristiana;
- Attuazione della *traditio* e *redditio* della fede, la quale:
 - si attualizza continuamente all'interno di un popolo che fa memoria;
 - incarna nella sua storia e nella vita il contenuto del passato;
 - lo riesprime in gesti e forme significative anche nell'oggi;

101



- lo annuncia come profezia carica di speranza per il domani;
- conserva integro il deposito della fede e nello stesso tempo lo rinnova continuamente, nel comprenderlo e nell'esprimerlo adeguatamente, mediando nell'oggi la salvezza compiuta e protesa verso il compimento futuro.
- Fonte primaria della catechesi è la Sacra Scrittura, trovando in essa il suo nutrimento e la sua norma, e in Cristo il nucleo e centro della buona novella.

102





◦ Sorgente di catechesi è la Liturgia, che permette di cogliere in unità tutti gli aspetti del mistero di Cristo:

- le celebrazioni liturgiche sono una professione di fede in atto;
- i testi liturgici sono riccamente intessuti di espressioni bibliche e sono formule preziose per la fede e per la preghiera (cfr *Rinnovamento della catechesi*, nn. 113; 117).



103



- per la loro missione di primi e principali catechisti dei loro figli;
- per assicurare efficacia e continuità alla stessa catechesi dei ragazzi;
- per dare il buon esempio ai figli;
- per prepararsi ad essere, a diventare loro stessi catechisti.

106



**CATECHISTA:
collaboratore
(non sostituto)
dei
GENITORI DEI RAGAZZI**



104



Le conoscenze e le competenze dell'educatore-catechista cristiano, nell'accompagnare-aiutare il compito educativo dei genitori, sono:

- capacità di comunicazione integrale: verbale, gestuale, simbolica, audiovisiva (in questa capacità comunicativa rientra anche il saper proporre esperienze significative, di preghiera, di gruppo, di servizio ...);

107



Fondamentale è sollecitare i genitori dei ragazzi a impegnarsi loro stessi a partecipare agli incontri catechistici per loro adulti.

E questo è indispensabile per vari motivi:

- per la loro personale e indispensabile formazione cristiana permanente;



105



- capacità di usare e presentare la Bibbia;
- conoscenza dei contenuti catechistici, sulla base del progetto catechistico della Chiesa italiana e il Catechismo della Chiesa Cattolica;
- capacità di parlare di Gesù, spiegare, rendere ragione, approfondire la fede;
- capacità di instaurare rapporti con la scuola, l'ambiente e altre agenzie culturali - educative.

108





IL CATECHISTA EDUCATORE

(Relazione di Don Domenico B. della parrocchia di San Cassiano sul senso ed il ruolo dell'educatore e dell'animatore cristiano:

<http://www.parcocchiassianoalba.it>).



109



- Dio è un Padre che stupisce ed è questo "stupore" che permette al catechista di diventare docile e attento a capire "i segni dei tempi e dei luoghi", disponibile e capace di scelte per affrontare ed impostare il futuro secondo criteri di "vita nuova".

112



«1) Il Catechista educatore è, come Gesù, *in ascolto e in accoglienza dell'uomo.*

- Guarda con estrema positività alla vita perché sa che essa trae origine e forza da Dio, che si è da sempre rivelato come il Signore della Vita.

Egli ha a cuore la vita di ogni persona e chiama l'uomo ad una partecipazione corresponsabile nei confronti dell'esistenza stessa;

110



- Il catechista risponde alla chiamata ad essere collaboratore di Dio impegnandosi a far crescere la vita e facendosi eco di questa esperienza.

Sullo stile di Dio che è il primo educatore del suo popolo, egli avvia un processo educativo graduale e progressivo nei confronti dei ragazzi in vista della loro crescita; un cammino segnato da proposte e provocazioni significative, guidato con sapienza e realizzato con pazienza.

113



- Sa leggere ed interpretare l'esperienza quotidiana dei ragazzi alla luce del Vangelo, cioè con una lettura "sapienziale" che sa riconoscere i segni che Dio pone al di dentro ed al di fuori degli stessi ragazzi.

Sa "leggere" con gli occhi di Dio che sono occhi di Padre, imprevedibili nel cercare l'uomo per amarlo.



111



- Sul modello di Gesù, che si è fatto compagno di viaggio di ogni essere umano condividendone l'esistenza, anche il catechista si offre come tale: egli sceglie l'impegno educativo, ma, come Gesù, non esaurisce in questo il suo servizio.



114





- Come Gesù, egli valorizza con sapienza la vita di ogni persona, ricerca una "spiritualità di compromissione" (la morte e la resurrezione), che trova nell'Eucarestia la fonte ed il culmine, e trova nel gesto del 'lavare i piedi' lo spirito del suo stesso servizio educativo.

115



- E' capace di annunciare con passione ed in modo coinvolgente Gesù Cristo, motivando, centrando e progettando su di Lui la vita quotidiana. Come per i discepoli, così anche per lui l'esperienza "della Pentecoste" porta ad esprimere una qualità di vita in passato sconosciuta e che si rivela incontenibile. Egli sa trasmetterla nella carica dell'Incontro avvenuto. Sa che ciò che più contribuisce a trasmettere la Verità è il fatto che l'annuncio avviene nella testimonianza, non tanto nell'annuncio formale.

118



2) Il Catechista educatore è *in ascolto e in accoglienza della Parola.*

- Sa, per esperienza personale, che Dio chiama l'uomo ad uscire sempre da se stesso. Vive quindi vigile ed attento, proteso a cogliere i minimi segnali per poterli capire e poi rispondere aprendo la propria vita a Colui che viene a piantare la tenda nella sua esistenza.

116



3) Il Catechista educatore *vive nella Comunità ecclesiale.*

- Egli partecipa alla vita ecclesiale non soltanto conoscendola o credendola o interpretandola, ma soprattutto condividendola, accogliendola ed amandola. Si sente a servizio della Comunità cristiana e ad essa e da essa mandato.

119



- Egli si ispira a quelle stupende immagini di uomini, raffigurati nelle icone orientali, protesi a percepire con tutto se stessi la presenza di Dio nella loro vita: occhi grandi e spalancati, bocca piccola e chiusa, narici che ispirano. Una immobilità che significa l'attesa che da un momento all'altro avvenga qualcosa di grande, che loro stessi stanno aspettando.

117



- Sa che da essa ha ricevuto il compito di educare alla fede i fratelli più piccoli; sa che questo è il suo specifico compito nella Chiesa: sollecitarli a maturare, insieme, come cristiani. L'esperienza di gruppo può diventare allora significativa esperienza di Chiesa, se al suo interno il catechista aiuta i ragazzi a vivere nel gruppo e attraverso di esso le dimensioni costituenti la vita di Chiesa.

120





- Il catechista sa che la stessa vita della Chiesa trova il suo compimento nella realizzazione del Regno di Dio e quindi ha il suo senso in quanto "sacramentum Regni".



Sarà quindi attento a che il ragazzo singolarmente, ma anche la stessa vita del gruppo, abbiano una forte vitalità di attenzioni e di servizio, fuggendo la tentazione del rinchiudersi nel gruppo e nell'attività catechistica come in un nido rassicurante e tranquillo.

121



- Il catechista sa quanto è importante che la Chiesa stessa, nella sua globalità, sia accogliente e "in servizio" del mondo dei ragazzi e dei giovani.

Quindi si fa interprete e portatore delle "domande" e dei doni dei ragazzi fino a renderli soggetti attivi della comunità.

122



Egli non guarda solo al suo gruppo, non si accontenta dei "soliti" o dei "pochi ma buoni", e non si illude con i "migliori"; ma, soprattutto se si tratta di preadolescenti, fa in modo che la sua Chiesa abbia un progetto su misura per essi e si fa portatore delle loro istanze che provocano la conversione e la disponibilità della comunità ecclesiale.



123



4) Il Catechista educatore *testimonia nel servizio* la propria vocazione.

- Anzitutto riconosce di aver ricevuto dal Signore il "talento educativo" e sente la responsabilità di continuarne la missione impegnandosi ad essere "servo" dell'amore di Dio in una comunità storica di uomini e di donne.



Per questo si impegna particolarmente a crescere nelle qualità che gli permettono di essere testimone del Vangelo e della comunità ecclesiale.

124



- Sapendo che anche la sua strada, come quella di qualsiasi uomo e degli stessi ragazzi, può incontrare punti difficili e zone d'ombra, egli è disposto a misurare il proprio passo e l'orientamento stesso nel confronto e nel dialogo ecclesiale.

In particolare, nel suo cammino spirituale, cerca ed accetta la compagnia di una guida spirituale.

125



- In un tempo di crisi dei processi formativi e di preoccupante scadere dei ruoli educativi, il catechista si presenta come colui che raccoglie la sfida di operare vivamente rivalutando o inventando forme di rapporto e di comunicazione che consentano contemporaneamente di consegnare il patrimonio di umanità e di fede costruito dalle generazioni passate e di risvegliare le risorse personali dei ragazzi sui binari della continuità e della creatività.

126





Questo gli impone anzitutto di sentire sempre la propria vita cristiana come vocazione all'educazione, vocazione le cui qualità possono essere così riassunte:

- saper dare concretezza ai valori e farli riconoscere condividendo la ricerca, rifiutando le troppe sicurezze, vivendo una serena personale ricerca della verità;
- dare nomi ai valori "narrando", cioè condividendo, rifiutando le troppe sicurezze, vivendo una serena ricerca della verità;

127



La vocazione all'educazione, tuttavia, si manifesta nel "cuore" degli atteggiamenti del catechista educatore, oltre che nelle "qualità" o abilità.

Egli, uomo paziente e che guarda alla vita con gli occhi e con i tempi di Dio, sa inventare una continua sofferta mediazione tra esigenze apparentemente contraddittorie,

130



- dire le cose attraverso i "segni" della propria esistenza vissuta, anche mettendo in chiaro, senza vergognarsi, i propri limiti;
- svolgere il lavoro educativo ispirato dalla promozione incondizionata della vita;
- rispettare l'asimmetria educativa tra 'presenze' educative e giovani e tra giovani stessi;

128



un difficile equilibrio tra diverse polarità:

- * tra condivisione e distanza,
- * tra simpatia e autorevolezza,
- * tra la realtà del vissuto personale ed i valori,
- * tra orientamenti comuni e originalità di ciascuno.

131



- ricercare continuamente l'incontro tra la vita del giovane, la storia di Gesù il Signore della vita, nella vita della Chiesa e dell'educatore stesso, che si sente ed è espressione credibile della comunità.

129



Questo implica contemporaneamente:

- * la necessità di ascolto e l'esigenza di suggerire regole alla vita;
- * essere 'con' i giovani e vivere 'per' essi;
- * saper dare contenuti alla vita, validi di per sé, e dover rispondere anche ai bisogni personali;

132





- essere coscienti della propria debolezza e ricerca
e contemporaneamente sentirsi chiamati a dare certezza e testimonianza;
- * seguire personalmente il singolo, guidare il gruppo, essere attenti alla gran massa dei giovani.



133



- porre attenzioni educative specifiche e legate all'essere ragazzi e giovani;
- trasformare progressivamente l'esperienza attuale di "classe" e di "lezione" di catechismo in un'esperienza di vita associata;
- accettare nelle conseguenze più concrete le difficoltà e la disomogeneità dei livelli educativi e delle sensibilità di fede;



136



IL CATECHISTA: AL SERVIZIO DI ...



Alcune proposte.

- 1) Lo stile educativo deve evidenziare "la scelta educativa" e la perenne "relazione" che Dio vive con l'uomo.

Pertanto, il catechista è anzitutto al servizio di Dio.

134



- fare proposte coinvolgenti e capaci di misurarsi con le esigenze della vita per far crescere l'invocazione e l'incontro con Dio;
- preferire queste a contenuti di fede astratti o vagamente moralistici;
- puntare sullo sviluppo degli atteggiamenti interni che sono i segni veri della progressiva conversione a Dio;



137



1.1- Anzitutto occorre concepire l'evangelizzazione del mondo giovanile come "educazione alla fede" e rispettare quindi tutte le esigenze del percorso educativo alla fede, insite in tale processo.

Ciò, come già detto precedentemente, implica il rispetto di alcune necessità:

- concepire la vita dei giovani come vita in sviluppo progressivo e graduale;

135



- accompagnare i ragazzi all'interno di un rapporto leale e fraterno: un rapporto "cristiano".

In sostanza una vera relazione educativa può venire solo all'interno di un rapporto che realizzi, a misura dell'età e delle situazioni che la caratterizzano, la perenne "relazione" che Dio vive con l'uomo.

138





1.2- Occorre sforzarsi di portare la scelta educativa più in profondità, senza darla per scontata una volta per tutte, fino a riscriverla per il mondo dei ragazzi.

Esiste ad esempio un problema di tipo educativo che rende difficile la "scelta educativa"; a questo, se non ad altri, dobbiamo rispondere, soprattutto in questo tempo: il rapporto tra la maturazione umana e il cammino di fede.



139



giovani
ho scritto a voi
perché
siete forti...

Talvolta si fa un'opera di saldatura che è giustapposizione tra umano e maturità di fede, senza preoccupazione di farle crescere insieme.

Il fatto che preoccupa di più, specialmente quando tocca da vicino la situazione dei preadolescenti, è che, viste le difficoltà legate ad un serio impegno educativo,

142



Sono sempre molto delicati i rapporti tra maturità umana e maturità di fede, tra processi di umanizzazione e processi di evangelizzazione.

Provo a descriverli.

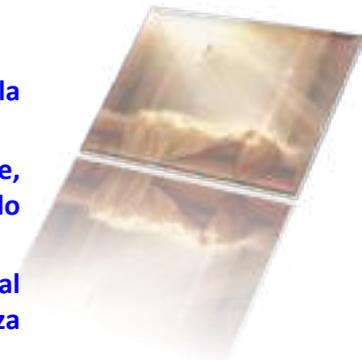
Spesso si rischia di dare per scontata la definizione di "maturazione umana" e soprattutto è difficile definire il rapporto e la progressione comune tra maturità umana e maturità di fede.

140



talvolta si teorizza la contrapposizione tra:

- il cammino di umanizzazione, segnato dalla continuità dello sviluppo antropologico,
- e quello di fede, segnato dal principio "Pasquale" della forza dirompente e della rottura.



143



Si può correre il rischio di lavorare genericamente alla maturità umana, ma forse più spesso si corre il rischio di assorbire la maturità umana nella maturità di fede:

in questo caso si dà alla fede un rilievo tale da svuotare di contenuto il cammino di umanizzazione proprio dell'educativo.

141



Alcuni affermano che:

- la progressività degli interventi,
- la significatività della proposta,
- la gradualità del cammino,
- la consequenzialità delle operazioni

sono preoccupazioni tipiche di chi imposta l'educazione come processo "umano".

144





Forse dimenticano che tutto ciò fa parte della stessa caratterizzazione "pasquale" dell'esperienza di fede:

essa certamente non smette di essere dono, forza dirompente e rottura, ma assume e mantiene l'Incarnazione come "la" modalità evangelica di dare senso e salvezza alla vita dell'uomo.



145



2) Occorre chiarire e scegliere la "concezione dell'uomo" a cui ci si vuole ispirare.

2.1- Anche se inconsapevolmente, la concezione dell'uomo che abbiamo ci motiva totalmente il modo di fare catechesi, ogni contenuto, ogni proposta e ogni scelta di metodo fino alle più banali tecniche di coinvolgimento della persona nel processo formativo.

Al nostro servizio soggiace sempre e comunque un modo di pensare l'uomo, la cultura, il mondo delle sue relazioni.

146



- Se pensiamo l'uomo come un contenitore, anche molto nobile, l'educazione è un "travaso" di contenuti, di proposte, di tutto ciò che riteniamo utile;

- se lo pensiamo come un'entità che può crescere solo nel raccoglimento e nell'allontanamento dai problemi e dalle difficoltà della vita, l'educazione è una rete protettiva;

147



- se lo pensiamo incapace di autoliberazione e dipendente da noi e dal nostro servizio, l'educazione è un salvataggio che crea dipendenza;

- se lo pensiamo come un soggetto già determinato e completo da solo, l'educazione è un ritocco al di fuori di ogni relazione.



148



2.2- Sappiamo invece di avere a che fare con un essere definibile con due parole chiave: unità e relazione.

Il ragazzo ha un centro cui fare capo ed una sua unità, è capace di auto-liberazione;

contemporaneamente non può autocomprendersi al di fuori dell'ambiente sociale e culturale in cui vive.

149



• Il *primo imperativo* allora è mettere al centro questa unità, favorendone la crescita dall'interno, dentro ad un massimo di relazioni:

solo così si può sperare in una forte personalità a carattere cristiano.

150





2.3- Il ragazzo è inserito in un organismo vivente: la cultura, che da una parte lo costruisce e che è egli stesso, dall'altra, deve essere in grado di caratterizzare con la sua vita.
Vivere è rendersi conto, interpretare per sé questo organismo e contemporaneamente viverlo, con un rapporto originale, per gli altri.

151



La realtà, gli altri, i volti, le vite, gli amici sono imprevedibili per ciascuno, gli scivolano tra le dita come l'acqua se non si è abilitati fin da ragazzi a capire, interpretare e gestire con una forte personalità i rapporti.

152



- Il *secondo imperativo* diventa quello di rendere capaci i ragazzi di costruirsi i mezzi che rendono possibile il controllo, l'autonomia, la soddisfazione di "possedere" una parte sempre più ampia della propria vita, della propria **personalità** per metterla al servizio vero del bene comune: solo così si può far crescere una personalità capace di mettersi "al servizio del Regno".

153



2.4- Il ragazzo è una persona che sente che la sua vita deve avere un senso: oggi essa è una parola troncata a metà.
Egli avverte nella gioia della sua vita un ineliminabile senso del limite e per questo va aiutato ad aprirsi al trascendente.

Deve poter collocare il senso di tutta la sua esistenza in Qualcosa e in Qualcuno che non gli appartengono.

154



Già fin da ragazzo si è in cerca di qualcosa di più "alto" da cui guardare il mondo, la vita, gli altri ed intuirne l'unità ed il senso profondi.

155



- Da qui il *terzo imperativo*: non spegnere mai i desideri e le domande, ma approfondirli sempre e aprirli all'invocazione.
Dentro ad ogni "banale" bisogno, anche quello della piazzetta o del cortile, si cela una invocazione. Esso è una strada da approfondire, un fiume che va nella profondità della vita.
L'educazione alla fede non è un gioco di domande e risposte, ma di sfide e scommesse:

156





solo così Dio potrà essere per il ragazzo "il risolutore ultimo" della sua vita
e il Cristo potrà affermarsi come "la" proposta più vera e "l'unica salvezza".



157



Essere cristiani infatti è una esperienza appassionante che non è competitiva o alternativa con la vita dei ragazzi, anzi la vive a pieno e le dà quella gioia interiore ed esterna che rendono ragione della Speranza che è nel credente.
L'educazione che vuole essere "animazione" della vita parte da questo presupposto e sceglie la passione per la vita come perno del suo costruirsi operativamente.

160



Una conclusione: fare perno sulla gioia di vivere.
L'educatore alla fede è tanto appassionato alla vita ed in particolare a quella di coloro che gli sono affidati, da trovare nel Signore della vita la convinzione che si può anche fare qualsiasi cosa per servire ogni piccola, pallida voglia di vivere che scopre nei ragazzi
e quindi diventa realistico sperare che ognuno incontri il Signore della vita.

158



ANIMATORI SI NASCE ... EDUCATORI SI DIVENTA!
Carissimi educatori dell'ACR,
andiamo insieme alla scoperta delle motivazioni profonde che ci spingono a impegnarci, da cristiani, come "educatori" nei nostri gruppi in parrocchia.



161



Essere educatori significa appunto essere appassionati della loro vita e del Signore della vita.
L'esperienza pastorale deve fare i conti con la gioia di vivere delle persone, con la loro gioia di incontrarsi, di esprimersi, di ridare significato profondo al mistero che si portano dentro.



159



Vorrei partire da una prima considerazione:
l'animatore è colui che anima, cioè fa giocare, riflettere e pregare i ragazzi dei nostri gruppi parrocchiali.
Alla base del suo impegno c'è indubbiamente tanta generosità e fantasia, la voglia di stare con i ragazzi e il desiderio di realizzarsi, dando "sfogo" a tutte le sue belle qualità.

162





In un certo senso animatori si nasce, perché in tutti noi c'è la voglia di divertirsi, facendo qualcosa per gli altri, e allo stesso tempo sentendosi utili e importanti.



163



La riconoscenza per quanto si è, a sua volta, ricevuto, resta sempre il motivo principale, che spinge un giovane a "darsi" per gli altri, a fare qualcosa di concreto, mettendo a servizio del prossimo i doni e le qualità che si hanno.



166



Ci chiediamo come si "diventa" educatori, cioè animatori più motivati e competenti all'interno della comunità cristiana.

L'educatore, infatti, anima, ma nell'ottica della crescita del ragazzo: lo conduce verso una meta ben precisa, facendogli intravedere il senso della vita.

È un animatore "completo" che aiuta a crescere in tutto ciò che fa.

164



Un educatore cristiano sente di aver ricevuto il dono della fede attraverso la testimonianza vivente di tante persone e formatori che ha incontrato sul suo cammino.

Da questa consapevolezza nasce il desiderio di un impegno più coraggioso e cristianamente più motivato.

Si scopre la bellezza di "restituire" quanto si è ricevuto.

167



Ci viene in aiuto un passo della Parola di Dio, tratto dal Libro del Deuteronomio (cfr Dt 32, 7-12):

"Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani.

Interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno ...".

165



- Mi impegno a vivere nella vita quotidiana (personale, familiare, sociale, professionale ...), quello che annuncio?

- Come evidenzio, nella mia catechesi, la bellezza della fede?

Naturalmente "educatori si diventa": essere educatore è un cammino in salita, fatto di tappe fondamentali, ma che non si possono mai saltare.

Chi si presta come educatore deve avere "risolto" il problema della fede, almeno come inizio della sua ricerca religiosa.

168





Si propone per i ragazzi come un educatore cristiano, e cioè come colui/colei che vive le sue scelte, si interroga sul senso della vita, alla luce della proposta salvifica di Gesù Cristo.

Un educatore cristiano ha nella parrocchia il riferimento ordinario per la sua vita spirituale:

169



- ascolto della Parola di Dio, sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione, preghiera, eventuale testimonianza
- servizio come catechista, animatore di gruppi giovanili ...
Quindi non è un "libero battitore"! anche se è normale avere una propria spiritualità cristiana, secondo le proprie sensibilità.

170



L'educatore cristiano non ha paura di dire la propria fede, e di invitare i ragazzi a fare altrettanto, fidandosi di Gesù Cristo e della Chiesa.

Sa che solo testimoniando in prima persona la propria fede potrà essere credibile di fronte ai ragazzi:

171



un educatore che sa lodare Dio per le cose belle che ha fatto mentre ammira un paesaggio con i suoi ragazzi, darà loro un esempio maggiore di fede rispetto a quello che prega solo nei momenti destinati alla preghiera.

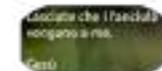
Sa che educare significa fare proposte forti per una esistenza alla grande

e sa che la proposta più grande da fare è sempre quella di Dio e della sua Parola!

172



Dulcis in fundo! Dopo tanta teoria, qualcosa di più "pratico" per tutti.



Prima i bambini. L'educatore li conosce, li stima, li ama.

Mira di più al loro sviluppo che allo sviluppo del programma.

• **CADUTA MASSI**

Vi sono parole che sono carezze: "Ciao", "Grazie", "Per favore", "Scusa", ... E parole che sono massi: "Sei un disastro", "Sei il solito attaccabrighe", ...

L'educatore getta queste ultime nel cestino della carta straccia e usa solo le prime.

173



• **SALITA RAPIDA**

Mai come oggi i ragazzi fanno fatica a salire a Dio, fanno fatica a capire il linguaggio religioso.

È da saggi usare una marcia adeguatamente bassa, corta. È inutile fare teste ben piene: meglio puntare alle teste ben fatte.

L'educatore che corre fa come chi vuole raccogliere lumache con la moto.

Non ci resta che augurarci ... Buon Viaggio».

174





PAPA FRANCESCO:

ALCUNI DISCORSI SULL'IDENTITA' E LA MISSIONE DEL CATECHISTA



1) ESSERE CATECHISTA:

TRE IMPEGNI NEL RIPARTIRE DA CRISTO

(Discorso al Congresso Internazionale sulla Catechesi, 26-28 settembre 2013, sul tema: "Il catechista, testimone della fede").

175



Prima di tutto ripartire da Cristo significa avere familiarità con Lui.

Gesù lo raccomanda con insistenza ai discepoli nell'Ultima Cena, quando si avvia a vivere il dono più alto di amore, il sacrificio della Croce.

178



«Essere catechisti! Badate bene, non ho detto "fare" i catechisti, ma "esserlo", perché coinvolge la vita.

Si guida all'incontro con Gesù con le parole e con la vita, con la testimonianza.

Ed essere catechisti chiede amore, amore sempre più forte a Cristo, amore al suo popolo santo.

176



Gesù utilizza l'immagine della vite e dei tralci e dice: rimanete nel mio amore, rimanete attaccati a me, come il tralcio è attaccato alla vite.

Se siamo uniti a Lui possiamo portare frutto, e questa è la familiarità con Cristo.



179



E questo amore, necessariamente, parte da Cristo.

Che cosa significa questo ripartire da Cristo per un catechista, per voi, anche per me, perché anch'io sono catechista?

177



1. La prima cosa, per un discepolo, è stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui.

E questo vale sempre, è un cammino che dura tutta la vita!

Per me, ad esempio, è molto importante rimanere davanti al Tabernacolo; è uno stare alla presenza del Signore, lasciarsi guardare da Lui.



180





Ci fa bene stare un po' di tempo davanti al Tabernacolo,
per sentire su di noi lo sguardo di Gesù.

E questo scalda il cuore, tiene acceso il fuoco dell'amicizia,
ti fa sentire che Lui veramente ti guarda, ti è vicino e ti
vuole bene.

Capisco che per voi non è così semplice:
specialmente per chi è sposato e ha figli,
è difficile trovare un tempo lungo di calma.

181



Ma, grazie a Dio,
non è necessario fare tutti nello stesso
modo;
nella Chiesa c'è varietà di vocazioni
e varietà di forme spirituali;
l'importante è trovare il modo adatto per
stare con il Signore;
e questo si può, è possibile in ogni stato di
vita.



182



In questo momento ognuno può
domandarsi:

- come vivo io questo "stare" con Gesù?
- Ho dei momenti in cui rimango alla sua
presenza, in silenzio, mi lascio
guardare da Lui?
- Lascio che il suo fuoco riscaldi il mio
cuore?



183



Se nel nostro cuore non c'è il calore di
Dio, del suo amore, della sua
tenerezza, come possiamo noi, poveri
peccatori, riscaldare i cuori degli altri?

2. Il secondo elemento è questo:
ripartire da Cristo significa imitarlo
nell'uscire da sé e andare incontro
all'altro.



184



Questa è un'esperienza bella, e un po'
paradossale.

Perché? Perché chi mette al centro della
propria vita Cristo si decentra!

Più ti unisci a Gesù e Lui diventa il
centro della tua vita, più Lui ti fa
uscire da te stesso, ti decentra e ti
apre agli altri.



185



Questo è il vero dinamismo
dell'amore, questo è il movimento di
Dio stesso!

Dio è il centro, ma è sempre dono di
sé, relazione, vita che si comunica ...

Così diventiamo anche noi se
rimaniamo uniti a Cristo, Lui ci fa
entrare in questo dinamismo
dell'amore.



186





Dove c'è vera vita in Cristo, c'è apertura all'altro,

c'è uscita da sé per andare incontro all'altro nel nome di Cristo.

Il cuore del catechista vive sempre questo movimento di

“sistole - diastole”:

unione con Gesù - incontro con l'altro.

Sistole - diastole.



187



Chiediamoci tutti:

- è così che batte il mio cuore di catechista: unione con Gesù e incontro con l'altro?

- Si alimenta nel rapporto con Lui, ma per portarlo agli altri?

Vi dico una cosa: non capisco come un catechista possa rimanere fermo, senza questo movimento.



190



Se manca uno di questi due movimenti non batte più, non vive.

Riceve in dono il kerigma, e a sua volta lo offre in dono.

E' così nella natura stessa del kerigma:

è un dono che genera missione, che spinge sempre oltre se stessi.

KERIGMA



188



3. E il terzo elemento sta sempre in questa linea:

ripartire da Cristo significa non aver paura di andare con Lui nelle periferie.

Qui mi viene in mente la storia di Giona, una figura davvero interessante, specialmente nei nostri tempi di cambiamenti e di incertezza.



191



San Paolo diceva: «L'amore di Cristo ci spinge», ma quel “ci spinge” si può tradurre anche “ci possiede”.

E' così: l'amore ti attira e ti invia, ti prende e ti dona agli altri.

In questa tensione si muove il cuore del cristiano, in particolare il cuore del catechista.



189



Giona è un uomo pio, con una vita tranquilla e ordinata; questo lo porta ad avere i suoi schemi ben chiari e a giudicare tutto e tutti con questi schemi, in modo rigido.

Perciò quando il Signore lo chiama e gli dice di andare a predicare a Ninive, la grande città pagana, Giona non se la sente.

192





Ninive è al di fuori dei suoi schemi, è alla periferia del suo mondo.

E allora scappa, fugge via, si imbarca su una nave che va lontano.

Andate a rileggere il Libro di Giona!

E' breve, ma è una parabola molto istruttiva, specialmente per noi che siamo nella Chiesa.

193



Che cosa ci insegna?

Ci insegna a non aver paura di uscire dai nostri schemi per seguire Dio, perché Dio va sempre oltre, Dio non ha paura delle periferie.

Dio è sempre fedele, è creativo, non è chiuso,

e per questo non è mai rigido, ci accoglie, ci viene incontro, ci comprende.



194



Per essere fedeli, per essere creativi, bisogna saper cambiare.

Per rimanere con Dio bisogna saper uscire, non aver paura di uscire.

Se un catechista si lascia prendere dalla paura, è un codardo; se un catechista se ne sta tranquillo finisce per essere una statua da museo;

195



se un catechista è rigido diventa incartapecorito e sterile.

Vi domando: qualcuno di voi vuole essere codardo, statua da museo o sterile?

Ma attenzione!

Gesù non dice: andate, arrangiatevi.

No! Gesù dice: Andate, io sono con voi!



196



Questa è la nostra bellezza e la nostra forza: se noi andiamo, se noi usciamo a portare il suo Vangelo con amore, con vero spirito apostolico, con parresia, Lui cammina con noi, ci precede, ci "primerea" sempre.

Ormai avete imparato il senso di questa parola.

E questo è fondamentale per noi:

Dio sempre ci precede!



197



Quando noi pensiamo di andare lontano, in una estrema periferia, e forse abbiamo un po' di timore, in realtà Lui è già là:

Gesù ci aspetta nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima senza fede.

Gesù è lì, in quel fratello.

Lui sempre ci precede.



198





Cari catechisti, vi dico grazie per quello che fate, ma soprattutto perché ci siete nella Chiesa, nel Popolo di Dio in cammino.

Rimaniamo con Cristo, cerchiamo di essere sempre più una cosa sola con Lui;

seguiamolo, imitiamolo nel suo movimento d'amore, nel suo andare incontro all'uomo



199



Al contrario, dopo aver accolto l'annuncio dell'Angelo e aver concepito il Figlio di Dio, che cosa fa? Parte, va dall'anziana parente Elisabetta, anch'essa incinta, per aiutarla; e nell'incontro con lei il suo primo atto è la memoria dell'agire di Dio, della fedeltà di Dio nella sua vita, nella storia del suo popolo, nella nostra storia:

«L'anima mia magnifica il Signore ... perché ha guardato l'umiltà della sua serva ... di generazione in generazione la sua misericordia» (Lc 1,46.48.50). Maria ha memoria di Dio.

202



e usciamo, apriamo le porte, abbiamo l'audacia di tracciare strade nuove per l'annuncio del Vangelo.

Il Signore vi benedica
e la Madonna vi accompagni».

200



In questo cantico di Maria c'è anche la memoria della sua storia personale, la storia di Dio con lei, la sua stessa esperienza di fede.

Ed è così per ognuno di noi, per ogni cristiano: la fede contiene proprio la memoria della storia di Dio con noi, la memoria dell'incontro con Dio che si muove per primo, che crea e salva, che ci trasforma; la fede è memoria della sua Parola che scalda il cuore, delle sue azioni di salvezza con cui ci dona vita, ci purifica, ci cura, ci nutre.

203



2) CATECHISTA: MEMORIA DI DIO

(PAPA FRANCESCO, Omelia per la giornata dei catechisti in occasione dell'anno della fede, 29-09-2013)

“Guardandovi, mi chiedo: chi è il catechista?
E' colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio; la custodisce in se stesso e la sa risvegliare negli altri.
E' bello questo: fare memoria di Dio, come la Vergine Maria che, davanti all'azione meravigliosa di Dio nella sua vita, non pensa all'onore, al prestigio, alle ricchezze, non si chiude in se stessa.



201



Il catechista è proprio un cristiano che mette questa memoria al servizio dell'annuncio; non per farsi vedere, non per parlare di sé, ma per parlare di Dio, del suo amore, della sua fedeltà. Parlare e trasmettere tutto quello che Dio ha rivelato, cioè la dottrina nella sua totalità, senza tagliare né aggiungere.



204





San Paolo raccomanda al suo discepolo e collaboratore Timoteo soprattutto una cosa: Ricordati, ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, che io annuncio e per il quale soffro (cfr 2Tm 2,8-9).

Ma l'Apostolo può dire questo perché lui per primo si è ricordato di Cristo, che lo ha chiamato quando era persecutore dei cristiani, lo ha toccato e trasformato con la sua Grazia.



205



«Guai agli spensierati di Sion», dice il profeta. Quale strada percorrere per non essere persone "spensierate", che pongono la loro sicurezza in se stessi e nelle cose, ma uomini e donne della memoria di Dio? Nella seconda Lettura san Paolo, scrivendo sempre a Timoteo, dà alcune indicazioni che possono segnare anche il cammino del catechista, il nostro cammino: tendere alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (cfr 1Tm 6,11).



208



Il catechista allora è un cristiano che porta in sé la memoria di Dio, si lascia guidare dalla memoria di Dio in tutta la sua vita, e la sa risvegliare nel cuore degli altri. E' impegnativo questo! Impegna tutta la vita!



206



Il catechista è uomo della memoria di Dio:

- se ha un costante, vitale rapporto con Lui e con il prossimo;
- se è uomo di fede, che si fida veramente di Dio e pone in Lui la sua sicurezza;
- se è uomo di carità, di amore, che vede tutti come fratelli;



209



Lo stesso Catechismo che cos'è se non memoria di Dio, memoria della sua azione nella storia, del suo essersi fatto vicino a noi in Cristo, presente nella sua Parola, nei Sacramenti, nella sua Chiesa, nel suo amore? Cari catechisti, vi domando: siamo noi memoria di Dio? Siamo veramente come sentinelle che risvegliano negli altri la memoria di Dio, che scalda il cuore?



207



• se è uomo di "hypomoné", di pazienza, di perseveranza, che sa affrontare le difficoltà, le prove, gli insuccessi, con serenità e speranza nel Signore;

• se è uomo mite, capace di comprensione e di misericordia».



210





3) CATECHISTA: una missione

Sintesi del messaggio di **Papa Francesco** ai partecipanti al primo Simposio Internazionale sulla Catechesi, 11 luglio 2017, Buenos Aires.)

Papa Francesco scrive:



- essere catechista è una «missione»,
- non è un «lavoro»
- e neanche «un'attività esterna alla persona»,
- è «una vocazione di servizio nella Chiesa» intorno alla quale gira tutta la vita.

211



Il compito principale di ogni catechista:
annunciare il «kerygma», che è «il dono che gli ha cambiato la vita».

«Questo - sottolinea il Papa - è l'annuncio fondamentale che deve risuonare più e più volte nella vita del cristiano, soprattutto in quello che è chiamato a proclamare ed insegnare la fede».

212



«È necessario prendersi cura di tutto il potenziale di misericordia e di amore» che racchiude la fede cristiana, «non solo per la trasmissione dei contenuti della fede, ma anche perché si possa creare una vera scuola di formazione in cui si coltivi il dono della fede ricevuto, in modo che gli atti e le parole riflettano la grazia di essere discepoli di Gesù».



213



Il catechista, aggiunge il Pontefice, «cammina da e con Cristo, non è una persona che parte dalle proprie idee o gusti, ma è in cerca di Lui, di quello sguardo che infiamma il cuore».

In tal senso i catechisti sono chiamati ad essere «creativi», esorta il Papa, a mettersi alla ricerca di «differenti modi e mezzi» per annunciare il messaggio di Cristo e renderlo «più vicino, anche se è sempre lo stesso».

214



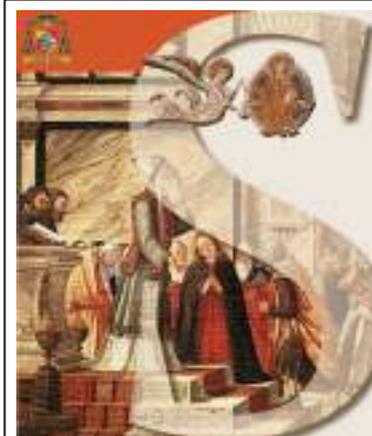
Perché «Dio non cambia, ma rinnova tutte le cose in esso».

Inoltre, raccomanda il Papa, «nella ricerca creativa per far conoscere Gesù non dobbiamo avere paura perché egli ci precede in questo compito.

Lui è già nell'uomo di oggi, e lì ci aspetta».



215



Identikit del catechista

(cfr Lettera apostolica
Motu proprio,
Antiquum ministerium
di Papa Francesco
11-5-2021)

216





Ecco l'identikit del catechista delineato dal Papa in tale *Motu proprio*:

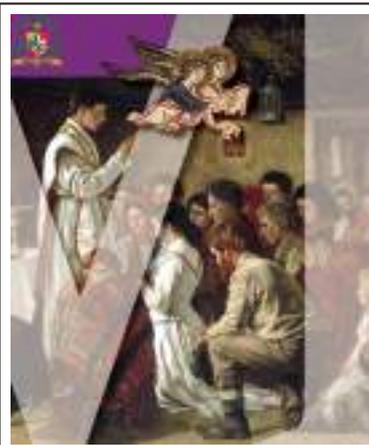
- 1) «è, nello stesso tempo,
- testimone della fede,
 - maestro,
 - mistagogo,
 - accompagnatore,
 - pedagogo che istruisce a nome della Chiesa»;
- «Essere catechista, questa è la vocazione, non lavorare da catechista»;

217



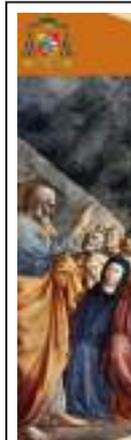
- 2) L'essere catechista si pone in continuità con il passato: "Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità, che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne, i quali, obbedienti all'azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l'edificazione della Chiesa».

218



«La lunga schiera di beati, santi e martiri catechisti ha segnato la missione della Chiesa che merita di essere conosciuta, perché costituisce una feconda sorgente non solo per la catechesi, ma per l'intera storia della spiritualità cristiana ... Fedeltà al passato e

219



./.

responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo ... trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere conformemente a quanto espresso da questa Lettera apostolica".

220



Il catechista attua «il ministero di trasmettere in forma più organica, permanente e legato alle diverse circostanze della vita, l'insegnamento degli apostoli e degli evangelisti», e non se stesso o le proprie idee personali.

221



- 3) «Un'identità vocazionale che solo mediante:
- la preghiera,
 - lo studio
 - e la partecipazione diretta alla vita della comunità
- può svilupparsi con coerenza e responsabilità»;
- 4) È pertanto bene che a questo ministero siano chiamati «uomini e donne
- di profonda fede e maturità umana,

222





- che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana,
- che siano capaci di accoglienza,
- generosità
- e vita di comunione fraterna,
- che ricevano la dovuta formazione
 - biblica,
 - teologica,
 - pastorale
 - pedagogica;
- per essere comunicatori attenti della verità della fede,

223



- Il catechista assume le caratteristiche che sono proprie della ministerialità, indicate nel testo, e cioè:
 - l'obbedienza al vescovo,
 - una formazione iniziale e permanente;
 - il coordinamento degli altri catechisti, quasi come delegato speciale della catechesi,
 - inserito nel resto della comunità ecclesiale, parrocchiale e diocesana;

226



- e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi».
 - Il ministero è riconosciuto:**
 - come «servizio stabile reso alla Chiesa locale»,
 - che richiede «il dovuto discernimento da parte del Vescovo»,
 - e viene istituito con un apposito Rito che sarà pubblicato dalla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti.

224



- collegato con le altre ministerialità della comunità ecclesiale:
 - * liturgica,
 - * caritativa,
 - * oratoriana ...
- Dona ulteriore vigore alla radice battesimale del servizio del catechista che deve avere
 - un forte valore spirituale;

227



L'istituzione del ministero del catechista è pertanto significativa, in quanto dice che:

- la responsabilità di servire la missione della Chiesa non è compito solo dei presbiteri;
- al catechista si riconosce un compito di responsabilità nella comunità, un ruolo di testimone a servizio dell'edificazione della Chiesa e della trasmissione del Vangelo a ogni categoria di persone

225



- Richiede l'arte sapiente di accompagnare nei primi passi dell'annuncio, lungo gli snodi della vita, fino alla mistagogia, cioè all'approfondimento dei doni di Dio.

228



Capitolo II



Catechista:

ministero istituito





CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO
E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ai Presidenti delle Conferenze dei Vescovi sul Rito di istituzione dei Catechisti, 13.12.2021

Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti

LETTERA
AI PRESIDENTI DELLE CONFERENZE DEI VESCOVI

229



La pubblicazione del Rito di Istituzione dei Catechisti, a motivo del fatto che *legem credendi lex statuat supplicandi* (Cfr *Indiculus*, cap. 8; Denz. n. 246 [ex n. 139]. Cfr anche Prospero di Aquitania, *De vocatione omnium gentium*, 1,12: CSEL 97,104),

offre un'ulteriore opportunità di riflessione
sulla teologia dei ministeri
per giungere ad una visione organica
delle distinte realtà ministeriali.

232



Recentemente Papa Francesco è intervenuto con due Lettere Apostoliche in forma di «Motu Proprio» sul tema dei ministeri istituiti.

La prima, *Spiritus Domini*,
del 10 gennaio 2021,

ha modificato il can. 230 § 1 del Codice di Diritto Canonico circa l'accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del Lettorato e dell'Accolitato.

La seconda, *Antiquum ministerium*,
del 10 maggio 2021,

ha istituito il ministero di Catechista.

230



Per rispondere in tempi brevi alla necessità di un rito di istituzione, questa *Editio typica*, che è parte del *Pontificale Romanum*, viene pubblicata senza *Praenotanda*.

Il 50° anniversario di *Ministeria quaedam* (1972/2022) potrebbe essere l'occasione per la pubblicazione di una *Editio typica altera*, corredata da un testo di *Praenotanda*.

233



Gli interventi del Santo Padre, mentre approfondiscono la riflessione sui ministeri che san Paolo VI aveva avviato con la Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio»

Ministeria quaedam del 15 agosto 1972,

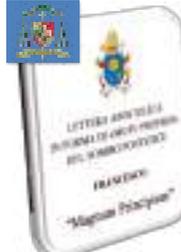
con la quale nella Chiesa latina

è stata rinnovata la disciplina riguardante

la prima tonsura, gli ordini minori e il suddiaconato,

la orientano verso il futuro.

231



La presente *Editio typica* può essere ampiamente adattata da parte delle Conferenze Episcopali che hanno il compito di chiarire il profilo e il ruolo dei Catechisti, di offrire loro percorsi formativi adeguati, di formare le comunità perché ne comprendano il servizio

(Cf. Francesco, *Antiquum ministerium*, n. 9).

Tale adattamento dovrà seguire quanto disposto dal Decreto generale attuativo del Motu Proprio *Magnum Principium*

(Cfr Congr. Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti, *Postquam Summus Pontifex*, Decreto attuativo delle disposizioni del can. 838 del Codice di Diritto Canonico, 22 ottobre 2021).

per ottenere la *confirmatio* o la *recognitio* da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

234





La presente lettera che accompagna la pubblicazione dell'*Editio typica* del Rito di istituzione dei Catechisti vuole offrire un contributo alla riflessione delle Conferenze Episcopali, proponendo alcune note:

- I. sul ministero di Catechista,
- II. sui requisiti necessari,
- III. sulla celebrazione del rito di istituzione.

235



3. La "stabilità" del ministero di Catechista è analoga a quella degli altri ministeri istituiti.

Definire tale ministero come stabile, oltre ad esprimere il fatto che nella Chiesa esso è "stabilmente" presente, significa anche affermare che i laici,

che abbiano l'età e le doti

determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti in modo stabile (come i Lettori e gli Accoliti) al ministero di Catechista (Cfr *Codex Iuris Canonici*, can. 230 § 1);

238



I. Il ministero di Catechista

1. Il ministero di Catechista è un "servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali

individuate dall'Ordinario del luogo,

ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero" (Francesco, *Antiquum ministerium*, n. 8);

esso si presenta ampio e differenziato.

236



ciò avviene mediante il rito di istituzione che, pertanto, non può essere ripetuto.

Tuttavia, l'esercizio del ministero può e deve essere regolato

nella durata,

nel contenuto

e nelle modalità

dalle singole Conferenze Episcopali

secondo le esigenze pastorali (Cfr Francesco, *Antiquum ministerium*, n. 9).

239



2. Anzitutto occorre sottolineare che si tratta di un

ministero laicale

che ha per fondamento

la comune condizione di battezzato

e il sacerdozio regale

ricevuto nel Sacramento del Battesimo

ed è essenzialmente distinto dal ministero ordinato

che si riceve con il Sacramento dell'Ordine

(Cfr Francesco, *Spiritus Domini*, s.n.)

237



4. I Catechisti in virtù del Battesimo sono chiamati ad essere *corresponsabili* nella Chiesa locale per l'*annuncio*

e la *trasmissione della fede*,

svolgendo tale ruolo *in collaborazione con i ministri ordinati e sotto la loro guida*.

«Catechizzare

- è condurre qualcuno a scrutare il mistero di Cristo in tutte le sue dimensioni. [...]
- È svelare nella persona di Cristo l'intero disegno di Dio, che in essa si compie.

./.

240





• E' cercare di comprendere il significato
- dei gesti e delle parole di Cristo,
- dei segni da lui operati,
poiché essi ad un tempo nascondono e rivelano il suo mistero.

In questo senso, lo scopo definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto,
ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo:
egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito e può farci partecipare alla vita della santa Trinità»

(Cfr san Giovanni Paolo II, Esort. Apost. *Catechesi tradendae* (16 ottobre 1979), n. 5, in: AAS 71 (1979) 1281).

241



5. Tale finalità comprende **diversi aspetti** e il suo raggiungimento si esprime **in molteplici forme**, definite dalle esigenze delle comunità e dal discernimento dei Vescovi.

Per questo motivo, al fine di evitare fraintendimenti, occorre tenere presente che il termine "catechista" indica realtà differenti tra loro in relazione al contesto ecclesiale nel quale viene usato.

242



I Catechisti nei territori di missione si differenziano da quelli operanti nelle Chiese di antica tradizione. Inoltre, anche le singole esperienze ecclesiali

determinano caratteristiche e modalità di azione molto diversificate, tanto da risultare difficile farne una descrizione unitaria e sintetica (Cfr Congr. per l'Evangelizzazione dei Popoli, *Guida per i catechisti* (3 dicembre 1993), n. 4).

243



6. Nella grande varietà di forme, si possono distinguere – non in modo rigido – **due tipologie** principali delle modalità di essere Catechisti. Alcuni hanno il **compito specifico della catechesi**,

altri quello più ampio di una **partecipazione alle diverse forme di apostolato**, in collaborazione con i ministri ordinati e obbedienti alla loro guida.

La concretezza della realtà ecclesiale (Chiese di antica tradizione; giovani Chiese; ampiezza del territorio; numero dei ministri ordinati; organizzazione pastorale ...) determina l'affermarsi dell'una o dell'altra tipologia (Cfr *ibidem*).

244



7. È opportuno notare che, avendo questo ministero "una forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del Vescovo" (Francesco, *Antiquum ministerium*, n. 8)

ed essendo il suo contenuto definito dalle singole Conferenze Episcopali (ovviamente in conformità a quanto espresso in *Antiquum ministerium*), non tutti coloro che vengono chiamati "catechisti", svolgendo un servizio di catechesi o di collaborazione pastorale, devono essere istituiti.

245



8. Di preferenza **non dovrebbero essere istituiti come Catechisti**: = coloro che hanno già iniziato il cammino verso l'Ordine sacro e in particolare sono stati ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato:

come già ricordato, il ministero di Catechista è un ministero laicale ed è essenzialmente distinto dal ministero ordinato che si riceve con il Sacramento dell'Ordine (Cfr Francesco, *Spiritus Domini*, s.n.);

246





= i religiosi e le religiose (indipendentemente dalla loro appartenenza ad Istituti che hanno come carisma la catechesi), a meno che non svolgano il ruolo di referenti per una comunità parrocchiale o di coordinatori dell'attività catechistica.

Si ricorda che, in mancanza di ministri istituiti, possono – come tutti i battezzati – esercitare i ministeri “di fatto”, proprio in forza del Battesimo, che è fondamento anche della loro professione religiosa;

247



= coloro che svolgono un servizio rivolto esclusivamente verso gli appartenenti di un movimento ecclesiale: tale funzione,

uguale preziosa, viene, infatti, affidata dai responsabili dei singoli movimenti ecclesiali e non, come nel ministero di Catechista, dal Vescovo diocesano

in seguito ad un suo discernimento in relazione alle necessità pastorali;

248



= coloro che insegnano la religione cattolica nelle scuole, a meno che non svolgano insieme altri compiti ecclesiali a servizio della parrocchia o della diocesi.

249



9. Un'attenta riflessione – che potrà certamente essere approfondita ripensando nel loro insieme e in modo armonico tutti i ministeri istituiti –

merita il caso di coloro che accompagnano il percorso di *iniziazione dei fanciulli, dei ragazzi e degli adulti*. Non pare opportuno che tutti vengano istituiti come Catechisti:

come già ricordato, questo ministero ha “una forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del Vescovo” (Francesco, *Antiquum ministerium*, n. 8).

250



E', piuttosto, assolutamente conveniente che tutti costoro ricevano all'inizio di ogni anno catechistico un pubblico mandato ecclesiale con il quale viene loro affidata tale indispensabile funzione

(Cfr Rituale Romanum, *De Benedictionibus*, editio typica 1984, nn. 361-377).

Non è escluso che alcuni di coloro che seguono l'iniziazione, dopo opportuno discernimento,

vengano istituiti come ministri.

Tuttavia, occorre domandarsi, in ragione del contenuto specifico di ogni ministero, quale sia il più adatto

tra quello di Lettore e quello di Catechista.

251



Infatti, il rito di istituzione dei Lettori afferma che è loro compito educare alla fede i fanciulli e gli adulti e guidarli a ricevere degnamente i Sacramenti

(Cfr Pontificale Romanum, *De institutione Lectorum et Acholytorum*, n. 4).



Considerando che è antica tradizione che ogni ministero sia direttamente legato ad un particolare ufficio nella celebrazione liturgica, risulta senz'altro evidente che il proclamare la Parola nell'assemblea ben esprime il servizio di chi accompagna il cammino di iniziazione:

coloro che ricevono l'insegnamento catechistico vedrebbero nel Lettore che si fa voce della Parola l'espressione liturgica del servizio che rende a loro.

252





Se, invece, a coloro che seguono l'iniziazione venisse affidato

– sotto la moderazione dei ministri ordinati – un compito di formazione o una responsabilità

nel coordinare tutta l'attività catechistica, allora sembrerebbe più opportuno che vengano istituiti come Catechisti.

In conclusione: non tutti coloro che preparano all'iniziazione fanciulli, ragazzi e adulti devono essere istituiti Catechisti:

il discernimento del Vescovo può chiamare alcuni di loro, a seconda delle capacità e delle esigenze pastorali, al ministero o di Lettore o di Catechista.

253



In questa fase compiono un'opportuna catechesi, adattata all'anno liturgico e fondata sulle celebrazioni della Parola di Dio, capace di portare "i catecumeni

non solo a una conveniente conoscenza dei dogmi e dei precetti,

ma anche all'intima conoscenza del mistero della salvezza"

(Cfr ibidem n.19 § 1).

Ai "catechisti veramente degni e opportunamente preparati" il Vescovo affida la celebrazione degli esorcismi minori

(Cfr ibidem n. 44).

256



10. A motivo di quanto ora affermato, i candidati al ministero istituito di Catechista

– dovendo aver maturato una previa esperienza di catechesi

(Cfr Francesco, *Antiquum ministerium*, n. 8) –

possono, dunque, essere scelti tra quelli che

in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio:

essi sono chiamati a trovare forme efficaci e coerenti per il primo annuncio,

per poi accompagnare quanti lo hanno accolto nella tappa propriamente iniziatica.

254



Introdotti i catecumeni nei Sacramenti dell'iniziazione cristiana, i Catechisti rimangono nella comunità

come testimoni della fede,

maestri e mistagoghi, accompagnatori e pedagoghi disponibili a favorire in ogni modo la vita dei fedeli perché si

conformi al battesimo ricevuto (Cfr Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la catechesi*, n. 113).

Essi sono anche chiamati a trovare vie nuove e audaci per l'annuncio del Vangelo che permettano di suscitare e risvegliare la fede nel cuore di quanti non ne sperimentano più la necessità (Cfr ibidem n. 41).

257



Il loro essere parte attiva nei riti dell'iniziazione cristiana degli adulti esprime l'importanza del loro ministero (Cfr Rituale Romanum, *Ordo initiationis christianæ ad ultorum. Prænotanda*, editio typica 1972, n. 48).

Nella fase del pre-catecumenato i Catechisti collaborano con i Pastori, i Garanti e i Diaconi a trovare le forme più coerenti del primo annuncio del Vangelo, sensibilizzando alla fede e alla conversione;

aiutano a discernere i segni esterni delle disposizioni di quanti intendono essere ammessi nel catecumenato

(Cfr ibidem nn. 11.16).

255



11. L'ambito dell'annuncio e dell'insegnamento descrive, tuttavia, solo una parte dell'attività dei Catechisti istituiti:

essi, infatti, sono chiamati

a collaborare con i ministri ordinati

nelle diverse forme di apostolato

svolvendo, sotto la guida dei pastori,

molteplici funzioni.

Volendone offrire un elenco – seppur non esaustivo – possono essere indicate:

258





- la guida della preghiera comunitaria, specialmente della liturgia domenicale in assenza del presbitero o del diacono;
 - l'assistenza ai malati;
 - la guida delle celebrazioni delle esequie;
 - la formazione e la guida degli altri Catechisti;
- il coordinamento delle iniziative pastorali;
 - la promozione umana secondo la Dottrina Sociale della Chiesa;
 - l'aiuto ai poveri;
 - il favorire la relazione tra la comunità e i ministri ordinati.

259



13. È, dunque, compito delle Conferenze Episcopali chiarire il profilo, il ruolo e le forme più coerenti per l'esercizio del ministero dei Catechisti per il territorio di loro competenza, in linea con quanto indicato nel Motu Proprio *Antiquum ministerium*. Devono, inoltre, essere definiti adeguati percorsi formativi per i candidati (Cfr Francesco, *Antiquum ministerium*, n. 9). Infine, si abbia cura anche di preparare le comunità perché ne comprendano il senso.

262



12. Tale ampiezza e varietà di funzioni non deve sorprendere: l'esercizio di questo ministero laicale esprime in pienezza le conseguenze dell'essere battezzati e, nella particolare situazione di una non stabile presenza di ministri ordinati, è partecipazione alla loro azione pastorale.

260



II. Requisiti

14. È compito del Vescovo diocesano discernere sulla chiamata al ministero di Catechista valutando le necessità della comunità e le capacità dei candidati (Cfr *ibidem* n. 8). Possono essere ammessi tra i candidati uomini e donne che abbiano ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana e abbiano presentato al Vescovo diocesano una petizione liberamente scritta e firmata.

263



E' quanto afferma il Codice di Diritto Canonico (cfr *Codex Iuris Canonici*, can. 517 § 2) nel prevedere la possibilità di affidare ad una persona non insignita del carattere sacerdotale

una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia, sempre sotto la moderazione di un presbitero. Occorre, dunque, formare la comunità perché non veda nel Catechista un sostituto del presbitero o del diacono ma un fedele laico che vive il suo battesimo in una feconda collaborazione e corresponsabilità con i ministri ordinati perché la loro cura pastorale raggiunga tutti.

261



15. Nel descrivere i requisiti, il Motu Proprio così si esprime: «È bene che al ministero istituito di Catechista siano chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi.

264





È richiesto che siano fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico» *(Ibidem)*.

265



In conclusione, desidero riascoltare con voi le parole

– ancora una volta profetiche – di san Paolo VI nell’Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*:

«Non senza provare nel nostro intimo una grande gioia osserviamo una legione di Pastori, di religiosi e di laici i quali,

appassionati della loro missione evangelizzatrice, cercano modi sempre più adatti di annunziare efficacemente il Vangelo. ./.

268



III. Celebrazione

16. Il ministero di Catechista è conferito dal Vescovo diocesano, o da un sacerdote da lui delegato, mediante il rito liturgico *De Institutione Catechistarum* promulgato dalla Sede Apostolica.

17. Il ministero può essere conferito durante la Messa o durante una celebrazione della Parola di Dio.

266



./.. Noi incoraggiamo l’apertura che, in questa linea e con questa sollecitudine, la Chiesa sta oggi realizzando.

Innanzitutto apertura alla riflessione, poi a ministeri ecclesiastici capaci di ringiovanire e di rafforzare il suo dinamismo evangelizzatore.

Certamente, accanto ai ministeri ordinati, grazie ai quali alcuni sono annoverati tra i Pastori e si consacrano in maniera particolare al servizio della comunità, la Chiesa riconosce il ruolo di ministeri non ordinati ma adatti ad assicurare speciali servizi della Chiesa stessa»

(san Paolo VI, Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), n. 73, in: AAS 68 (1976) 72-73).

269



18. La struttura del rito prevede, dopo la liturgia della Parola,

una esortazione (questo testo si presta bene all’adattamento da parte delle Conferenze Episcopali in relazione a come vorranno specificare il ruolo dei Catechisti);

l’invito alla preghiera;
un testo di benedizione;
la consegna del crocifisso.

267



Affidiamo a Maria, Madre della Chiesa, il nostro servizio per la costruzione del Regno.

Dalla Sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il 3 dicembre 2021, memoria di san Francesco Saverio, presbitero.

✠ Arthur Roche
Prefetto

270





Rito di istituzione del ministero del catechista



271



L'Assemblea generale dei Vescovi, durante la riunione del maggio 2024, ha approvato il Rito di istituzione del ministero del catechista, autorizzando la Presidenza della CEI, assistita dalle Commissioni Episcopali per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e per la liturgia, ad apportare le necessarie modifiche stilistiche e testuali, tenendo anche in considerazione le eventuali osservazioni formulate dal Dicastero per il culto divino e la disciplina dei sacramenti.

272



Il testo, che ora attende l'approvazione della Santa Sede, era stato validato dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 22-24 gennaio 2024. Il Rito è preceduto da una Presentazione che offre il quadro teologico e pastorale del ministero,

273



e riprende quanto stabilito dalla *Nota ad experimentum* circa la fisionomia e i compiti del catechista per le Chiese di rito latino che sono in Italia.

274



Vengono dunque confermate tali norme per le quali il catechista è chiamato:

- a curare la catechesi per l'iniziazione cristiana;
- ad accompagnare nella crescita di fede quanti hanno già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione;
- ad accogliere e accompagnare quanti esprimono il desiderio di una esperienza di fede.

275



Ai catechisti può essere chiesto di coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e nella cura pastorale.

276



Capitolo III



FORMAZIONE INDISPENSABILE DEL CATECHISTA



“Fatti i catechismi, bisogna fare i catechisti”.



E questo non s’improvvisa: ci vuole passione, ci vuole applicazione, competenza, ci vuole fede!

«Per una catechesi sistematica, la comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati ...

Del resto, poiché i catechisti operano in nome della Chiesa, devono sentirsi sostenuti dalla stima, dalla collaborazione e dalla preghiera dell’intera comunità» (DB 184).

277



Nella nostra catechesi si respira troppo spesso aria di ferialità, di stanchezza, di stantio.

Serve invece una testimonianza autentica, entusiasta, attraente, gioiosa.

278



«I catechisti laici non sono semplici esecutori, casualmente incaricati dal parroco di svolgere un qualsiasi servizio.

Sono invece destinatari di una chiamata divina, radicata nel battesimo e inserita nella Chiesa» (Cei, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* 11).

Dire questo significa collocare il servizio dei catechisti fra i "ministeri di fatto": si tratta di una vera e propria vocazione a uno specifico servizio ecclesiale.

279



I documenti sono piuttosto severi sulla mancanza di formazione dei catechisti.

1) Si legge in *La formazione dei catechisti per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (Ucn, 2006, 2):

«Si deve constatare che in molte comunità ecclesiali il lavoro formativo è carente o addirittura assente, per cui è necessario "maturare una decisione coraggiosa a cambiare le cose».

280



2) E nel *Direttorio generale per la catechesi*, al 234 (1977):

«Qualsiasi attività pastorale, che non faccia assegnamento per la sua realizzazione su persone veramente formate e preparate, mette a rischio la sua qualità.

Gli strumenti di lavoro non possono essere veramente efficaci se non saranno utilizzati da catechisti ben formati».

281



Il servizio dei catechisti va collocato fra i "ministeri di fatto": si tratta di una vera e propria vocazione a uno specifico servizio ecclesiale.

282





Il famoso Documento Base, ai numeri 185-188, dice che il catechista è chiamato ad essere:

- «testimone,
- insegnante
- ed educatore».



283



- Capace di seminare e di far crescere: non stancarsi di seminare! L'evangelizzazione è la semina, la catechesi è la crescita. Per questo non si possono separare.
- C'è più che mai bisogno di catechisti-testimoni: i fedeli hanno bisogno di "testimoni prima che di maestri".



286



Il catechista deve essere disposto a:

- mettersi in gioco nella formazione,
- confrontarsi con gli altri catechisti e collaborare con loro,
- coinvolgere i ragazzi in un'esperienza di gruppo che favorisca l'appartenenza alla comunità ecclesiale locale;



284



In una programmazione catechistica sono da rispettare le seguenti esigenze:

- la responsabilità di tutta la comunità (*linea ecclesiale*);
- la complementarietà dei ministeri ecclesiali: profetico-sacerdotale-regale (*linea pastorale*);
- l'attenzione alle persone in situazione concreta (*linea antropologica*);



287



- dialogare con i genitori dei ragazzi coinvolgendoli progressivamente nel cammino di maturazione dei loro figli attraverso un cammino personale di fede;
- essere un catechista allegro, impegnato, rinnovato nel suo fervore, che rende presente quello stile di Chiesa missionaria, che sa di fragilità – propria e altrui – e per questo esce, ascolta, abbraccia, accompagna.

285



- la programmazione individualizzata (*linea pedagogica*);
- il rilevamento della situazione (*linea socio-culturale*);
- l'interpretazione teologico-pastorale della situazione (*linea teologica*);
- la formulazione di un progetto e degli obiettivi (*linea metodologica*)
- ...



288





La spiritualità del catechista

Cfr documento della Conferenza episcopale piemontese, *I Catechisti collaboratori di Dio per testimoniare e servire il Vangelo*. Lettera ai Parroci e alle loro Comunità, 2010. Presentazione di don Massimiliano Nastasi)

Il catechista è chiamato a consolidare:

- ❖ la sua vita di credente,
- ❖ l'appartenenza alla Chiesa,
- ❖ le motivazioni del suo servizio al Vangelo.



289



San Giovanni Paolo II nella lettera enciclica *Redemptoris missio* del 1979 scrive:

“Nota essenziale della spiritualità missionaria è:

- l'essere inviato;
- la comunione intima con Cristo;
- la rinuncia a se stessi;
- la povertà nelle scelte; ./.



290



./.

- la libertà evangelica;
- il distacco da cose e persone;
- la dedizione gratuita e generosa;
- la scelta dei più poveri.”

«Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventare partecipe con loro» (1Cor 9,22-23).



291



Proprio perché inviato dalla Chiesa, il catechista deve sperimentare la presenza confortatrice di Cristo che lo accompagna in ogni momento, che ha assicurato di essere presente sempre ed ha invitato a non aver timore:

«Non aver paura! Continua a predicare, e non tacere; perché io sono con te. Nessuno potrà farti del male» (At 18, 9-10).

292



La spiritualità come “inviato”

è così espressa da san Giovanni Paolo II:

«Tale spiritualità si esprime, innanzitutto, nella piena docilità allo Spirito: essa impegna a lasciarsi plasmare interiormente da lui, per divenire sempre più conformi a Cristo.

Non si può testimoniare Cristo senza riflettere la sua immagine, la quale è resa viva in noi dalla grazia e dall'opera dello Spirito.

La docilità allo Spirito impegna poi ad accogliere i doni della forza e del discernimento» (*Redemptoris missio*, 87).



293



La Sacra Scrittura, anima del catechista

«Quando lo studio si fa riflessione personale, si arricchisce nel confronto con la Parola e si alimenta nella preghiera ha una diretta ricaduta sulla crescita spirituale del catechista» (Conf. Episc. Piemontese: *I catechisti collaboratori* ... n. 63).

«E' necessario che tutti, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono al ministero della Parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante

una lettura spirituale assidua e uno studio accurato» (*Dei Verbum* 25).



294





La Sacra Scrittura è, per il catechista, l'anima che dà forza e rischiera tutto il lavoro, e perciò essa va:

- Conosciuta
- Ascoltata
- Letta
- Studiata
- Interpretata
- Cantata
- Testimoniata
- Pregata



295



E così nel documento della CEI *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* n. 48 del 2001, leggiamo:



«Se un anello fondamentale per la comunicazione del Vangelo è la comunità fedele al giorno del Signore, la celebrazione eucaristica domenicale, al cui centro sta Cristo che è morto per tutti ed è diventato il Signore di tutta l'umanità,

./.

298



Il catechista deve anelare all'essere "segno vivente", "strumento efficace" e "sacramento perenne"

dell'amore di Dio e della sua presenza in mezzo agli uomini.

Perciò i catechisti sono chiamati a celebrare e vivere i sacramenti per diventare loro stessi "sacramenti" dell'amore di Dio e della sua presenza nel mondo.



296



./. dovrà essere condotta a far crescere i fedeli, mediante l'ascolto della Parola e la comunione al Corpo di Cristo,



così che possiamo poi uscire dalle mura della chiesa con animo apostolico, aperto alla condivisione e pronto a rendere ragione della speranza che abita nei credenti».

299



Essere segno e sacramento

Così San Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Ecclesia in Europa* del 2003 (n. 69):

«Celebra la salvezza di Cristo: accoglila come dono che ti fa suo sacramento, fai della tua vita il vero culto spirituale e gradito a Dio».

Strumenti di questo sono, nell'ottica del Papa, l'Eucaristia e l'adorazione eucaristica.



297



Fissando lo sguardo verso il Cristo crocifisso e contemplando il volto di Maria,



il catechista è invitato a modellare la propria vita su quelle caratteristiche essenziali che qualificano la carità stessa di Dio.

Esse le troviamo sintetizzate nel documento pastorale della CEI *Evangelizzazione e testimonianza della carità* del 1990.

300





Trasparenza ...



Nella sua vita e sulla croce, in ogni gesto, Gesù è stato la trasparenza del Padre.

Allo stesso modo la Chiesa, nelle molteplici forme del suo servizio, deve rivelare il volto di Dio, non anzitutto se stessa.

E questo è lo stile richiesto ad ogni credente, nella vita ecclesiale come impegno nel mondo.

301



Gratuità ...



Con il suo amore di preferenza per i peccatori e i lontani, per i poveri e gli esclusi, che si estende a tutti, compresi i nemici, Gesù ha manifestato quella gratuità e sovrabbondanza di amore che caratterizzano tutto l'agire di Dio.

La generosità di Dio non si misura infatti sui bisogni degli uomini: è infinitamente più grande di essi.

Perciò la Chiesa e ciascun cristiano devono a loro volta improntare alla gratuità e sovrabbondanza tutte le forme di servizio all'uomo con la disponibilità al sacrificio di sé.

302



Concretezza ...



L'amore, se è tale, si fa gesto e storia – come nella vita di Gesù sulla croce – raggiungendo l'uomo sia nella singolarità della persona che nell'interezza delle sue relazioni con gli altri uomini e con il mondo.

La carità di Cristo spinge dunque il cristiano ad assumere un'attiva responsabilità nei confronti del mondo in tutti i suoi aspetti, dalla cultura all'economia alla politica, senza sottovalutare le forme più nascoste, e però essenziali, delle relazioni immediate e personali.

303



LINEE GUIDA PER LA CATECHESI IN ITALIA

CEI

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

4 SETTEMBRE 2020

(sintesi)

304



URGENZE CATECHISTICHE



1) Lavorare insieme:
ritrovarsi sulla stessa barca significa

- non solo soffrire insieme,
- ma anche condividere in modo responsabile lo stesso impegno e la stessa meta.

Vivere uno stile ecclesiale.

305



2) Centralità dell'Eucaristia nella catechesi:



«una certa disaffezione verso la liturgia induce a pensare all'urgenza di una diversa catechesi sui sacramenti. Se è vero che l'Eucaristia resta centrale quale

“culmine e fonte”

della vita cristiana (LG, n. 11),
ciò che abbiamo vissuto ci spinge a rinnovarne il modo in cui è proposta e celebrata. ./.

306





./ Ma anche alla necessità di una rinnovata catechesi sulla centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana», valorizzando la Domenica e i tempi forti dell'anno liturgico. Fare in modo che l'Eucaristia mostri tutta la sua ricchezza di simboli e linguaggi:
la fraternità, i gesti, il canto, la proclamazione, l'ascolto, il silenzio, i profumi ed i colori ...

307



3) **Indispensabile il passaggio** da una pratica caritativa o religiosa occasionale alla maturazione di una scelta di *fede consapevole e stabile*.



4) **La necessità e l'urgenza di una formazione** specifica sul valore e l'utilizzo degli *ambienti digitali*.

308



5) **Occorre rifuggire la tentazione di soluzioni immediate** e cercare piuttosto di discernere una *nuova gerarchia pastorale*: quali prassi pastorali mettere in secondo piano o persino tralasciare e quali mettere in cima e privilegiare? Si tratta di una salutare "potatura" per ricominciare e non soltanto ripartire.

309



Quattro punti su cui porre l'accento

1. L'ascolto

L'ascolto fa parte della spiritualità biblica del credente. Questo presuppone di accettare di non avere già una risposta pronta, di non dare nulla per scontato. L'ascolto richiede una sana empatia e rende aderenti alla realtà della persona.

2. La narrazione

Chi si sente ascoltato con amore, racconta se stesso di fronte al volto del Padre, che Gesù ha svelato. E lo racconta alla famiglia e alla comunità quali luoghi principali della vita e della fede.

310

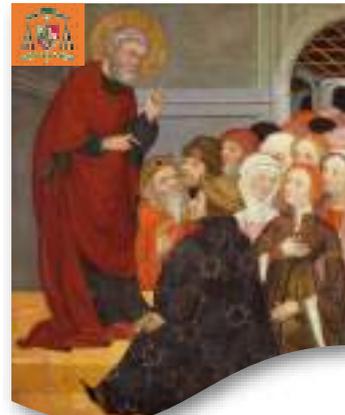


3. La comunità

(la parrocchia, le associazioni e i movimenti)
E' prima di tutto un luogo interiore e poi relazionale di ascolto, di narrazione, di confronto con la Parola di Dio e di annuncio.

"Fare comunità" significa dare slancio alle relazioni, liberandole dalla tentazione del possesso o dei numeri e facendo emergere il contributo di ciascuno.

311



4. La creatività

Individua le priorità e l'essenziale dell'annuncio:

il kerygma.

Il primo annuncio, che è "primo" perché "principale"

(cfr Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 164).

312





Cinque trasformazioni pastorali

1) Calma sapiente

Dedicare tempo sufficiente:

- ai consigli pastorali e ai vari organismi di partecipazione attiva per interrogarci insieme su che cosa è necessario;
- alla formazione, all'ascolto e a processi decisionali che coinvolgano l'intera comunità;
- agli ambienti, che vanno resi più sicuri, puliti e adattati in modo creativo.

313



Tale calma evita l'affannarsi per recuperare frettolosamente i sacramenti che non sono stati celebrati l'anno passato.

I criteri per individuare il momento opportuno per i riti di iniziazione restano, nel limite del possibile:

- la formazione condivisa, il dialogo e il discernimento insieme con la famiglia,
- le esperienze significative
- e la dignità celebrativa comunitaria degli stessi, mai ridotti a gesti privati o di gruppo.

314



2) Ritmi e risorse reali

a) Fondamentale la missione evangelizzatrice delle famiglie.

Più che riflettere su come coinvolgere le famiglie nella catechesi abbiamo compreso di dover assumere la catechesi nelle famiglie:

- valorizzare ciò che c'è nella famiglia piuttosto che stigmatizzare ciò che manca;

315



- vivere la fede in casa: la preghiera familiare e l'ascolto della Parola siano sostenuti attraverso sussidi semplici, suggerimenti per il coinvolgimento del nucleo familiare con pratiche di vita evangelica ed iniziative di carità;
- il servizio dei catechisti non sostituisce, ma sostiene il mandato missionario degli sposi e dei genitori, che sono i principali educatori cristiani dei propri figli;

316



• formare piccoli gruppi per la catechesi: questa è l'occasione:

- per la preghiera spontanea e per la meditazione della Parola di Dio;
- per una conoscenza reciproca più profonda, per relazioni più attente di fraternità e di cura reciproca;
- per un dialogo più profondo e continuo con le famiglie stesse;
- per sollecitare le famiglie a ospitare il piccolo gruppo nella propria abitazione;
- per favorire l'inclusione e l'accoglienza delle persone con disabilità.

317



b) Vivere esperienze di catechesi attraverso l'arte.

c) Fare esperienze di servizio con l'aiuto della Caritas parrocchiale o diocesana o di altre associazioni ecclesiali.

318





d) Pluralità di figure catechisti, coordinatori, educatori, animatori, evangelizzatori ...
aventi tutti un mandato missionario che esprime e attua meglio la ricchezza della comunità.



e) Rilanciare il ruolo, oggi spesso frainteso, dei padrini del Battesimo e della Cresima in ottica missionaria: per aiutarli ad esser disponibili e motivati così da onorare l'impegno preso.

319



3) Cura dei legami

La comunicazione digitale che richiede di riflettere e di formare:

- all'usare in modo intelligente e non ingenuo i media;
- a rispettare la trasparenza, l'inclusione, la responsabilità, l'imparzialità, la tracciabilità, la sicurezza e la privacy;

320



- a non porre in alternativa la presenza fisica e quella online, ma far sì che ogni ambiente favorisca una relazione verace.

Nessun legame si improvvisa o si auto-conserva, ma richiede cura, tempo e passione
(*Evangelii gaudium*, n. 88).

321



4) Immersione nel kerygma

E' centro dell'annuncio cristiano, che si celebra nella
Pasqua domenicale
e che si dispiega nella

Pasqua annuale.

A tal fine occorre dare maggiore importanza e attenzione:

- al calendario liturgico piuttosto che a quello scolastico;
- ai tempi forti liturgici;

322



- alla lettura continua di buona parte della Sacra Scrittura, seguendo lo schema del Lezionario;



- al dono della terza edizione del Messale Romano: sarà opportuno che la sua accoglienza passi attraverso momenti specifici di formazione ...

323



5) Vissuto personale

L'annuncio e la catechesi non si possono limitare all'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi.

Si sente l'esigenza che le comunità non solo avviino alla fede, ma accompagnino anche la persona

in tutta la sua crescita.

324





In particolare, si vorrebbe dare nuova linfa:

- alla catechesi di adolescenti e giovani, che attraversano quella delicata fase in cui si prendono decisioni cruciali sulla vita e sulla fede,
- e alla catechesi degli adulti, che a loro volta possono essere testimoni credibili e affidabili per le nuove generazioni di credenti.

325



Quattro piste per ricominciare

1) La diffusione della Parola di Dio

Una catechesi sempre più squisitamente biblica, che parta dal cuore del kerygma cristiano:

“il Signore Gesù, crocifisso per amore, è veramente risorto”.

Questo è il cuore dell’evangelo. In quest’ottica, evangelizzare significa creare le condizioni perché ogni persona si lasci amare dal Dio Crocifisso e Risorto e così impari a sua volta ad amare gli altri.

328



Conclusioni

- «Peggio di questa crisi, c’è solo il dramma di sprecarla» (Francesco, Omelia di Pentecoste, 31 maggio 2020).
- Fare il primo passo, senza subire le situazioni come una fatica.
- Siamo chiamati piuttosto ad essere una Chiesa dalle porte aperte, capace di prendere l’iniziativa, di coinvolgersi e di accompagnare (cfr Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 24).

326



2) L’esortazione dei pastori

Pastori – cioè vescovi e presbiteri – che, come l’apostolo Barnaba, “figlio dell’esortazione” (cfr At 4,36), sappiano svolgere lietamente e con larghezza di vedute il compito di “esortare”: cioè accompagnare, incoraggiare, stimolare, favorire e far crescere i semi di Vangelo già presenti nella vita delle persone, sollecitando e attivando

la collaborazione e la corresponsabilità di altri.

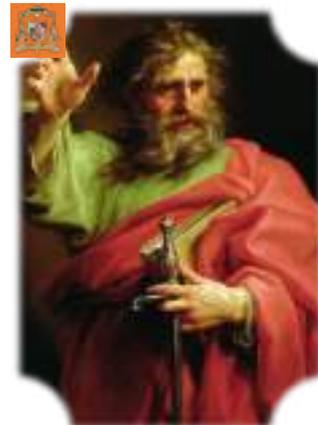
329



• Questo è il tempo favorevole per modificarsi, per tornare a fidarsi del Signore Risorto che opera nella storia e per leggere i “segni dei tempi” come ha saputo fare la prima comunità cristiana, assecondando l’azione dello Spirito e accogliendo il mondo nella sua concretezza.

- Pensare che la pastorale e la catechesi possano riprendere come prima del lockdown sarebbe una ingenuità e una occasione perduta.

327



3) Il coraggio dell’annuncio

La stagione della ripartenza all’inizio dell’anno pastorale dovrebbe vedere sorgere dei

“nuovi Saulo”:

catechisti, formatori ed educatori che abbiano orizzonti grandi e il coraggio di percorrere nuove vie di evangelizzazione

(familiari, artistiche, cittadine, locali, mass-mediali ...)

330





4) Il tempo dello Spirito Santo

Il nuovo anno pastorale potrebbe essere il tempo in cui sviluppare il tema dell'opera dello Spirito nella vita dei cristiani.

Potrebbe essere opportuno:

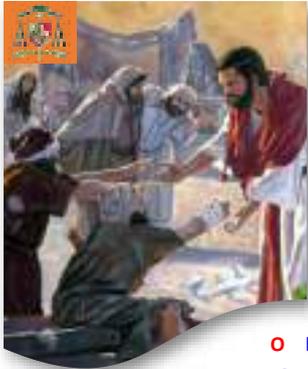
- o proporre il senso del discernimento spirituale, della intelligenza umana illuminata dallo Spirito;

331



- = *dinamica*: perché intende la persona in continua e permanente crescita;
- = *comunitaria*: la persona si evolve in pienezza con gli altri: nei rapporti con la famiglia di origine, nelle relazioni amicali, nel confronto con un maestro spirituale, nella responsabilità verso i più piccoli e i bisognosi;

334



- o trovare prassi evangeliche concrete di fraternità e di solidarietà, che sembrano oggi ancora più urgenti;
- o rimettere al centro la questione della progressione personale, della crescita nelle varie fasi della esistenza umana per diventare davvero adulti nella fede;
- o rivolgere la formazione per diventare accompagnatori spirituali, guide nel cammino verso la maturità della vita cristiana: formare i formatori;

332



- o promuovere l'orizzonte del dovere nella bellezza di una vita vissuta con gioia in ogni sua stagione, così da intercettare la vita delle persone nelle loro diverse stagioni.

335



- o far diventare la Sacra Scrittura, il libro di tutta la vita, il libro della catechesi;
- o far vivere e far maturare l'esperienza sacramentale;
- o alimentare e nutrire una speranza affidabile;

- o ribadire la concezione cristiana della persona umana.

La nostra è una antropologia:

= *totale*: perché tiene in considerazione tutte le dimensioni dell'uomo (corpo, intelletto, volontà, emotività, spirito, etc.);

333



LA FORMAZIONE OLISTICA DEI CATECHISTI

(sintesi del documento:

CEI, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana: Orientamenti pastorali*, nn. 17-23)

336





A) In tale documento vengono presentate le seguenti **PRINCIPALI METE** della formazione olistica-integrale, interdisciplinare, dei catechisti:



1) Una maturità umana e cristiana

Il vescovo Albino Luciani, futuro papa Giovanni Paolo I, in un manuale dedicato alla formazione dei catechisti dei fanciulli scriveva: «Dipende soprattutto dal catechista che la sua missione riesca o no. ./.

337



./.. San Filippo Neri e San Giovanni Bosco catechizzavano i ragazzi in qualche angolo di sacrestia, perfino sulla strada, senza lusso di ambienti, senza mezzi, eppure incantavano come maghi e trasformavano. Avevano quel che occorre più di tutto: doti religiose che fanno il cristiano;



doti morali che fanno l'uomo;

doti professionali, o del mestiere, che fanno il maestro;

doti esterne che non fanno niente di nuovo e non sono indispensabili, ma danno pieno risalto alle doti precedenti e permettono al catechista di brillare davanti ai ragazzi nella luce completa di cristiano, uomo e maestro” (*Catechetica in briciole*, 11, 2).

338



Lo sviluppo di tali doti richiede un cammino di formazione, che ogni Chiesa locale è invitata oggi a proporre a tutti i suoi catechisti.



Tenendo conto dei molteplici servizi catechistici da promuovere, si potrà fare riferimento a quattro aree di formazione distinte:

- le doti spirituali, religiose ed ecclesiali del catechista;
- la sua preparazione di carattere biblico-teologico;

339



- la sua capacità di conoscere l'uomo e il mondo;
- la sua formazione metodologica e didattica.



Si tratta di aree distinte, ma strettamente collegate.

Tutte risultano necessarie, anche se tra esse la conoscenza del messaggio da trasmettere e la coerenza della vita

hanno importanza primaria nel ministero catechistico.

340



2) Una solida spiritualità ecclesiale

Il primo obiettivo della formazione dei catechisti è quello di promuovere la piena realizzazione della loro personalità umana e cristiana.



Realizzare la maturazione umana e cristiana della propria vita significa:

- integrare la propria personalità su un progetto di vita che scaturisce dall'ascolto della Parola di Dio;

341



- accogliere Cristo come senso e fondamento della propria esistenza;
- far coincidere l'esigenza della maturità umana con l'essere credenti, cristiani, catechisti, membri attivi della comunità ecclesiale;
- crescere come persone capaci di equilibrio, di dialogo, di iniziativa, di collaborazione ...



342





Fattore e condizione della realizzazione della personalità umana e cristiana dei catechisti, insieme all'inserimento responsabile nella realtà sociale, è la crescita di una «solida spiritualità ecclesiale» (RdC, 189).

Tale spiritualità si alimenta attraverso la meditazione personale e comunitaria della Parola di Dio,

un'intensa vita liturgico-sacramentale che accosti spesso il catechista ai sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza, una continua riflessione sulla propria esperienza di vita cristiana che si avvalga del ricorso alla direzione spirituale.

343



Tale mèta di fondo comprende:

- la conoscenza delle tappe fondamentali della storia della salvezza;
- una discreta capacità di leggere, interpretare e attualizzare le pagine fondamentali della Bibbia;
- la capacità di rendere ragione delle essenziali verità della fede, espresse nel Simbolo Apostolico;
- l'attitudine a spiegare i segni della vita liturgica e sacramentale;
- la capacità di leggere la storia e di esprimere un giudizio sulla realtà umana alla luce della Parola di Dio.

346



La maturazione di questa dimensione della personalità richiede che il catechista acquisti il senso di una gioiosa e responsabile appartenenza alla comunità ecclesiale,

sappia vivere con partecipazione responsabile e discernimento il cammino della propria comunità ecclesiale, anche nei momenti di difficoltà e di tensione, si senta infine con la Chiesa in missione nel mondo.

344



4) Una viva attenzione all'uomo e al mondo

Il ministero del catechista è a servizio dell'uomo.

Il suo dover essere «esperto in umanità» comporta una terza fondamentale mèta della sua formazione:

la conoscenza dell'uomo, dell'uomo storico a cui si rivolge il suo annuncio.

Nel contesto di questa area antropologica, la formazione dei catechisti dovrà preoccuparsi

347



3) Una conoscenza organica e sistematica della fede

Nel cammino che conduce a questa maturità spirituale ed ecclesiale si inserisce l'esigenza della formazione biblico-teologica dei catechisti.

E' il loro carattere di «insegnanti della fede» a richiederlo.

L'obiettivo di fondo della formazione biblico-teologica è quello di far acquisire ai catechisti una conoscenza organica e sistematica del messaggio cristiano, articolato attorno al nucleo essenziale della fede, che è Gesù Cristo.

345



di dotarli di una conoscenza adeguata del mondo moderno, nelle sue dimensioni sociali e culturali.

Allo stesso tempo si chiederà un'adeguata capacità di cogliere i dinamismi psicologici dei soggetti della catechesi.

L'insieme di questa riflessione, va ricordato, non è fine a se stessa:

è la presa di coscienza della situazione esistenziale, psicologica, culturale e sociale.

348





5) Una competenza pedagogica e metodologico-didattica

Altro obiettivo proposto alla formazione dei catechisti è quello di aiutarli a crescere in una competenza pedagogica e metodologico-didattica.



Come «educatore nella fede», il catechista deve saper proporre i contenuti dell'annuncio di fede e i caratteri spirituali ed ecclesiali della sua testimonianza, tenendo conto della realtà

349



dei soggetti a cui si rivolge e dell'ambiente concreto in cui è chiamato ad operare.



Nel promuovere questo cammino di fede, i catechisti stessi vivranno in un atteggiamento di ricerca e di ascolto reciproco, insieme ai fratelli a cui è rivolto il loro servizio educativo, convinti che tutti siamo discepoli dell'unico Maestro, Cristo ...

350



B) Queste mete si possono raggiungere tramite **UN CAMMINO PERMANENTE, SISTEMATICO E ORGANICO.**



La “chiamata” al servizio catechistico non abilita da sola al suo esercizio, né comporta una competenza innata.

Al contrario, la vocazione è anche chiamata ad un impegno di formazione che sia itinerario permanente, sistematico e organico.

351



• Il carattere permanente dell'itinerario formativo è richiesto dalla natura stessa delle mete da raggiungere.



Per la natura storica di alcune di esse, e per la dimensione di mistero propria delle altre,

le mete proposte si presentano come un compito inesauribile, a cui si deve rispondere con la permanenza dell'impegno formativo.

352



• Accanto al carattere permanente, la formazione deve assumere quello della sistematicità.



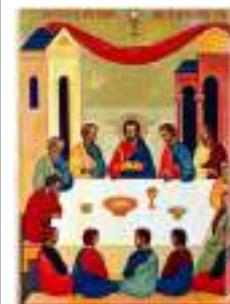
Se è opportuno che la formazione si inserisca nell'esperienza di fede e nel ministero del catechista,

è però anche vero che il cammino di formazione non può essere legato all'episodicità, ma deve porsi obiettivi precisi, tappe successive e complementari, in un approfondimento continuo a partire da un nucleo essenziale.

353



• In terzo luogo, si richiede che la formazione sia organica.



Organica anzitutto per ciò che concerne le sue diverse dimensioni, armonizzando tra loro i momenti spirituale-ecclesiale, biblico-teologico, antropologico e metodologico-didattico.

Tale integrazione è possibile facendo riferimento al concreto atto catechistico, in cui queste dimensioni si fondono.

354





Si diventa catechisti *facendo catechesi e riflettendo sistematicamente su di essa*.
Lo scambio tra momento formativo e operativo, tra azione, interpretazione e verifica, crea la vera organicità.
Ma una organicità ancora più profonda è offerta dall'inserimento della formazione catechistica all'interno della vita di fede della comunità, della quale i catechisti sono espressione e per la quale costituiscono uno stimolo e un fermento.

355



2- Come secondo ambito di contenuti vanno individuati quelli antropologico-culturali. Essi comprendono:

- una visione dell'uomo aperto all'esperienza religiosa, le varie espressioni religiose, il problema dell'ateismo;
- la conoscenza dei caratteri fondamentali del mondo moderno: tendenze culturali, problematiche sociali, movimenti storici;
- la conoscenza dei dinamismi psicologici delle diverse età e situazioni.

358



C) Vengono anche indicati I CONTENUTI DELLA FORMAZIONE.

Si possono raccogliere (n.27) intorno a tre concentrazioni tematiche (cfr DCG, 112).

356



3- Le dimensioni pedagogica e metodologica-didattica richiedono:

- la conoscenza di alcuni elementi essenziali di pedagogia;
- la capacità di programmare, condurre e verificare l'azione catechistica;
- la competenza per utilizzare gli strumenti didattici, in primo luogo i catechismi, e i sussidi al servizio dell'apprendimento;
- la capacità di animare i gruppi dei catechizzandi.

359



1- La prima è quella biblico-teologica. Essa comprende:

- lo studio dei testi fondamentali della Bibbia in vista del suo uso nella catechesi;
- la conoscenza delle tappe fondamentali della storia della salvezza;
- una visione sintetica del messaggio cristiano, in una prospettiva cristocentrica, riletta alla luce dei documenti conciliari e del Magistero vivo della Chiesa;
- una visione rinnovata della Chiesa, nella sua dimensione storica, e dei sacramenti;
- una riflessione sulla «vita nuova» del cristiano.

357



Se è vero che alcuni argomenti esigono incontri o corsi specialistici (p. es.: l'handicap, i problemi sociali, il linguaggio delle immagini ...), è pur vero che essi devono essere tenuti presenti per promuovere una sensibilità diffusa tra i catechisti.

360





UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO:
programmazione catechistica annuale



A) Evangelizzazione e Catechesi

a) Referenti vicariali:

- coinvolgere maggiormente i referenti vicariali nel promuovere e accompagnare le attività del UCD nei loro rispettivi Vicariati territoriali;
- elaborare una mappa dei punti salienti e di quelli delicati e problematici a livello vicariale;

361



- intensificare la diffusione degli Orientamenti pastorali CEI e diocesani;
- incontrare i gruppi di catechisti delle Vicarie interessate dalla visita pastorale.



b) Servizio per la Formazione:

- percorsi catechisti: individuare quali;
- formazione delle equipe dei settori;
- formazione condivisa di operatori pastorali;
- formazione di formatori / equipe di coordinamento.

362



c) Itinerari di catechesi-formazione permanente:

- incontrare i genitori dei bambini e ragazzi dell'IC (parrocchiale e interparrocchiale);
- incrementare e accompagnare i "percorsi" vicariali o interparrocchiali di completamento dell'Iniziazione Cristiana di giovani e adulti;
- riprendere la proposta della "Lettera ai cercatori di Dio".



363



d) Incontri con operatori di altri Uffici pastorali: liturgico – familiare - caritativo – scolastico- oratoriano ...:

- sostenere i percorsi di formazione degli accoliti e dei ministri straordinari della Comunione insieme all'Ufficio liturgico;
- partecipare attivamente ai percorsi promossi dalla Pastorale della famiglia;



364



- organizzare, insieme con l'Ufficio scuola, incontri con gli insegnanti IRC;
- incontri con i membri del COD e della Pastorale Giovanile.



B) Settore Apostolato Biblico

a) Organizzazione e realizzazione del "Percorso biblico" annuale della Diocesi.

In occasione del secondo anno della Visita pastorale il percorso avrà come tema "Il Battesimo: Sacramento della fede".

365



b) Un corso interparrocchiale per lettori:

> Biblico — teologico: per comprendere come la storia della salvezza diventi ogni Domenica, nella celebrazione Eucaristica, la "nostra" storia della salvezza;

> Liturgico — pastorale: per comprendere in che modo la Chiesa ha sviluppato il Lezionario e propone i testi da leggere nelle celebrazioni;



366





> **Tecnico — pratico:** per far apprendere ai presenti anche le semplici tecniche di impostazione della voce e di uso appropriato degli strumenti di amplificazione del suono.



Proporre un secondo momento di formazione per approfondire i temi proposti (principalmente rispetto all'area tecnico-pratico) e valutare i progressi dei partecipanti.

367



E) Servizio Informatico

- Aggiornare e agevolare la consultazione della pagina web dell'UCD — sito diocesano.
- Elaborare il materiale informativo (locandine, depliant, ...) e didattico per il Convegno, i Seminari, gli Incontri ... dei tre settori
- Mantenere i contatti con l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali.



370



C) Settore Catecumenato

- Presentare ai Parroci il sussidio sul Catecumenato (interparrocchiale o vicariale).
- Accompagnare coloro che chiedono di diventare cristiani, a livello parrocchiale.
- Ri-definire i contenuti della prima e della seconda tappa del catecumenato.



368



F) Progetti aperti con altri Uffici pastorali:

- **PROGETTO DIOCESANO IC** per le nuove generazioni: sintesi dei contributi e impostazione prima tappa (collaborazione con gli Uffici famiglia, giovani, liturgico, caritas, scuola, vocazionale, ...).



371



D) Settore Catechesi con le persone disabili

- Elaborare una consultazione sulla situazione dei disabili a livello vicariale.
- Confrontarsi con altre realtà, diocesane e regionali e, quando opportuno, acquisire materiale formativo e didattico per favorire delle piccole esperienze nelle nostre Vicarie.
- Individuare degli Operatori pastorali sensibili e disponibili a questo servizio.
- Organizzare percorsi e corsi formativi.



369



- **EVANGELIZZAZIONE E PRIMO ANNUNCIO** per GIOVANI E ADULTI (vicariale): a partire dalla "Lettera ai cercatori di Dio".
- **CATECHESI GIOVANILE:** animazione, giovani coppie, operatori pastorali vari.
- **CENTRO ORATORI DIOCESANI:** elaborazione sussidi e formazione animatori.
- **CATECHESI DEGLI ADULTI:** a partire del completamento dell'Iniziazione cristiana.
- **PROGETTO CULTURALE** (Consulta della Cultura): Commissione monitoraggio del territorio.



372



Capitolo IV



Pedagogia catechistica

An illustration featuring several books and a pencil. One book is open, showing a green landscape with two white sheep. Another book is closed with a red cover and a yellow cross. A yellow pencil lies across the books. The background is a light blue and white gradient.



A) Sua originalità

- ◉ Fedeltà a Dio e alla persona in situazione relazionale (DB 160) (teologale, sociale, cosmica, storica, morale, spirituale, soprannaturale ...).
- ◉ Riconoscimento dell'azione prioritaria e preveniente di Dio.
- ◉ Fedeltà al mistero dell'incarnazione.
- ◉ Promozione delle diverse dimensioni della persona: mente, cuore, mano e in particolare della sua dimensione religiosa (compito profetico, sacerdotale-sacramentale, regale).

373



- la gradualità,
- l'organicità,
- la concentrazione (nucleo-idea forza, unità didattiche, programma ciclico),
- la complementarietà tra emittente, ricevente, messaggio – contenuto, medium (mezzo).

376

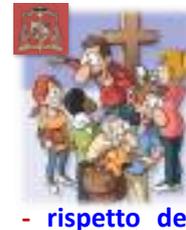


◉ Ruolo essenziale del catechista

(dotato di qualità umane e cristiane, competenza psicologica-pedagogica, conoscenza del mistero cristiano, testimonianza personale).

- ◉ Compresenza e corresponsabilità del soggetto destinatario, in ogni sua condizione, infermità, necessità.
- ◉ Rispetto e attuazione della finalità, natura, contenuti, metodi della catechesi ed è il criterio della mediazione catechetica.

374



B) Sua relatività: limiti dovuti a:

◉ natura della pedagogia:

è una delle scienze umane

◉ natura della catechesi:

è una forma del ministero della Parola di Dio

- insieme al ministero sacerdotale regale;
- rispetto del primato dell'azione di Dio: autorità e forza intrinseca della Parola;
- interazione di vari soggetti persone: catechista, soggetti destinatari, genitori, educatori;
- la catechesi non si basa né sulla forza di argomenti umani, né sulla verifica di fatti storici, né di formule ben spiegate e imparate a memoria:

377



◉ Compenetrazione profonda tra fede ed esperienza (convergenza circolare e a spirale tra annuncio cristiano ed esperienza).

- ◉ Equilibrio dei diversi elementi del metodo.
- ◉ Variazione nella complementarietà e continuità (non fissazione ma neppure salti non giustificati e preparati).

- ◉ Rispetto ed attuazione di alcune dinamiche psico-pedagogiche, quali:
 - la personalizzazione,
 - l'individualizzazione,
 - la socializzazione,

375



- la catechesi ha come finalità:

- + acculturare la Parola di Dio, mediandola nei linguaggi propri dei singoli e dei popoli;
- + attuare la Chiesa-famiglia dei battezzati: dimensione ecclesiale: catechesi all'interno dell'intera opera della Chiesa, e in dialogo con le altre attività della Chiesa (liturgia, carità-diaconia ...);
- + sviluppare e integrare le varie dimensioni della persona in un cammino integrale permanente;
- + aiutare la persona a individuare e attuare il progetto che Dio ha su ciascuno, collaborando con l'azione dello Spirito Santo, in una promozione della persona in modo: integrale, armonico-graduale, permanente (andragogia), progressiva, complementare, creativa, socializzante, ecologica

378





C) Abbraccia:

- la metodologia (con attenzione al fatto che non ogni metodo è adatto per ogni contenuto);
- la didattica;
- la psicopedagogia (studio della situazione psicologica delle persone nelle diverse età e rispetto dell'approccio; catechetico in rapporto alle finalità-contenuti-metodi-mezzi ...);
- le scienze della comunicazione; la programmazione curricolare. Essa richiede:

379



- un modo di essere permanente, più che un insieme di principi astratti e codificati una volta per tutte;
- la sicurezza di un esodo che richiede di rimotivare, aggiornare, rivedere all'occorrenza le ipotesi di lavoro, sulla base dell'esperienza compiuta;
- un lavoro collegiale, interdisciplinare, permanente, curricolare (analisi, obiettivi, contenuti, metodi ...);
- un itinerario di educazione permanente, portatrice non solo di arricchimento personale ma anche di capacità di adattamento e di partecipazione alla vita quotidiana della Chiesa e della società:

380



- un cammino differenziato, in corrispondenza alla diversità di origine di educazione, di capacità di esperienze, di cultura e di credenze;
- superamento dell'attuale cultura del frammento, dell'immediato, del provvisorio, del superficiale;
- verifica dell'efficacia del lavoro effettuato;
- valutazione della crescita nostra e dei soggetti destinatari.

381



D) Caratteristiche

- E' chiamata ad esprimere:
 - l'eterno nella storia;
 - il mistero nel segno;
 - il divino nell'umano.
- Si serve della formulazione di una programmazione curricolare catechistica: e cioè un iter, una sequenza che continuamente può essere ripresa e ristrutturata, e soprattutto nel rispetto della:
 - responsabilità di tutta la comunità, ecclesiale sociale
(linea ecclesiale);

382



- complementarità delle dimensioni ecclesiali (profetica sacerdotale regale)
(linea pastorale);
- attenzione alle persone concrete
(linea antropologica);
- programmazione differenziata
(linea pedagogica);
- situazione socio religiosa della comunità
(linea socio culturale);
- individuazione degli obiettivi pastorali, delle forze operative, dei metodi e dei mezzi
(linea metodologica);

383



- dimensione pedagogica: acquisizione di:
 - + sapienza educativa,
 - + metodologia pedagogica,
 - + capacità comunicativa avvincente,
 - + relazione propositiva,
 - + dinamica di gruppo,
 - + linguaggio adeguato,
- + progetto-itinerario educativo globale, che si compone di:
 - = mèta educativa (e cioè la situazione esistenziale a cui la proposta educativa tende a portare il soggetto educando);
 - = obiettivi parziali e finali (apprendimento di concetti - contenuti e acquisizione di abilità operative);

384





= metodo (complesso di attività, strumenti, tecniche ... utilizzati come mezzo educativo);

= coinvolgimento della dimensione:

- * espressiva (profetica, parola umana e divina)
- * celebrativa (sacerdotale, rito liturgico ...)
- * creativa (regale, educazione morale).

◉ Utilizza alcuni fattori di crescita e di progressione nell'itinerario educativo:

- libro della Bibbia,
- libro della Tradizione,
- libro della natura,

385



^ autonomia e autorità,
^ bene comune e bene personale,
^ realizzazione di sé e solidarietà-interdipendenza;

- + apertura alla trascendenza, ruolo centrale della dimensione religiosa (essenziale, fondante, complementare, informante ogni altra dimensione);
- + formazione integrale della persona (sviluppo di tutte le sue facoltà);
- + apertura, dimensione sacramentale della rivelazione di Dio all'umanità;
- + integrazione tra avvenimenti – persone - parole;

388



- libro della storia:

- + passata, presente e futura;
- + naturale e rivelata;
- + personale, familiare, sociale.

◉ L'itinerario tende alla maturità di fede: acquisizione di una mentalità di fede e di una integrazione tra fede e vita. Pertanto ogni atto-intervento educativo deve essere ispirato da:

- una sana pedagogia cristiana, che privilegi:
 - + la centralità del soggetto (equilibrio fra autoeducazione ed eteroeducazione): attenzione a:
 - = chi annuncia (il catechista),

386



+ rivelazione di Dio in Cristo nei segni: creaturali, biblici, liturgici, ecclesiali, apologetici

- la complementarità collaborante con le altre comunità educative;
- una linea di educazione integrale permanente;
- progetto educativo globale, che:
 - + coinvolga educatore ed educando in un rapporto di bipolarità, di reciprocità, di feedback, di complementarità integrante;
 - + coniughi bene insieme:
 - = valenze pedagogiche,

389



= chi si annuncia (Cristo: incontro-comunione interpersonale e sacramentale),

= a chi si annuncia (destinatario);

+ la visione cristiana della persona (antropologia teologica cristiana):

= fedeltà al Vangelo, che implica la necessità di predisporre una proposta formativa tale per cui la persona di Cristo e il suo messaggio figurino come la pienezza della verità sull'uomo;

- * corresponsabilità ecclesiale,
- * testimonianza verso la società,
- * coniugazione complementare di:
 - ^ libertà e corresponsabilità,

387



= istanze psicologiche;
= indicazioni normative del curriculum (mezzi, fini, fonti, persone ...),
= condizioni socio culturali,
= antropologia pedagogica.

- ◉ Attua uno schema di programmazione:
 - analisi della situazione (diagnosi): analisi della situazione di partenza:
 - + descrizione della realtà socio- umana- culturale- ecclesiale- ambientale;
 - + elaborazione delle domande:
 - = di promozione umana,
 - = di evangelizzazione.

390





- = di catechesi;
- + analisi dei bisogni, delle risorse, delle disponibilità economiche;
- + studio dell'istituzione-parrocchia come ipotizzata dai documenti della Chiesa e dalla esperienza locale diocesana, nonché dalla sua attività globale in un determinato territorio;
- + valutazione delle potenzialità;
- progettazione di un intervento:
 - + definizione di un obiettivo entro un quadro interpretativo e propositivo;
 - + descrizione delle persone:

391



- Elaborazione di una metodologia adeguata, che rispetti:
 - i vari piani:
 - + metodologico,
 - + epistemologico,
 - + applicativo,
 - + sperimentale;
 - le tecnologie educative dell'istruzione e dell'apprendimento: tecniche, strumenti, sussidi;
 - i vari tipi di messaggi: verbale, grafico, tipografico, elettronico, informatico, virtuale;
 - i vari studi del testo: filologico, linguistico, letterario, storico;

394



- = destinatari:
 - accertare ciò che il destinatario è, sa e fa, e proporre in modo conseguente, tenendo conto che nulla è più difficile per l'adulto che capire il ragazzo: l'adulto rischia o di considerare il ragazzo un suo pari o di trattarlo da inferiore;
 - = animatori – leaders,
 - = operatori,
 - = esperti,
 - = magistero,
 - = uffici diocesani,

392



- conoscenza dei vantaggi e dei limiti dei diversi metodi e, all'interno ogni metodo, delle diverse tecniche);
- integrazione complementare dei vari metodi (non assolutizzazione di un metodo, e neppure adozione esclusiva di un metodo);
- gli elementi costitutivi del metodo (*mèta-odòs*: via-verso):
 - + le persone:
 - = destinatari, soggetti
 - = operatori:
 - * catechista,
 - * genitori,
 - * esperti,

395



- + indicazione dei contenuti e messaggi che vogliamo comunicare;
- + sedi:
 - = decisionali,
 - = consultive,
 - = esecutive;
- + strumenti operativi-metodi-tecniche-bilancio;
- + relazioni con strutture e organismi;
- + strutture informative di documentazione registrazione;
- formalizzazione ordinata in programma (articolazione in calendario di ogni momento dell'intervento);
- realizzazione dell'esperienza progettata;
- revisione.

393



- * comunità educante;
- = i principi, i valori ispiratori della crescita e del comportamento della persona, e fondati sulla chiamata di Dio;
- + un insieme di tecniche psico-pedagogiche e pratiche, destinate ad assicurare un risultato determinato,
- + organizzate in un piano organico, ben meditato e stabilito in anticipo
- + in vista di un fine da perseguire, con degli obiettivi remoti e prossimi,
- + utilizzate da una persona in relazione con un'altra persona o gruppo,

396





- + con un contenuto-messaggio da comunicare,
- + in un linguaggio comprensibile e avvincente,
- + in un ambiente adeguato (locale),
- + con un coordinamento di persone, strutture, settori, agenti educativi, mezzi ...,
- + con una relativizzazione di tecniche metodi e ricette (memorizzazione, intellettualismo, relativismo ...).

397



E2- Metodi principali negli ultimi cinquant'anni

- *Deduttivo* (dalla Parola di Dio all'esperienza umana).
- *Induttivo* (dall'esperienza umana alla Parola di Dio).
- *Espositivo* (il catechista espone, il destinatario ascolta e ripete).
- *Antropologico* (al centro la persona del destinatario - auto educazione; interpretazione e illuminazione della vita con l'annuncio della Parola Di Dio):
 - + analisi della situazione (*ascolto*),

400



E) Progettazione dei metodi

E1- Esiste una varia tipologia di metodo

● *Metodo psicologico di Monaco:*

- presentazione,
- spiegazione,
- applicazione.

● *Metodo kerigmatico:*

- annuncio della Parola di Dio,
- assimilazione,
- impegno di vita.

398



+ confronto con la tradizione
(*momento storico*)

+ annuncio della Parola di Dio
(*momento kerigmatico*)

+ giudizio sulla situazione in ordine alla
salvezza dell'uomo

(*momento critico*)

+ impegno con di trasformazione di sé e la realtà circostante

(*momento politico*)

+ nella triplice via:

- = affermazione del positivo;
- = rilevazione del negativo;
- = cammino verso il superlativo.

401



● *Istruzione attivistica:*

- verità attesa,
- verità ricevuta,
- verità vissuta.

● *Prospettiva apostolica (joc):*

- vedere,
- giudicare,
- agire.

● *Prospettiva ecclesiale:*

- esperienza globale,
- contemplazione,
- esperienza partecipata.

399



- *Esperienziale-ermeneutico:* far scaturire le risposte dall'interno della persona; leggere insieme l'esperienza; prendere coscienza dei valori racchiusi nelle esperienze della cultura scritta e

orale, al fine di scoprire ciò che in esse è significativo, un valore per noi e per tutti.

- *Indifferenziato:* un formulario unico per tutto l'arco della crescita della persona (dalla fanciullezza all'età adulta).

- *Metodo dell'assunzione del superamento:* dialettica della continuità e discontinuità nel salto.

402





- Metodo della fedeltà all'incarnazione: fedeltà a Dio e all'uomo.
- Metodo della dinamica di gruppo: maggiore attenzione al gruppo e ai dinamismi che si creano all'interno e all'esterno del gruppo.
- **Metodo dialogico:** adottato spesso da Gesù stesso e anche da San Tommaso:
 - + inizia con una domanda (ricerca dell'uomo da parte di Dio, e ricerca di Dio da parte dell'uomo);
 - + segue l'argomentazione;
 - + presa di coscienza delle difficoltà e delle obiezioni;
 - + risposta alla luce della Parola di Dio, che amplifica, purifica, rivela, interpreta, sintetizza.

403



- F) Progettazione dei mezzi** (sussidi, tecnologie, strumenti, materiali didattici ...): con che cosa catechizzare.
- ⦿ **Varietà delle tecniche** (mass-media, inchieste, interviste, drammatizzazioni, recital, linguaggio testuale, tavole rotonde, audiovisivi, cartellonistica, attività: celebrative, figurative, pittoriche, musicali, operative, ambientali ...).
 - ⦿ **Varietà di sussidi:**
 - di presentazione,
 - di spiegazione,
 - di integrazione.

406



- **Metodo discorsivo:**
 - + induzione,
 - + deduzione,
 - + narrazione,
 - + proposta,
 - + sintesi.
- **Metodo dell'innesto:**
 - + del fatto nel Fatto,
 - + dell'umano nel Divino,
 - + dell'io personale, superficiale nell'io divino,
 - + del visibile nell'Invisibile.
- **Metodo Pasquale:**
 - + liberato dal male,

404



- ⦿ **Requisiti:**
 - conoscenza adeguata di ciascuna tecnica (nella sua struttura, nel suo utilizzo, nei suoi vantaggi e limiti);
 - scelta oculata in riferimento a quel gruppo, a quelle persone, a quel momento, a quel luogo, a quell'argomento, a quel catechista ...;
 - uso complementare e diversificato in funzione di una promozione integrale della persona e nel rispetto della creatività di gruppo, del soggetto, del catechista.

407



- + potenziato,
- + allargato per il suo inserimento nel tutto
- + condiviso fra tutti,
- + eternizzato.
- **Metodo delle tre azioni:**
 - + osservare (stimolare in noi e negli altri l'analisi della situazione religiosa; stimolare anche alle attività);
 - + strutturare-organizzare (riprendere quanto si è osservato organizzandolo in ordine di importanza, sostituendo gli errori, completando le lacune informative);
 - + rivivere e ricreare (sistemare lo schema mentale, frasi formole, memorizzazioni; sistemare la vita: cambiare comportamenti, vivere l'esperienza in modo nuovo ...).

405



- un sussidio educativo quando è: intenzionale, percepibile dal soggetto, significativo.
- La sfida delle nuove tecnologie richiede:
 - + capacità di studio e di progettazione nonché di programmazione;
 - + coraggio di sperimentare e di innovare;
 - + attenzione a tutti gli elementi che sono in gioco, soprattutto agli elementi umani e non solo tecnici, dando la precedenza alla persona più che alla tecnica;
 - + prudenza nel gestire le varie fasi.

408





409



- reattivi (risultato dei test, profilo o esame psicotecnico, dossier ...);
- risultati professionali nel lavoro.
- Interpretazione:
 - obiettiva

(punti di riferimento, tipologia di base, strutture fondamentali – carattere, temperamento ...);

- trans-obiettiva

(comprensione di una persona, dei suoi problemi, della situazione vissuta).

=====

412



Feedback

- Senso preciso: informazione-riflesso; informazione di ritorno; verifica controllo test proiettivo del grado di:
 - accettazione,
 - comprensione,
 - applicazione.
- Forma: diretta (piccoli gruppi omogenei); indiretta (massa, gruppi eterogenei).

410



Lavoro di gruppo: condizioni fondamentali

- Gruppo:
 - costituzione: spontaneità, numero (7-8), partecipazione impegnata;
- formazione psico-affettiva: sicurezza, conoscenza mutua dei membri; impegno di tutti nella ricerca, spirito di coesione, autonomia;
- preparazione del gruppo: ordine del giorno, programma, obiettivi.

413



- Organizzazione pratica: gruppo omogeneo e gruppo eterogeneo: orale, scritto, tecnica.
- Trattamento psicologico dell'informazione umana: caso individuale**
- Osservazione:
 - empirica-semplice (dati, fatti, comportamenti, profitti ...);
 - scientifica (provocazione intenzionale mediante test proiettivo, questionario, metodo clinico ...)
- Smistamento in gruppi di:
 - comportamento

411



- Ambiente:
 - materiale (aula funzionale);
 - clima psicologico: amicizia, libertà, empatia;
 - obiettivo spirituale: ideali, valori.
- Animatore-educatore:
 - adeguato al gruppo;
 - disponibilità di tempo e di volontà;
 - attenzione, comprensione delle opinioni individuali;
 - competenza nella materia-contenuti e nella tecnica animatrice.

414





- **Tappe della formazione psicoaffettiva:**
 - creare nel gruppo la sicurezza della situazione del gruppo (il gruppo com'è nel suo dinamismo positivo);
 - conoscenza e fiducia interpersonale, impegno maturo;
 - sviluppo della vita stessa del gruppo, della dinamica del gruppo;
 - autoregolazione del funzionamento del gruppo-autonomia.
- =====

415



- **Percentuali nel percorso dall'emittente al ricevente:**
 - impegno di preparazione: 100%
 - quello che si vuol dire: 90%
 - quello che si dice realmente: 75%
 - quello che si sente: 60%
 - quello che si ascolta: 55%
 - quello che si comprende: 45%
 - quello che si ritiene: 40%
 - quello che si vive: 30%

418



- Elementi di valutazione di valori assiologici (valori in sé)**
- **Fini:**
 - ultimi: teologici (valori fondamentali) e ontologici (valori cardinali);
 - temporali: intrinseci (valori personali) e estrinseci (valori comunitari).
 - **Mezzi:**
 - di struttura: individuali (valori culturali) e sociali (valori istituzionali);
 - di azione: amministrazione (valore di organizzazione) e procedimenti (valori di esecuzione).
- =====

416



METODOLOGIA DELL'INCONTRO CATECHISTICO



419



- Metodo scientifico di lavoro di valutazione**
- **Proposizione:** presentazione di una opinione
 - **Valutazione dell'opinione:** l'accordo è del 100%, del 50%, del 25%, dello 0%?
 - **Circa i valori:**
 - essenziali, fondamentali;
 - importanti (valori in relazione diretta ai valori fondamentali);
 - secondari (valori in relazione indiretta ai valori fondamentali);
 - indeterminati (valori oggi in trasformazione profonda).

417



Metodologia dell'incontro catechistico:
schema I:

1. presentazione:

- sintonizzazione tra catechista e soggetti,
- contatto globale con l'oggetto-contenuto,
- attivazione dell'attenzione, dell'interesse, della problematicità;

2. spiegazione:

- illustrazione degli aspetti oscuri,
- analisi delle varie componenti,
- sintesi attorno ad un nucleo centrale;

420






3. integrazione:

- incarnazione delle nuove scoperte nella propria vita personale,
- maturazione di nuovi valori, atteggiamenti, comportamenti,
- conversione della mentalità;

4. valutazione:

- verifica sull'apprendimento del messaggio-contenuto,

421




- valutazione della funzionalità dei messaggi ricevuti (con riguardo alla cultura religiosa e all'esperienza personale),
- valutazione della programmazione curricolare,
- valutazione globale dell'esperienza fatta.

422



Metodologia dell'incontro catechistico:
schema II:

- avvio,
- proposta del messaggio,
- utilizzo delle fonti,
- dialogo,
- attività,
- momento di adesione,
- sintesi per la vita.

Linguaggio:

- funzioni:
 - denotativa,
 - connotativa.



423




- **Livelli:**
 - **significante,**
 - **significato.**
- **Multimediale:**
 - **verbale,**
 - **gestuale,**
 - **iconico,**
 - **musicale.**

424



METODO



Da: www.catechesi.it/.../metoditecnicheestrumentinellacatech...

425




La parola «metodo» è un termine greco che significa «strada».

«Nella trasmissione della fede, la Chiesa non ha per sé un metodo proprio né un metodo unico, bensì, alla luce della pedagogia di Dio, discerne i metodi del tempo, assume con libertà di spirito “tutto ciò che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato e merita lode” (Fil 4,8). In sintesi tutti gli elementi che non sono in contrasto con il Vangelo e li pone al servizio di esso» (DGC, 148).

426





La varietà dei metodi è un segno di vita ed una ricchezza, nonché un segno di rispetto verso i destinatari.



Ma una scelta metodologica dedotta unilateralmente dall'elemento soggettivo umano e che perda di vista la realtà vincolante della Parola di Dio, conduce facilmente ad una adulterazione della fede. Il catechista deve presentare la Parola nella sua grandezza e totalità, intera ed inalterata, non accomodata né strumentalizzata.

427



D'altra parte, ogni metodo catechistico è inefficace se non tiene in debito conto la personalità e le facoltà dei partecipanti.



428



La legge fondamentale del metodo catechistico si richiama a Cristo che: come Dio è fedele a Dio, è fedele all'uomo. «A fondamento di ogni metodo catechistico, sta la legge della fedeltà alla Parola di Dio e della fedeltà alle esigenze concrete dei fedeli» (RdC 160).



429



I principi fondamentali metodologici si trovano in parte codificati nel Direttorio Catechistico Generale (1971) e nel Documento di Base della Chiesa Italiana (RdC 160-181).



Possono essere così riassunti:

1. fare posto all'iniziativa di Dio: catechesi, in quanto azione teandrica, deve saper rispettare l'azione prioritaria dello Spirito;
2. essere fedeli alle persone: della Trinità, del catechista e del catechizzando;

430



3. favorire la socializzazione, come processo di apertura della vita dei singoli agli orizzonti più vasti delle esperienze comunitarie e sociali;



4. Organizzare l'individualizzazione dell'apprendimento delle esperienze di fede, favorendo la differenziazione dell'insegnamento catechistico secondo le capacità, il ritmo di apprendimento, i ritardi di ciascuno, perché il metodo della catechesi è attento alle «esigenze singolari» dell'individuo, ritenuto irripetibile nel suo ritmo di sviluppo, nei suoi condizionamenti e attitudini, nelle sue gioie e sofferenze ...;

431



5. generare attivismo, favorendo la risposta operativa che favorisce l'acquisizione di atteggiamenti interiori e di prese di posizione nei confronti dei valori proposti;



6. evitare ogni contrapposizione o artificiale separazione o presunta neutralità tra metodo e contenuto, affermando piuttosto la loro necessaria correlazione e interazione (CT 31, 52, 59).

432





Il contenuto stesso della catechesi non è indifferente a qualsiasi metodo, ma esige un processo di trasmissione adeguato:

- alla natura del messaggio,
- alle sue fonti
- ed ai suoi linguaggi,
- alle circostanze concrete della comunità ecclesiale,
- alle condizioni dei singoli fedeli cui la catechesi si rivolge.



433



I grandi meriti di questa metodologia:

- la storia come punto di partenza e come luogo teologico;
- l'apporto singolare della fede e della profezia cristiana;
- la responsabilizzazione della coscienza credente;
- la perenne progressione circolare tra i suoi tre momenti.



436



Metodo: vedere-giudicare-agire

Una grande carica profetica l'abbiamo dal rinnovamento conciliare con il metodo vedere-giudicare-agire (san Giovanni XXIII).

Questo modello metodologico, iniziato dalla JOC francese negli anni '50 è stato autorevolmente ripreso da san Giovanni XXIII nella *Mater et Magistra*:

- *vedere* è il momento "ricognitivo" fondato sui "segni dei tempi", in dialogo multidisciplinare con le scienze sociali;



434



Metodo: cenni storici nel XX Secolo

Qualche cenno di storia

Qui ci limitiamo a evocare alcuni momenti del secolo XX, in riferimento allo sviluppo del metodo catechistico.



437



- *giudicare* riguarda lo specifico contributo della DSC (principi e direttive per illuminare il 'vedere') e soprattutto della novità cristiana con la sua carica critica (scoprire i limiti) e profetica (creare, proporre, stimolare);

- *agire* è l'esito pratico che emerge dal confronto critico e perenne tra "vedere" e il "giudicare".



435



1. Il «metodo di Monaco»

In Germania e Austria, alla fine del secolo XIX, vediamo l'affermarsi del cosiddetto «Metodo di Monaco», detto anche metodo di Vienna, metodo psicologico, metodo di Stieglitz, metodo dello sviluppo del testo (della domanda del catechismo) ...



438





È detto anche «metodo dei gradi formali», perché cerca di disporre in successione logica i passaggi progressivi che avvengono nei meccanismi della mente del fanciullo, dal momento in cui un argomento viene proposto al momento delle applicazioni pratiche per la vita.

439



Erano gli anni in cui la scuola di base si estendeva a tutti i fanciulli come una conquista importante, e in cui, anche in Italia, si cercava di mettere a profitto della scuola tutta l'evoluzione della scienza psicopedagogica (Riva 1972; Carminati 1995).



442



2. Catechismo «in forma di vera scuola»

Sottolineando nella catechesi il compito di istruzione sulla fede, all'inizio del XX secolo si parlò, soprattutto in Italia, di catechesi «in forma di scuola» (Pavanelli 1914; 1923).

440



Come passo successivo, in queste metodologie di tipo intuitivo e induttivo si inserirono i «metodi attivi», che miravano a una collaborazione più grande dell'allievo, dove in Italia si distinsero soprattutto Silvio Riva e Gesualdo Nosengo (Riva 1972; Cavallotto 2000).

443



I testi si basavano sulla distinzione tra catechismo ufficiale (a domande risposte) e testi didattici.

Questi partivano, in modo intuitivo, da illustrazioni e fatti, a cui seguiva una spiegazione che inglobava la stessa risposta del catechismo.

Per programma ciclico si intendeva il fatto che il primo testo toccava già tutti gli aspetti del contenuto della fede, mentre i successivi ne allargavano progressivamente le esposizioni.

441



3. La svolta kerigmatica

- Attorno agli anni '50, sulla spinta del rinnovamento teologico-pastorale, si fa strada un principio metodologico detto «kerigmatico», centrato prevalentemente sul contenuto della catechesi, con uno specifico ritorno alle fonti della rivelazione.

- Il messaggio è centrato sull'annuncio della fede (Alberich 1986b).

444






- Il metodo deve servire per rendere più efficace, piacevole e sciolto l'insegnamento del messaggio cristiano, centrato precisamente sul «kerigma», vale a dire, sull'annuncio che Dio ha mandato il suo Figlio per la nostra salvezza, lo ha risuscitato da morte, dopo che gli uomini l'avevano appeso sulla croce, e lo ha costituito Signore e Messia per tutti coloro che credono in Lui.

445




- concentrare la catechesi sulla centralità di Cristo (cristocentrismo), perché in lui si concentra il piano divino della salvezza, e valorizzare anche il carattere storico salvifico della storia della salvezza, come disegno di Dio per l'uomo, salvaguardando la visione unitaria dei diversi aspetti del messaggio (dogma, morale, storia, liturgia, vita).

448



I capisaldi di questa scelta kerigmatica nella catechesi si possono riassumere brevemente in queste azioni didattiche:



- distinguere tra contenuto come riflessione dottrinale (teologia) e insegnamento kerigmatico (catechesi);
- l'una - la teologia - più attestata sullo studio scientifico della rivelazione e sulle sue fonti;
- l'altra - la catechesi - più orientata sulla comunicazione del messaggio per la salvezza dei credenti;

446



4. La svolta antropologica

Fin dagli anni '30, alcuni catecheti francesi fecero osservare che i programmi di catechesi corrispondevano a tesi di teologia, senza chiedersi se i contenuti dei programmi rispondessero a esigenze, domande, necessità dei soggetti da catechizzare. Nasceva la cosiddetta svolta antropologica in catechesi, soprattutto a partire dagli anni del Concilio. Si tratta di un metodo che mette in evidenza che ciò che Dio fa risponde alle esigenze profonde della persona e della comunità umana (Gevaert 1975; 1984).



449



- assegnare il primato al messaggio come contenuto della fede, perché non è il metodo che deve determinare il contenuto, ma viceversa;
- considerare la Sacra Scrittura non come semplice fonte autorevole per confermare la dottrina, ma come vera fonte primaria della catechesi, riscoprendo il kerigma apostolico come forma originaria del messaggio cristiano che appare, non come un insieme di comandamenti e di riti, ma un lieto annuncio;



447



Anzi, se ben si riflette, ciò che Dio fa per l'uomo è molto di più di ciò di cui l'uomo stesso ritenga bisognoso o si aspetti da Dio. In relazione a questo metodo, si è avuto un ingresso massiccio nella catechesi della psicologia e in genere delle scienze umane.



450





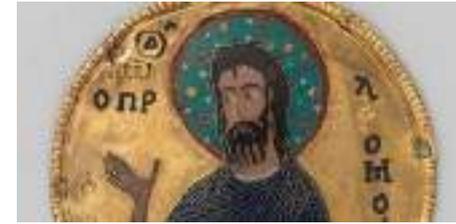
Attraverso una adeguata analisi dell'esperienza umana, in modo particolare dei grandi problemi antropologici (origine e destino dell'uomo, senso della libertà e dell'amore, del male e della morte ...), si vuole scoprire ed accentuare la valenza antropologica della rivelazione.



451



- diventare in certo modo «luogo» di manifestazione e realizzazione della salvezza, dove Dio, coerentemente alla pedagogia dell'incarnazione, raggiunge l'uomo con la sua grazia e lo salva (cfr DGC 152).



454



La visione antropologica non riguarda soltanto i preparativi dell'annuncio evangelico, ma interviene nello stesso annuncio cristiano, essendo il Vangelo un lieto annuncio per l'uomo e per la sua salvezza. Perciò l'esperienza umana nella catechesi (cfr CT 22) svolge diverse funzioni:



452



Un aspetto particolare della dimensione antropologica nella catechesi è quella che viene chiamata «catechesi di liberazione».



Questa svolta si accentuò quando venne la rivoluzione giovanile degli anni 1968-1970, nel contesto della grande svolta conciliare. L'attenzione cominciò ad essere rivolta non solo alla situazione psicologica dei soggetti, ma anche alla situazione sociale e politica in cui i soggetti vivono.

Una tale attenzione, in America Latina, condusse a quella che si usa chiamare «catechesi di liberazione».

455



- far nascere nell'uomo interessi, interrogativi, speranze, riflessioni e giudizi che confluiscono in un certo desiderio di trasformare l'esistenza. In questo modo la persona sarà capace di comportarsi in modo attivo e responsabile di fronte al dono di Dio;
- favorire l'intelligibilità del messaggio cristiano. Sotto tale aspetto, l'esperienza è mediazione necessaria per esplorare e assimilare le verità che costituiscono il contenuto della rivelazione;



453



Si tratta di un aspetto della catechesi che, nel proporre le grandi intenzioni di Dio a riguardo dell'uomo, intende liberare dalla rassegnazione alla miseria e al sottosviluppo, e al tempo stesso stimolare le persone e i gruppi a prendere l'iniziativa per farsi riconoscere nella propria dignità di persone e di cittadini, e per contribuire al riconoscimento della dignità di tutti, specie i poveri e gli emarginati.



Secondo i documenti di Medellín «i problemi umani diventano contenuto essenziale della catechesi» (Alberich 2001, 209).

456



Capitolo V



LE FORMULE CATECHISTICHE

nel

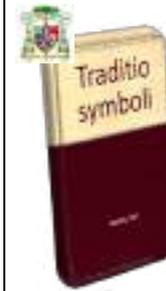
Catechismo della Chiesa Cattolica



Nel Catechismo della Chiesa Cattolica, hanno una rilevanza non trascurabile quelli che nel testo francese sono denominati come *'en bref'*, e che nella versione italiana sono preceduti dalla dicitura *'in sintesi'* e sono stampati con carattere corsivo.

Si tratta di formulazioni sintetiche, che riassumono, in forma semplice e concisa, tematiche importanti del credere, celebrare, vivere, pregare della Chiesa Cattolica. Esse sono collocate, quando lo si ritiene necessario o anche semplicemente opportuno, al termine delle sezioni o dei capitoli o degli articoli, che hanno una particolare importanza nell'impianto dottrinale cristiano.

457



al fine di facilitarne la comunicazione, la trasmissione, la memorizzazione.

L'elaborazione e l'uso di tali formulazioni sintetiche si ricollega in un certo modo anche alla *'traditio'* dell'antica prassi del cammino catecumenale, ove risuonava questo sollecito e caldo invito, che è stato ripreso nell'attuale Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti:

“Carissimi: ascoltate le parole della fede. Sono poche, ma contengono grandi misteri. Accoglietele e conservatele con cuore sincero” (trad. ital. di *'Traditio Symboli'*, in : RITUALE ROMANUM, *Ordo Initiationis Christianae ad ultorum*, T.P.V. 1972, p.76,n.186).

460



1) PERCHE' CI SONO?

Non intendo fare una trattazione completa del problema (comporterebbe ben altro tempo e talento).

Richiamo solo qualche semplice battuta per sottolineare la *loro importanza*:

1a- nella storia dell'annuncio cristiano, e in particolare della catechesi;

1b- nella vita della persona (capace di memoria);

1c- nella vita della Chiesa: esse sono *'memoria della fede della Chiesa'*.

458



Lungo i secoli, incessante è sempre stato l'impegno di formulare, in modo il più possibile chiaro e sintetico, i contenuti dottrinali della fede, così da favorire sia l'azione dell'annuncio sia quella dell'apprendimento.

● Nell'attuazione del *ministero catechistico*, un ruolo importante ha avuto ed ha tutt'ora la capacità di memorizzazione insita nelle persone, e ciò vale sia per colui che annuncia sia per il destinatario dell'annuncio.

Una conferma di tale importanza sta nel fatto che ove, in qualche epoca o in qualche luogo, si è trascurata o negata la capacità mnemonica della persona, si sono avuti danni,

461



1a - NELLA STORIA DELL'ANNUNCIO CRISTIANO

● Fin dalle origini della Rivelazione Cristiana, noi troviamo delle brevi esposizioni sistematiche, prima orali e poi scritte, che riassumono ed esprimono in modo essenziale e organico i contenuti fondamentali della dottrina rivelata (cfr San Giovanni Paolo II, *Catechesi tradendae*, nn. 10 – 13).

Si può anche constatare a questo riguardo che una delle accezioni del termine *'catechismo'*,

che come sappiamo appare nel XIV secolo, indica l'insieme di domande-risposte che raccolgono e presentano la struttura fondamentale della fede,

459



CATECHESI
TRADENDAE

talvolta irrecuperabili, nello sviluppo armonico e integrale dell'identità cristiana della persona e nella vita della stessa comunità ecclesiale.

Risultano quanto mai vere ed ammonitrici, a questo riguardo, le parole di san Giovanni Paolo II:

“I fiori della fede e della pietà non spuntano nelle zone desertiche di una catechesi senza memoria” (*Catechesi tradendae*, n. 55).

462





NB CIRCA I LIMITI DELLE FORMULE
 Indubbiamente la comprensione ed espressione della verità è condizionata dalla storia e, pertanto,
 “il senso delle enunciazioni di fede dipende, in parte, dalla peculiarità espressiva usata in una data epoca e in determinate circostanze.
 ‘Altro è il deposito o le verità di fede, altro è il modo con cui vengono enunciati, rimanendo pur sempre lo stesso significato e il senso profondo’ (GS 62).
 ./.

463



1b- LA 'MEMORIA' NELLA PERSONA
 L'esistenza, l'uso, l'utilità, l'efficacia delle formulazioni 'in sintesi' sono fondate sulla constatazione che la persona umana possiede la 'memoria',
 la capacità cioè di apprendere, memorizzare, ritenere e riesprimere concetti, parole, dati, fatti, avvenimenti.
 Tale capacità, innata, personale, universale, ha un ruolo e un'importanza particolarmente rilevante e significativa sia nella affermazione e maturazione dell'identità della persona (unica e irripetibile),
 sia nel progredire della comunità sociale, ai diversi livelli e nelle diverse latitudini.

466



./.. Inoltre avviene talora che qualche verità dogmatica in un primo tempo sia espressa in modo incompleto, anche se falso mai, e che, in seguito, considerata in un più ampio contesto di fede o anche di conoscenze umane, riceva più completa e perfetta espressione” (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Mysterium Ecclesiae*, 1973, p.12).
 Non si può dunque considerare le formule, di cui ci si serve per esprimere il mistero, come le uniche possibili o le migliori in senso assoluto, quasi che le verità cristiane

464



Ogni comunità, ogni generazione, ogni epoca, ogni cultura solo in quanto accoglie, rielaborandolo ed attualizzandolo, tutto ciò che appartiene alla 'memoria' di quanti l'hanno preceduta,
 può esplicitare al meglio e al massimo le proprie potenzialità e può costruire un futuro ancora più ricco e positivo per le successive generazioni.
 Il non utilizzo di tale capacità mnemonica di cui è dotata la persona, porta gradualmente ma inesorabilmente all'atrofizzazione di tale dono.

467



non possano esprimersi in nessun altro modo (cfr J. RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, Brescia 1969, p. 133).
 Tuttavia bisogna pur sempre affermare che le formulazioni sintetiche, utilizzate così ampiamente nell'ambito catechistico, colgono autenticamente, anche se inadeguatamente, la verità cristiana, la quale dunque ammette, nei suoi rivestimenti culturali, la possibilità di diversità e di variazioni, pur rimanendo sempre unica, permanente e immutabile.

465



1c- LA 'MEMORIA DELLA FEDE DELLA CHIESA'
 Ma è soprattutto nell'ambito cristiano che l'importanza della 'memoria' è quanto mai fondamentale, per il nostro argomento.
 Nessuno anzitutto può dimenticare che la fede è dono ricevuto:
 la persona non inventa la fede - qui intesa come 'fides qua'- ma l'accoglie quale grazia che viene da Dio e che a lei giunge tramite persone, istituzioni, segni, avvenimenti, fatti e parole ... che esprimono la chiamata personale di Dio all'incontro con Lui, e che la invitano a credere, a dare la propria risposta di accoglienza e di adesione.

468





Ma anche la 'fides quae', il contenuto oggettivo della fede, il sacro 'deposito' rivelato da Dio e affidato al Suo Popolo, è proprietà, dono di Dio :

di esso la persona non è padrona arbitraria, ma piuttosto ascoltatrice docile, testimone fedele.

Quanto nella fede è pertanto ricevuto, accolto, 'memorizzato', è in grado, con l'aiuto dello Spirito e la collaborazione della stessa persona e di altri, di coinvolgere e trasformare tutta l'esistenza umana lungo l'arco delle diverse età e delle variegate situazioni.

469



Come pure, va rilevato che tale dono di fede richiede,

per esplicitare tutte le sue potenzialità, di essere condiviso e ridonato ad altri.

Ora una delle modalità privilegiate di comunicazione, trasmissione della fede è la catechesi, la quale ha come suo contenuto *il mistero di Cristo, che è affidato alla 'memoria' della Chiesa*, che nei diversi secoli e continenti, l'accoglie, lo custodisce, l'annuncia, l'interpreta, lo celebra, lo vive, lo testimonia.

Pertanto, è proprio tenendo conto dell'importanza rilevante che detta 'memoria' ha per la vita della persona,

470



della società, della Chiesa, che i Redattori del Catechismo della Chiesa Cattolica hanno voluto inserire in esso le 'formulazioni in sintesi',

le quali sono elaborate in maniera tale da facilitare il loro apprendimento e anche la loro memorizzazione.

Tali formule, in quanto riprendono soprattutto testi particolarmente rilevanti e significativi della S. Scrittura, della Liturgia, dei Padri della Chiesa, del Magistero, dei Santi possono essere giustamente ritenute come *'la memoria della Chiesa'*.

Attraverso queste citazioni risplende infatti

471



la profonda ricchezza e la variegata bellezza del 'dato rivelato' quale è stato accolto, annunciato, celebrato, pregato, vissuto nelle diverse epoche e luoghi, da persone, da comunità ecclesiali, da culture, in modo pluriforme e tuttavia sempre identico nel suo significato originario e perenne.

Il 'passato' della vita di fede ecclesiale in tal modo anche attraverso le formulazioni sintetiche, continua a essere vivo e a far sentire il suo vigore esplicativo ed espressivo nel presente, si offre quale guida che illumina e orienta l'attualizzante impegno di inculturazione della fede nel contesto attuale.

472



2) CARATTERISTICHE

Le formule 'in sintesi', presenti nel CCC, sono il frutto di un impegno faticoso, sofferto, multidisciplinare che ha visto al lavoro vescovi, teologi, catecheti e catechisti, liturgisti, pastoralisti, pedagogisti, psicologi.

Nessuno infatti, che abbia una qualche conoscenza ed esperienza di catechesi, sottovaluta la difficoltà di trovare formulazioni che abbiano nello stesso tempo le caratteristiche della fedeltà e della completezza dottrinale, della sinteticità espressiva e della chiarezza linguistica, della possibilità e facilità di memorizzazione, della comprensibilità e dell'attualità culturale.

473



Si può dunque comprendere quali difficoltà e quale impegno abbiano caratterizzato il lavoro dei Redattori del Catechismo,

verso i quali si può anche usare un pò di benevola comprensione quando si rilevi che il loro sforzo non sempre è stato coronato da pieno successo.

Circa la natura e le caratteristiche di tali formulazioni, si possono individuare i seguenti elementi:

a) tra le formulazioni sintetiche sono da considerarsi e da annoverarsi anzitutto e prima di tutto quelli che sono i capisaldi della struttura quadripartita del Catechismo:

474





per la prima parte, i simboli della fede (soprattutto quello apostolico, illustrato alla luce di quello niceno-costantinopolitano);
per la seconda parte, i sacramenti;

per la terza parte, i comandamenti (insieme alle beatitudini e alle virtù);

per la quarta parte, la preghiera del Padre nostro.

Tali capisaldi, che riprendono una delle più diffuse ed antiche tradizioni catechistiche (già dal Catechismo del 1566, frutto del Conc. di Trento, detto Catechismo di san Pio V o Romano), consentono di esporre la dottrina cattolica, distribuendola in maniera organica, sistematica, gerarchica, evidenziandone i complementari contenuti essenziali e fondamentali.

475



b) Le formulazioni, che nel testo appaiono introdotte dalla dicitura 'in sintesi' e che sono in corsivo, attingono preferibilmente i loro contenuti da fonti bibliche, liturgiche, patristiche, magisteriali, testimoniali.

Ciò fa risaltare la stretta connessione, la complementare circolarità che sussiste tra le suddette fonti cristiane, le quali si illuminano e si chiariscono a vicenda, mentre conducono a una comprensione e a un'esplicitazione sempre più profonda e limpida del mistero cristiano.

Emerge così una sapiente coniugazione, un'arricchente simbiosi di continuità e di novità nell'enunciato dottrinale cattolico.

476



c) Esse condensano l'essenziale della dottrina cattolica, quale è creduta, annunciata, celebrata, vissuta, pregata dalla Chiesa Cattolica.

Cercano di enucleare la sostanza dottrinale '*tam de fide quam de moribus*' (tanto della fede quanto della morale cattolica).

Per questo uno sforzo notevole è stato fatto per evitare il più possibile che soprattutto nelle formulazioni entrassero elementi contenutistici

appartenenti a teorie, opinioni, ipotesi teologiche, che hanno diritto di cittadinanza sì in riviste, dispute, scuole teologiche, ma non propriamente in un Catechismo (cfr Catechesi tradendae, 61), e soprattutto in questo Catechismo della Chiesa Cattolica.

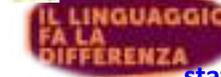
477



d) Esse inoltre sono strettamente connesse ai rispettivi paragrafi che le precedono (legame testo-contesto).

Si è cercato di evitare di introdurre attraverso tali formule, elementi nuovi importanti dottrinalmente, che non fossero già contenuti nei paragrafi precedenti, invitandoli quindi a riesprimere in forma sintetica nelle formulazioni, quanto già detto precedentemente, in modo esplicito o implicito.

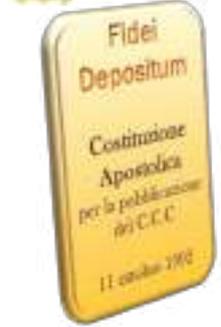
478



e) Attesa la notevole importanza che ha il linguaggio nell'azione-comunicazione catechistica, un'attenzione particolare è stata data al tipo di linguaggio utilizzato nelle formulazioni 'in sintesi', e in generale in tutto il Catechismo.

I Redattori hanno preferito quel tipo di linguaggio che è stato denominato 'attestativo', il quale ha consentito di esporre la fede della Chiesa in modo più positivo che negativo, più sereno che polemico, più testimoniale che argomentativo.

479



Ne è così derivata una presentazione catechistica che risponde meglio alle esigenze della nuova evangelizzazione e alle attese dell'uomo d'oggi (Cfr SAN GIOVANNI PAOLO II, Costituzione Apostolica 'Fidei depositum').

480





f) NECESSITA' DI UNA LORO ULTERIORE MEDIAZIONE

Le formulazioni, offerte nel citato Catechismo come modelli espositivi riassuntivi della fede cattolica, nell'essere proposti alla capacità memorizzante della persona, necessitano, e per loro natura e nelle intenzioni espresse anche esplicitamente più volte dai loro compositori, di un ulteriore e indispensabile adattamento. Hanno bisogno di una opportuna e complementare mediazione secondo le personali esigenze e concrete capacità dei destinatari.

481



E ciò è richiesto sia per raggiungere le finalità stesse che dette formule nel Catechismo della Chiesa Cattolica si prefiggono, sia per rispettare le peculiari caratteristiche delle diverse culture, delle pluriformi Chiese particolari, delle variegato categorie di persone, a cui si indirizzano.

Tale opera di adattamento, di mediazione, di inculturazione si attua a diversi livelli.

1) Anzitutto a livello dei redattori dei catechismi locali, nazionali e diocesani.

Ogni lingua ha proprie originali caratteristiche quanto

482



al linguaggio, al ritmo, alla cadenza, alla musicalità.

Ogni cultura, ogni lingua utilizza mezzi ed espedienti vari, figure letterarie e poetiche diverse, per realizzare nel miglior dei modi le varie fasi del processo implicato nella capacità di memorizzazione della persona: l'apprendimento mnemonico, la ritenzione, il richiamo, la riespressione.

Alla luce di tali esigenze e usanze, è quanto mai indispensabile che i redattori dei catechismi locali effettuino un'opera di opportuni e adeguati adattamenti dei contenuti dottrinali espressi nelle formule proposte dal Catechismo della Chiesa Cattolica.

483



2) Ma anche al catechista è richiesto un'intelligente lavoro di adattamento, di mediazione riguardo a tali formule.

Egli dovrà "promuovere una ricerca che, lasciando intatto l'essenziale nella sua organica completezza, trovi ogni volta le formulazioni più adatte alle diverse categorie di fedeli e soprattutto di ogni singola persona, attese le sue caratteristiche peculiari e originali.

Essa è segno di fedeltà alla Parola di Dio, inesauribile nella sua ricchezza, e al dialogo con gli uomini, le cui esigenze sono almeno in arte, varie e mutevoli" (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Documento base*, n.75).

484



Nel proporre al destinatario della catechesi le formule da mandare a memoria, egli dovrà tener opportunamente conto

sia della loro collocazione e della loro importanza nell'impianto oggettivo, organico e sistematico del mistero cristiano,

sia delle possibilità soggettive concrete del destinatario, della sua psicologia, della sua vocazione e situazione esistenziale, del ritmo e delle tappe significative della sua crescita, del contesto socio-culturale in cui è inserito, del livello di fede maturato ...

485



Si tratta di proporre al catechizzando quelle formulazioni che "in un determinato contesto possono essere integrate nel pensiero e nella vita dei vari ascoltatori, proponendole secondo quanto conviene alla situazione e al dovere di stato di ciascuno"

(S. TOMMASO, *Summa theologiae*, II-II, q.2, a.7).

486





Gradualità, fedeltà alla centralità della persona, selezione oculata e attenta all'integrità del mistero e alla situazione concreta relazionale del soggetto ...

sono solo alcuni dei criteri-guida che illuminano e animano il lavoro catechistico.

Il rispettare, il perseguire tutto questo fa parte della sapienza e dell'arte dell'essere e del fare il catechista.

487



facendo risaltare che tutto il contenuto catechistico si riconduce e si riconnette ad "un nucleo centrale dove tutto deve essere sospinto da una forza centrifuga e rinvio da una forza centripeta e il centro si chiama: Gesù" (PIO XII, Discorso dell'11 gennaio 1953).

Si dà così significato e gerarchia di valore alle diverse affermazioni, integrando gli elementi nuovi con quelli già acquisiti, evitando di disperdere l'annuncio veritativo in una serie di nozioni, dottrine, informazioni, senza rispetto della struttura e dell'organicità del mistero cristiano, della sua essenzialità e della sua incisività.

490



3) FINALITA'

Molteplici e nello stesso tempo complementari sono le finalità che dette formule si prefiggono.

a) Nei confronti del 'depositum fidei'

* Tali formulazioni hanno come scopo quello di esprimere in modo essenziale e sintetico, la sostanza dottrinale della fede cristiana, aiutando a individuare il nucleo fondamentale che la fede cristiana propone circa una determinata tematica. Considerate nel loro insieme, tali formulazioni consentono di enucleare quel '*minimum*' indispensabile ('*non omnia sed totum*'), che ogni cattolico, per essere e dirsi veramente tale,

488



Questa sistematizzazione, che tiene conto del posto che ogni verità occupa nel panorama del mistero cristiano e che esprime il legame col nucleo generatore, fondante e ispiratore, richiama la stretta connessione circolare che esiste tra: mistero di Dio e mistero della persona; tra Parola di Dio ed esperienza umana; tra problemi fondamentali trascendentali e situazioni contingenti; tra Bibbia-Tradizione-Magistero della Chiesa e scienze umane.

491



deve conoscere, vivere, testimoniare. Evidenziano la semplicità (non il semplicismo) e nello stesso tempo la complessa poliedricità del mistero cristiano, che nella sua insondabile ricchezza e nella sua stupenda articolazione

si offre in modo unitario e sintetico alla persona che l'accoglie nella fede.

* Distinguendo nell'ambito della dottrina cattolica ciò che è fondamentale, essenziale, immutabile, da ciò che è secondario, transitorio, periferico, favoriscono una organica sistemazione dei contenuti e delle verità di fede,

489



* La ricerca di precisione dottrinale e di formulazione integra e completa della verità cristiana, che ha caratterizzato l'elaborazione di tali formule, ha anche contribuito e contribuirà ancora a far crescere la conoscenza del mistero cristiano, ad esplicitare maggiormente verità già contenute in germe nel deposito rivelato, a riesprimere in un modo più accessibile alla mentalità odierna il significato perenne dell'asserto di fede. Attraverso dunque tali formulazioni cresce sia la percezione della realtà e della Parola divina trasmessa, sia la loro comunicazione e trasmissione.

492





b) Nei confronti dei lettori

* Tali formulazioni, appartenendo a una sana e adeguata pedagogia della fede, guidano l'itinerario personale di fede, in vista del raggiungimento di una piena maturità cristiana ecclesiale.

Lo scopo definitivo infatti della catechesi, e perciò anche delle formule catechistiche, "è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre, nello Spirito Santo e può farci partecipare alla vita della Santa Trinità" (*Catechesi tradendae*, 5).

493



"Tutta la finalità della dottrina e dell'insegnamento deve essere posta nell'amore che non finisce" (Concilio di Trento, art.X).



Le formule catechistiche coinvolgono pertanto tutta la persona: promuovono la crescita, a livello di conoscenza, del seme di fede deposto dallo Spirito Santo col primo annuncio e con la catechesi; offrono modalità concrete di 'professioni di fede' a livello personale e comunitario;

invitano alla sincera conversione del cuore; guidano la trasformazione della vita della persona così che, alla sequela di Cristo, essa possa pensare, giudicare, amare, agire in conformità con la sua Parola.

494



Mentre suscitano e sorreggono convinzioni e atteggiamenti di fede, costituiscono nello stesso tempo occasioni, momenti, contenuti di dialogo con Dio nella preghiera personale e comunitaria.

Tali espressioni sintetiche, molte delle quali manifestano anche letterariamente una bellezza non comune, alimentano, favoriscono la preghiera, diventando guide alla e nella preghiera.

Nei confronti poi di colui che si avvicina per la prima volta alla fede e desidera conoscere i contenuti essenziali e fondamentali propri della Chiesa Cattolica, offrono l'opportunità di un approccio semplice ed essenziale.

495



* Le formulazioni sintetiche offrono inoltre spunti per l'ulteriore approfondimento conoscitivo della verità cristiana. In quanto si rivolgono alle facoltà intellettive della persona umana ("fides quaerens intellectum": la fede che cerca la comprensione - S. Anselmo d'Aosta-),

sollecitano, attraverso la riscoperta delle ragioni della fede, un approfondimento razionale del contenuto di fede, una sua penetrazione dottrinale, la quale può essere realizzata attraverso le forme di indagine e di riflessione proprie del pensiero.

496



Tale riflessione può avvenire con modalità diversificate a secondo delle persone, ma anche in tempi successivi da parte della stessa persona, con quella gradualità che rispecchia il crescere della persona nelle diverse fasi della sua esistenza, nella pluralità delle sue vicende.

Le formule catechistiche "sono da considerare in tutto il loro valore pedagogico:

non solo come strumento didattico per la memoria, ma come momenti di annuncio autentico della fede, di proposta autorevole, illuminante e stimolante per l'intelligenza" (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Documento Base*, n. 177).

497



c) Nei confronti della Chiesa

Le formulazioni catechistiche si offrono anche quale strumento concreto, anche se pur sempre insufficiente, di comunione nell'unica fede.

In un mondo multiculturale, pluralista, secolarizzato, da più parti emerge sempre più insistentemente e diffusamente l'esigenza, la necessità di ritrovarsi uniti con gli altri credenti in Cristo nell'enucleare, nel professare, nel testimoniare l'unica fede nei diversi ambienti, continenti, situazioni.

Tale desiderio trova un concreto e efficace strumento

498





di realizzazione nel Catechismo, e in particolare nelle formule 'in sintesi'.



Ciò che lungo i secoli, nei diversi luoghi lo Spirito Santo ha suggerito alla Chiesa nei suoi pastori e nei suoi fedeli attraverso la riflessione intellettuale, la meditazione orante, la celebrazione devota, la carità operosa, la testimonianza coraggiosa, viene raccolto e sistemato in forma sintetica e organica, per essere offerto alla 'memoria' dell'attuale e delle future generazioni, consentendo di realizzare quella comunione sincronica e diacronica che caratterizza l'essere e l'agire della Chiesa.

499



Si ha così un importante aiuto, proprio attraverso l'acquisizione e l'utilizzo di un linguaggio comune di fede, veicolato da tali formulazioni,

per promuovere, esprimere e garantire quell'unità della fede della Chiesa (*communio sanctorum*), che è frutto e riflesso dell'unità trinitaria.

Mentre esprimono correttamente, anche se non perfettamente ed esaustivamente il contenuto dottrinale in un linguaggio che è attento al contesto culturale odierno, le formule, proponendo un modo comune di professare la fede,

500



significano ed attuano la cattolicità della Chiesa, che è "tutte le lingue del mondo, unite in un'unica liturgia,

o come un coro armonioso che, sostenuto dalle voci di sterminate moltitudini di uomini, si leva secondo innumerevoli modulazioni, timbri e intrecci per la lode di Dio da ogni punto del globo, in ogni momento della storia"

(san GIOVANNI PAOLO II, *Slavorum Apostoli*, n. 17).

501



d) Nei confronti dell'azione catechistica Tra i numerosi e notevoli benefici che le formule apportano all'azione catechistica

sia dal punto di vista dell'insegnamento sia da quello dell'apprendimento

(ad esempio il superamento della precarietà e della frammentarietà sia nell'annunciare sia nell'accogliere la fede),

non va sottovalutata la seguente:

le formule consentono una opportuna verifica, da parte del catechista,

502



della capacità e del livello di apprendimento del soggetto destinatario dell'annuncio (il catechizzando).

Attraverso questo meccanismo di feed-back, il catechista ha così anche la

possibilità di conoscere e verificare la qualità, il contenuto, il grado di efficacia della sua stessa comunicazione.

503



504



Capitolo VI



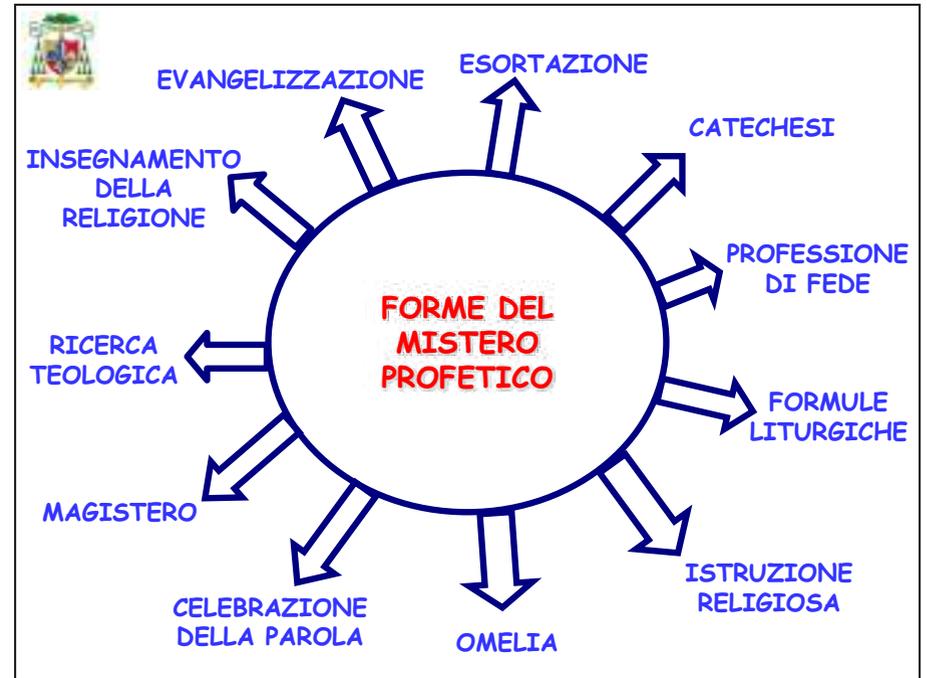
SCHEMI CATECHISTICI di CATECHETICA

- 1. NATURA CATECHESI (nn. 1-46)**
- 2. STORIA CATECHESI (nn. 47-56)**
- 3. TESTO DI CATECHISMO (nn. 57-72)**
- 4. CATECHISTA (nn. 73-107)**
- 5. PEDAGOGIA CATECHISTICA (nn. 108-168)**



1. NATURA CATECHESI

S1



S3



S2



S4



PROFETICA
- PROFEZIA -



SACERDOTALE
- LITURGIA -

REGALE

- KOINONIA DIACONIA -

S5



CATECHESI : DIMENSIONI

- ◆ VERITATIVA
- ◆ CONTENUTISTICA
- ◆ LITURGICA
- ◆ MISTAGOGICA
- ◆ ESPERIENZIALE
- ◆ TESTIMONIALE

S7



CATECHESI

* FEDELE A DIO

- A TUTTO IL SUO MISTERO RIVELATO
- QUALE E' ANNUNCIATO OGGI DALLA CHIESA
- ALLA SUA "PEDAGOGIA"

* FEDELE ALLA PERSONA

- ALLA PERSONA CONCRETA : "QUI ORA"
- ALLA PERSONA "NUOVA IN CRISTO"
- AL MONDO DELLA PERSONA

S6



CATECHESI : ELEMENTI

- * EDUCAZIONE ALLA FEDE
- * CENTRALITA' DELLA PERSONA
 - » CRISTO
 - » DESTINATARIO
 - » CATECHISTA
- * FEDELTA' A
 - { DIO
 - { UOMO
- * CAMMINO
 - { SANTIFICAZIONE
 - { FORMAZIONE

S8



* ESPERIENZA EDUCATIVA

- SOTTO LA GUIDA DELLO SPIRITO SANTO
- NELLA COMUNITA' ECCLESIALE

- FAMILIARE
- PARROCCHIALE

- * TIROCINO DI VITA CRISTIANA
- * LINGUAGGIO DELLA FEDE
- * CONVERSIONE PERMANENTE
- * PREGHIERA CONTEMPLATIVA

S9



UNA CATECHESI CONTINUA : PERCHE'?

- * DIO E' MISTERO
 - * LA FEDE E' CAMMINO-VITA
 - * LA PERSONA "CRESCE"
 - * I TEMPI EVOLVONO { NUOVI PROBLEMI
NUOVE RISPOSTE
 - * I CONTENUTI FONDAMENTALI DI FEDE, SEMPRE IDENTICI:
- SI CONOSCONO } SEMPRE MEGLIO
- SI ESPRIMONO }
- * OCCORE RENDERE RAGIONE DELLA NOSTRA FEDE
 - * SI DIFFONDONO ALTRE RELIGIONI ...

S11



CATECHESI E COMUNITA'

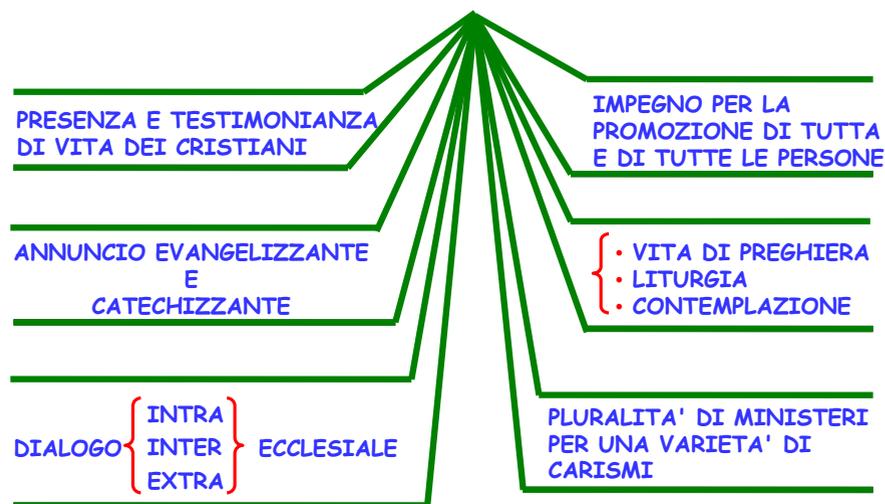
LA COMUNITA'

- E' IL SOGGETTO DELLA CATECHESI
- E' LA DESTINATARIA DELLA CATECHESI
- HA COME MOMENTO ESSENZIALE, NELLA SUA CRESCITA, LA CATECHESI
- E' CONTENUTO DELLA CATECHESI
- COSTITUISCE LA FORMA ESEMPLARE DELLA CATECHESI
- { PRESENTA
MANDA
SOSTIENE } GLI "OPERATORI QUALIFICATI" DELLA CATECHESI
- FA CATECHESI CON QUELLO CHE { E'
ANNUNCIA
OPERA }
- E' ALIMENTATA DALLA CATECHESI

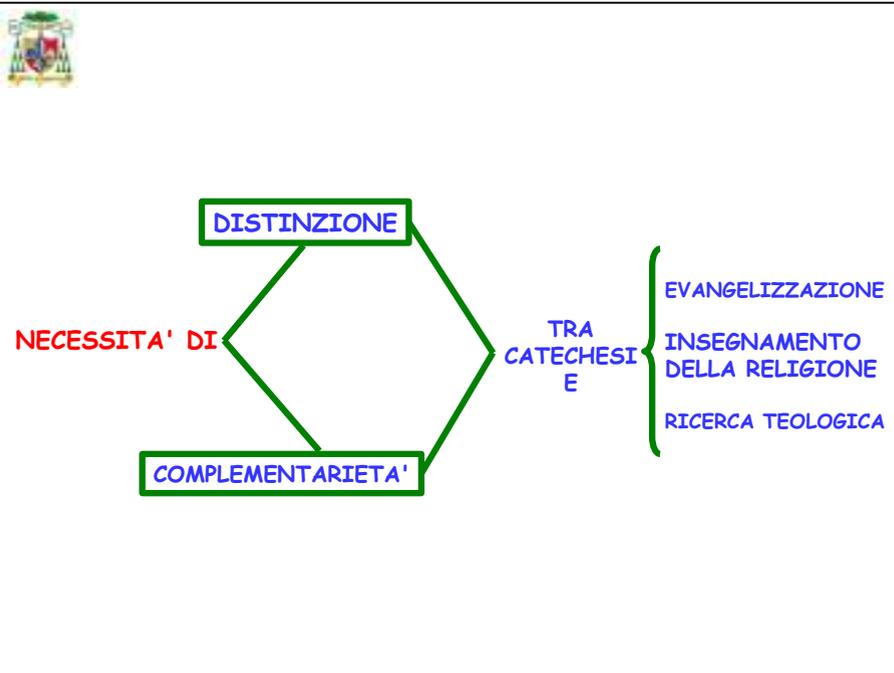
S10



LA MISSIONE DELLA CHIESA SI ARTICOLA IN



S12



LA CATECHESI IN RAPPORTO AL MESSAGGIO - MISTERO

CONTINUAZIONE DELLA CATECHESI APOSTOLICA

MOMENTO VIVO DELLA TRADIZIONE ECCLESIALE

CELEBRAZIONE DEL MESSAGGIO - MISTERO DI CRISTO

INIZIAZIONE ALLA VITA ECCLESIALE

S16



LA CATECHESI IN RAPPORTO AI SOGGETTI

(CATECHISTA - CATECHIZZATI)

TESTIMONIANZA DI FEDE ED ESPERIENZA VITALE DI SALVEZZA

CONOSCENZA ORGANICA E PERMANENTE DEL MISTERO RIVELATO

PROMOZIONE DELLA MATURITA' CRISTIANA

FORMAZIONE DELLA MENTALITA' DI FEDE

S16



LA CATECHESI IN RAPPORTO ALLA VITA

ILLUMINAZIONE DELL'ESISTENZA

INTERPRETAZIONE DEI FATTI E LORO DISCERNIMENTO

LIBERAZIONE "DA ...", "DI ...", "PER ..."

PROMOZIONE DELLA CIVILTÀ DELL'AMORE

S17



FONTE DELLA CATECHESI

LA RIVELAZIONE

- PAROLA ANNUNCIATA (BIBBIA - TRADIZIONE)
- PAROLA CELEBRATA (LITURGIA)
- PAROLA VISSUTA (TESTIMONIANZA)



(LITURGIA)



(TESTIMONIANZA)

S19



FONTE DELLA CATECHESI

LA STORIA DELL'UMANITÀ

LA TRADIZIONE

LA BIBBIA

LA LITURGIA

L'ESPERIENZA UMANA

LE OPERE DEL CREATO

S18



PER UNA CATECHESI AUTENTICA

NECESSITANO :

ANZITUTTO, COMUNITÀ ECCLESIALI TESTIMONI

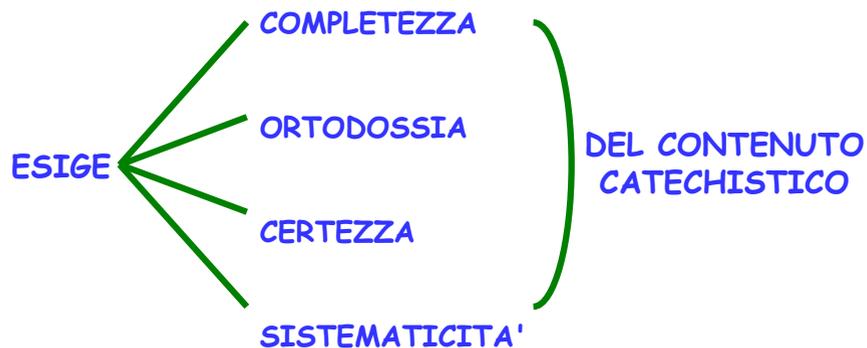
POI, CATECHISTI PREPARATI

INFINE, CATECHISMI ADEGUATI

S20



ISTANZA VERITATIVA



S21



IL CONTENUTO DELLA CATECHESI ESPRESSO ATTRAVERSO

IL SIMBOLO - IL CREDO

- AGLI INIZI DEL CRISTIANESIMO
- CONTESTO **BATTESIMALE**
- DIMENSIONE **RECETTIVA** DELLA FEDE

ASCOLTARE ACCOGLIERE

S23



SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

I SACRAMENTI

COMPONENTI ESSENZIALI E CLASSICHE DELLA CATECHESI

LA PREGHIERA DEL SIGNORE

IL DECALOGO

S22



SIGNIFICATO = STARE E COMPRENDERE

CREDO

STRUTTURA

- PERSONALE : IO CREDO IN TE
- DIALOGICA : IO-TU: CREDI TU? IO CREDO!
- COMUNITARIA: NOI CREDIAMO

S24



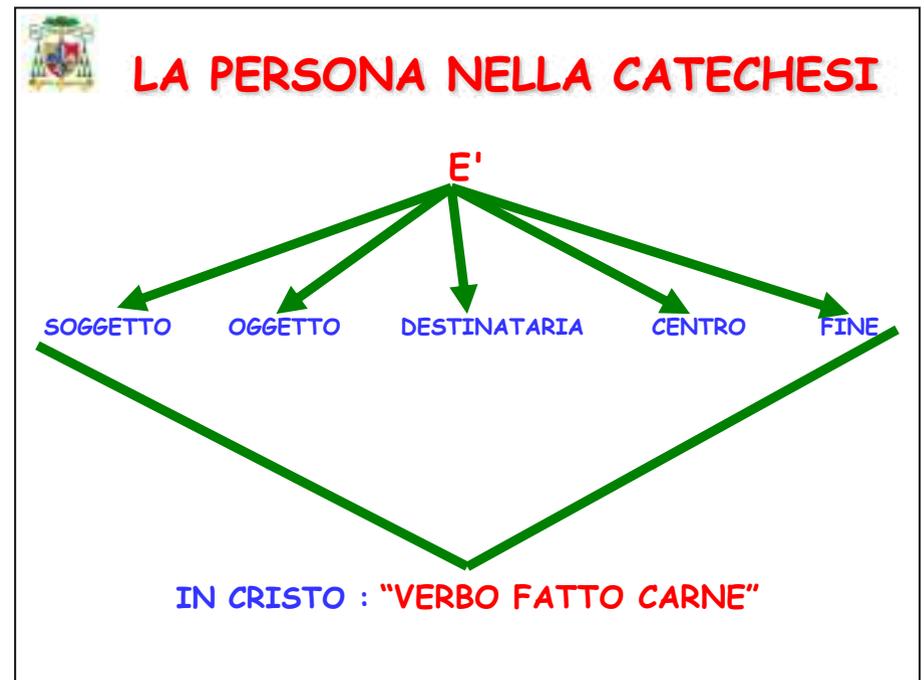
S25



S27



S26



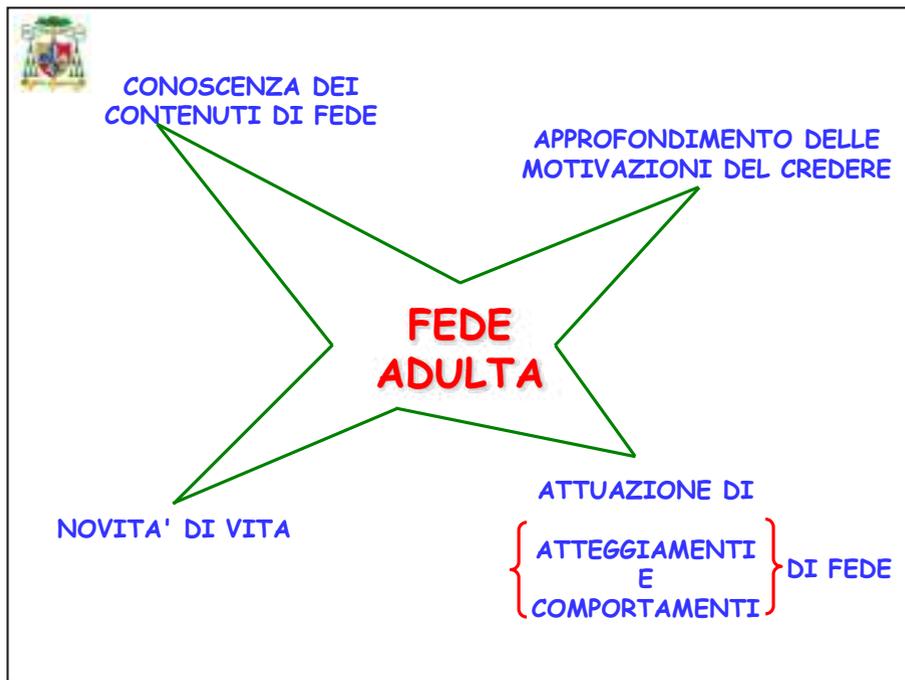
S28



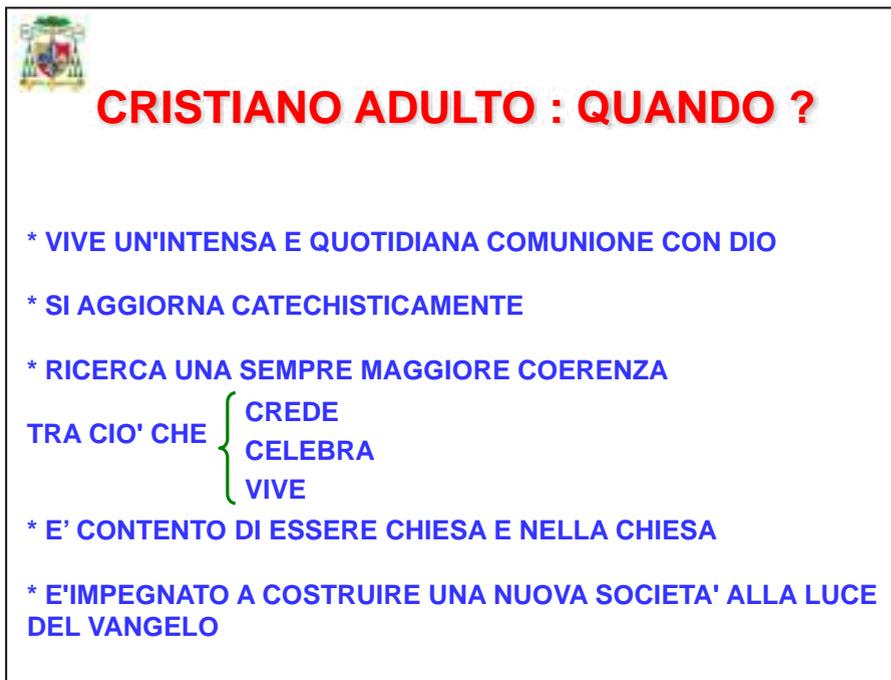
S29



S31



S30



S32



S33



S35



S34



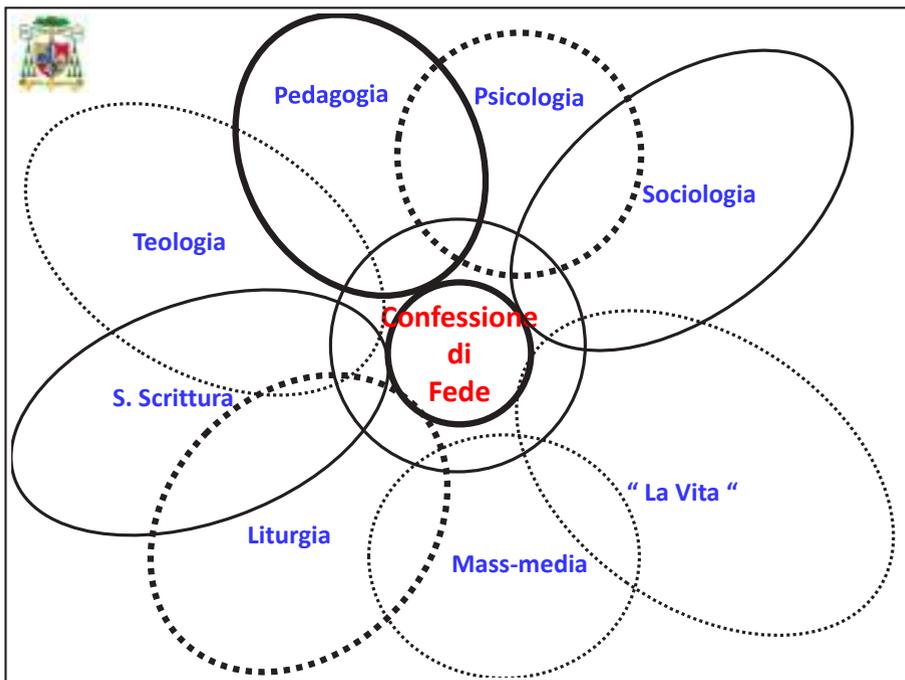
S36



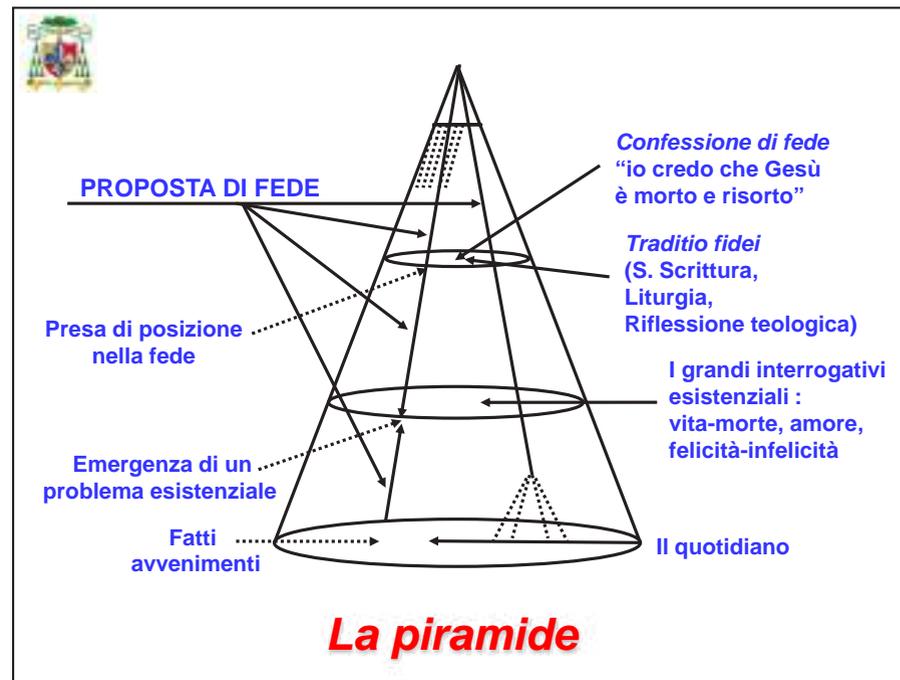
S37



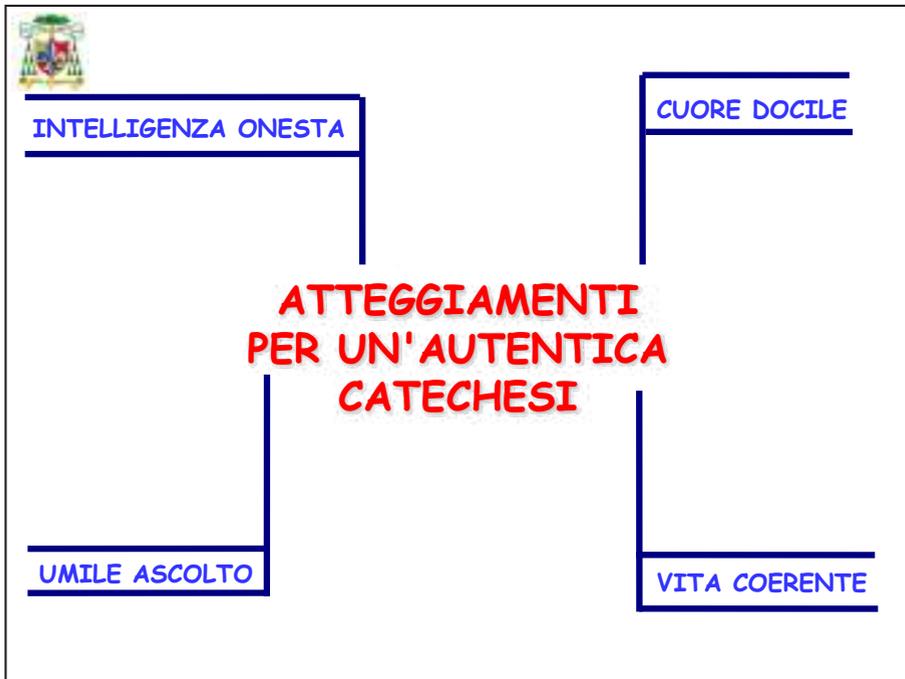
S39



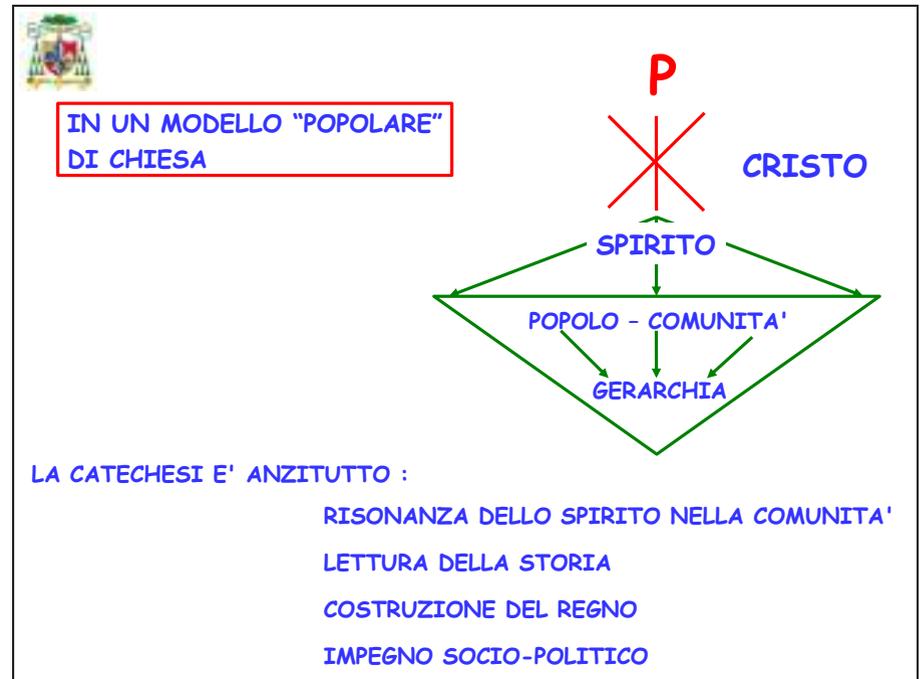
S38



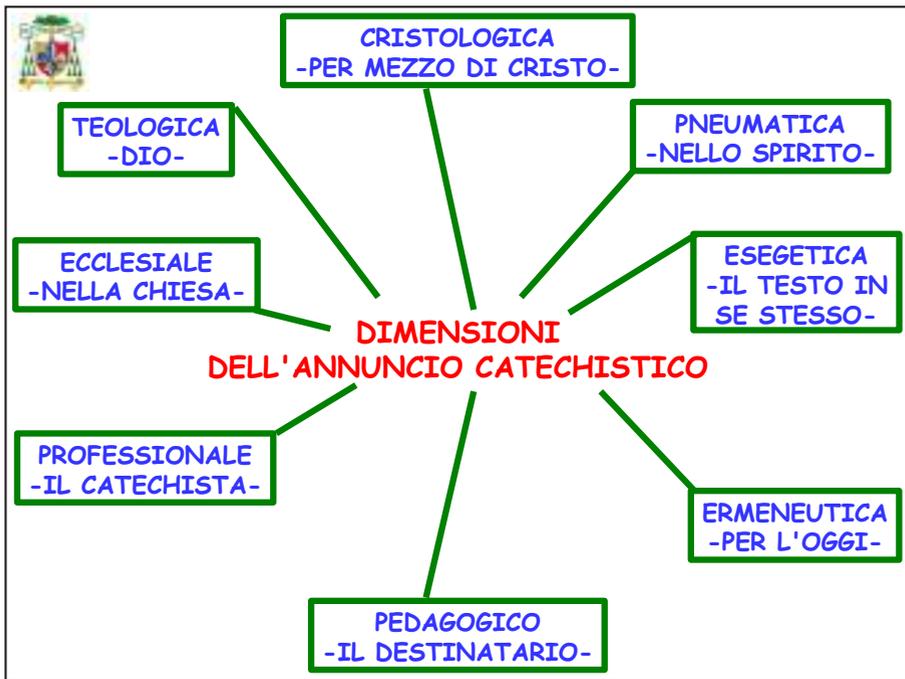
S40



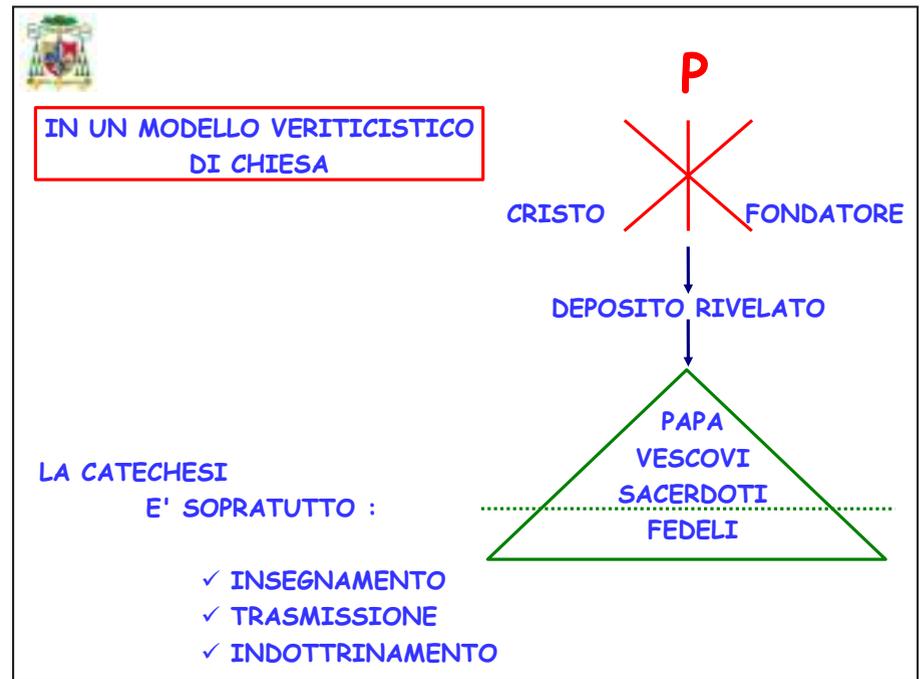
S41



S43



S42



S44



RIDUZIONISMI CATECHISTICI ATTUALI

ATTENZIONE
UNILATERALE

- ALL'ESPERIENZA SOGGETTIVA
- ALLA DIMENSIONE UMANA DI CRISTO
- ALL'IMPEGNO SOCIALE-POLITICO

S45



2. STORIA DELLA CATECHESI (breve cenni)

S47



DIFFICOLTA' $\left\{ \begin{array}{l} \text{ALLA} \\ \text{DELLA} \end{array} \right\}$ CATECHESI OGGI

- DIFFICOLTA' DI ACCETTARE IL "CAMBIAMENTO"
- SCARSA CONOSCENZA DEL PROGETTO PASTORALE DELLA CHIESA ITALIANA
- IMPEGNO INSUFFICIENTE NELLA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI PASTORALI E CATECHISTICI
- SCARSA PRESA DI COSCIENZA DEL PRIMATO DELL'EVANGELIZZAZIONE
- INSUFFICIENTE ELABORAZIONE DI CONCRETI PROGETTI PASTORALI-CATECHISTICI
- SPICCATA FRAMMENTAZIONE DELLA $\left\{ \begin{array}{l} \text{NOZIONE} \\ \text{METODOLOGIA} \\ \text{DIDATTICA} \end{array} \right\}$ DELLA CATECHESI
- DICOTOMIA TRA FEDE E VITA
- PASTORALE ECCESSIVAMENTE SETTORIALIZZATA E INDIVIDUALISTICA
- CATECHESI PREVALENTEMENTE SACRAMENTALE E INFANTILE

S46



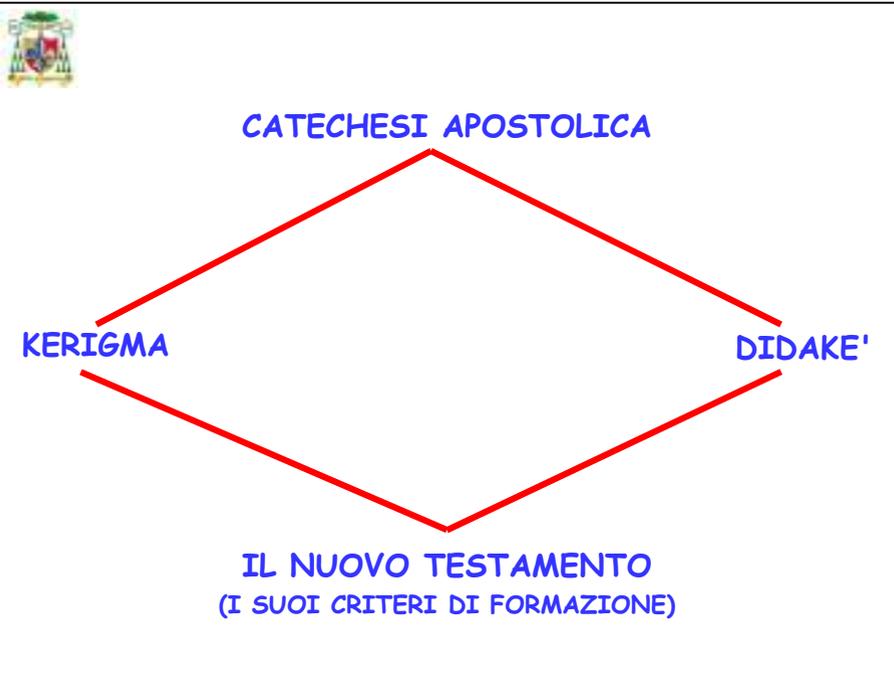
IMPORTANZA DELLA
RICERCA STORICA

PLURALITA' DI
"CAMMINI STORICI"

STORIA
DELLA
CATECHESI

ASCOLTO DELL'AZIONE DELLO SPIRITO
NELLA STORIA

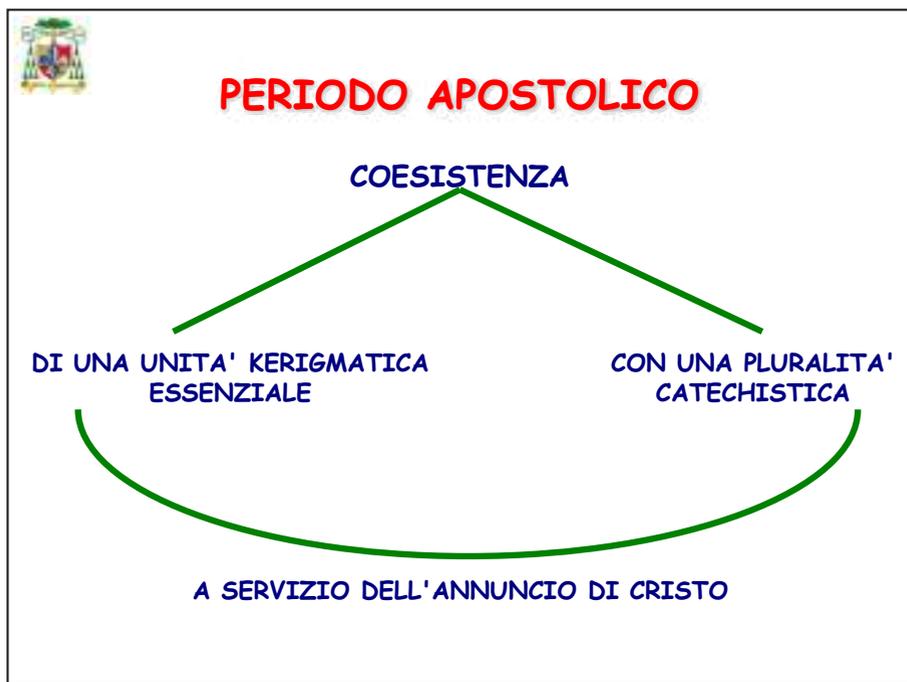
S48



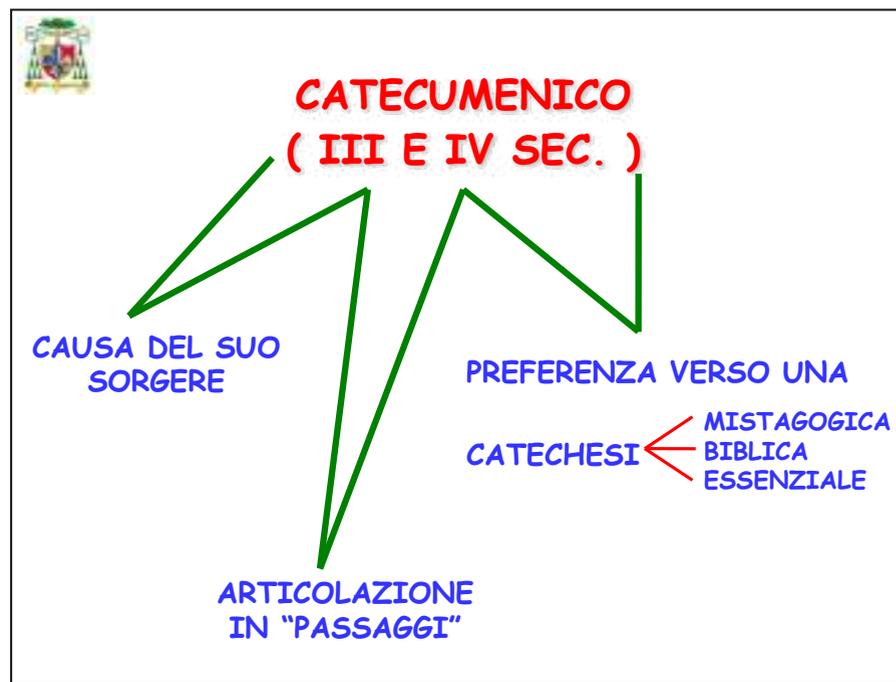
S49



S51



S50



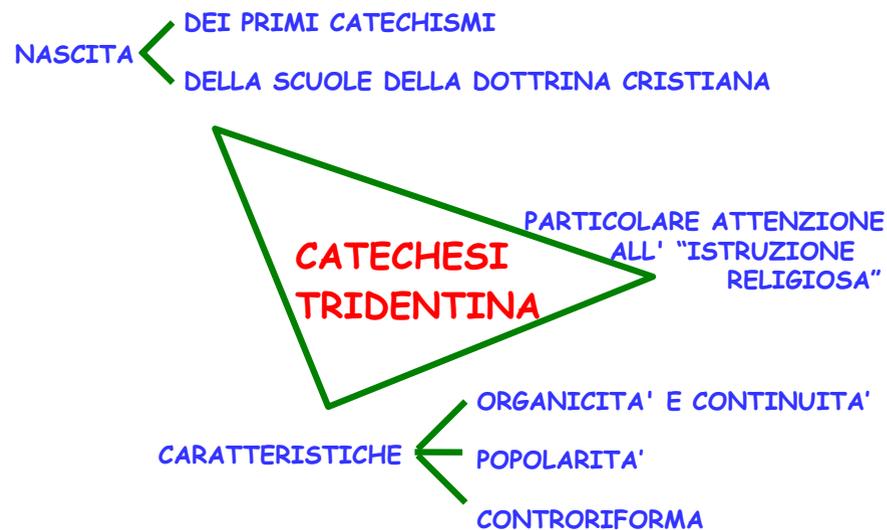
S52



CATECHESI NEL MEDIOEVO

- I SINODI DELL'ALTO MEDIOEVO
- CATECHESI IN PREVALENZA PER: "I BATTEZZATI", IN SITUAZIONE DI "SOCIETA' CRISTIANA"
- FORME E CARATTERISTICHE DELLA CATECHESI

S53



S55



CATECHESI DEL '900

PASSAGGIO IN DIVERSE FASI :



S54



CATECHESI NEI SEC XVII - XIX

- INFLUENZA DI FATTORI AMBIENTALI
- DIFFUSIONE DELLA CATECHESI
- RILEVANZA DELLA CATECHESI NELLA PASTORALE DELLA CHIESA

S56



3. IL TESTO DI CATECHISMO

S57



CATECHISMO



S59



CATECHISMO



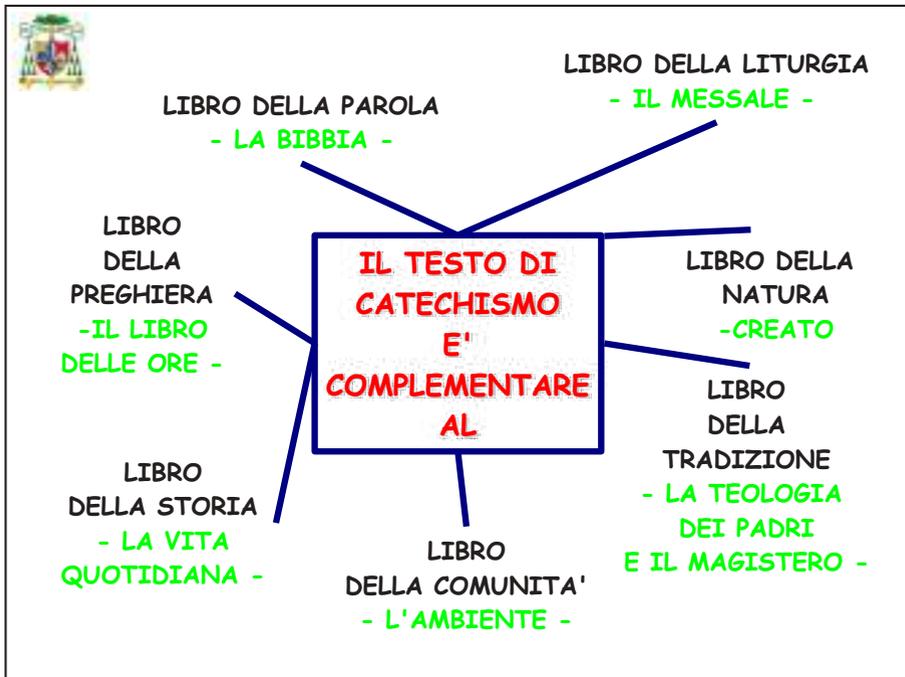
S58



I CATECHISMI SONO



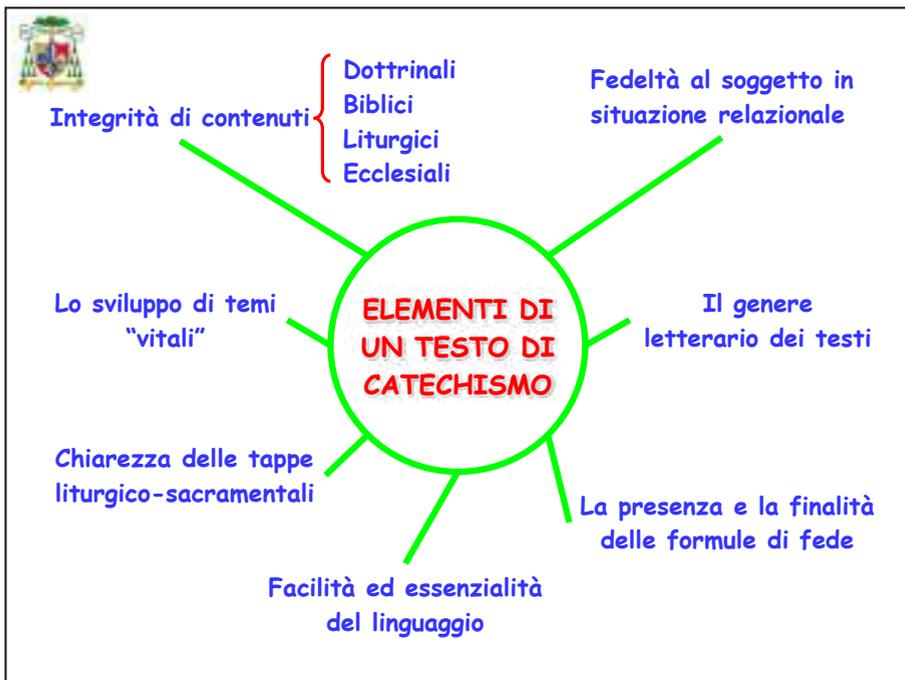
S60



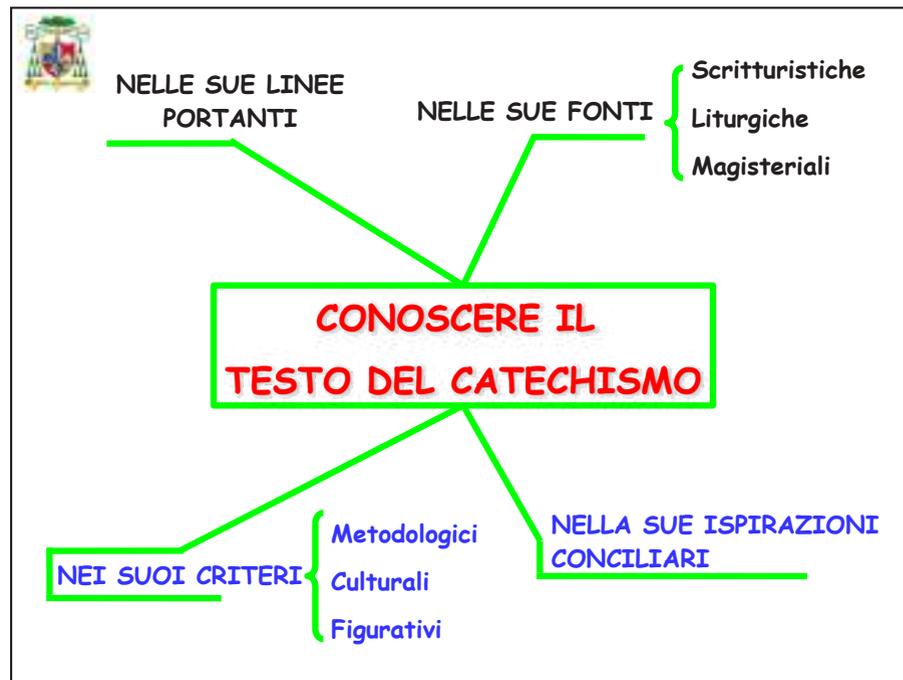
S61



S63



S62



S64



c) IL CATECHISMO RICHIEDE ALCUNI ATTEGGIAMENTI NEI REDATTORI:

- UMILTA' VERSO 
 - LA VERITA'
 - I DESTINATARI
- COSCIENZA DI CERTEZZA (DONO DALL'ALTO)
- FEDELTA' CREATIVA
- STUPORE
- CAPACITA' DI DISCERNERE IL CONTENUTO FONDAMENTALE DAL SECONDARIO

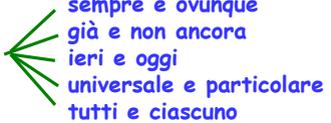
S69



d) OCCORRE RISPETTARE LA SINFONIA DELLA FEDE (come ha fatto il CCC)

CCC : SINFONIA DELLA FEDE

NEL SENSO CHE IL CCC :

- E' frutto di elaborazione "collegiale episcopale"
- Si colloca, come testo magisteriale, nel quadro sinfonico dei documenti della Rivelazione (Bibbia, Tradizione, Magistero ...)
- E' esposizione corale del contenuto della fede, presentato nella sua 
 - poliedricità - unità
 - organicità - sinteticità
 - inelusività - gerarchicità
- E' interconnesso nelle quattro parti costitutive e nelle sue parti complementari
- E' coniugazione armoniosa del 
 - sempre e ovunque
 - già e non ancora
 - ieri e oggi
 - universale e particolare
 - tutti e ciascuno

S71



DISTINZIONE DEL FONDAMENTALE DAL SECONDARIO

- ➔ **CRITERIO BASILARE** La fede della Chiesa, quale è :
 - Annunciata
 - Celebrata
 - Vissuta
 - Pregata
- ➔ **CRITERI DERIVATI** (e presenti nel CCC) :
 - ✓ La gerarchia delle verità
 - ✓ I quattro pilastri del Catechismo: il Credo, i Sacramenti, i Comandamenti, il Padre Nostro
 - ✓ La grafica del CCC (caratteri diversi)
 - ✓ Le suddivisioni con le titolazioni : capitolo/articolo/paragrafi ...
 - ✓ Le formulazioni sintetiche

S70



IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA nelle sue 4 parti

FONTE, GUIDA, MODELLO :

- SICURO
- INTEGRO
- COMPLETO
- ESSENZIALE
- ATTESTATIVO
- SINTETICO
- MAGISTERIALE
- PER IL CATECHISTA**

S72



4. CATECHISTA

S73



S75



IL MINISTERO DEL CATECHISTA

DONO DELLO SPIRITO PER LA CHIESA LOCALE

ALL'INTERNO E A SERVIZIO DELLA COMUNITA' TUTTA PROFETICA

PLURALITA' E COMPLEMENTARIETA' DEL SUO MINISTERO

IN COMUNIONE CON TUTTI I MINISTERI ECCLESIALI

IN UN CAMMINO GRADUALE E DIVERSIFICATO DI FORMAZIONE
PERMANENTE

S74



CATECHISTA: IDENTITA'

- OPERATORE "QUALIFICATO"
- UNO CHE $\left\{ \begin{array}{l} \text{E'} \\ \text{SA} \\ \text{SA FARE} \end{array} \right.$
- UN TESTIMONE DELLA FEDE
- UN EDUCATORE
- UN INSEGNANTE
- UN AMICO

S76



CATECHISTA = IL PRIMO CATECHISMO = OPERATORE QUALIFICATO

- ANNUNCIANDO QUELLO CHE LA CHIESA CREDE
- CREDENDO QUELLO CHE SI ANNUNCIA
- ANNUNCIANDO QUELLO CHE SI VIVE
- VIVENDO QUELLO CHE SI CREDE

S77



2) UNO CHE SA :

IL MISTERO DI CRISTO

IL MISTERO DEL SOGGETTO

CHE ANNUNCIA

CHE ASCOLTA

LA META EDUCATIVO-CATECHISTICA

IL PROGETTO CATECHISTICO ECCLESIALE

UNIVERSALE

PARROCCHIALE

NAZIONALE

DIOCESANO

AL CATECHISTA
NECESSITANO

CONOSCENZA
SCIENZA
SAPIENZA

S79



1) UNO CHE E' :

- UNA PERSONA "ADULTA" }
 - IN MATURITA'
 - NELLA FEDE
- IN ASCOLTO PERMANENTE DELLA PAROLA
- IN ASCOLTO ATTIVO DELLA VITA ECCLESIALE
- DOCILE ALLO SPIRITO
- IN EMPATIA CON LA GENTE

S78



3) UNO CHE SA FARE :

COMPETENTE :

- NELLA PEDAGOGIA DELLA FEDE
- NELLA SCIENZA DELLA COMUNICAZIONE
- NELLA METODOLOGIA
- NELLA DIDATTICA
- NELLA DINAMICA DI GRUPPO
- NELLA PROGETTAZIONE DI UN CAMMINO CATECHISTICO

S80



CATECHISTA : TESTIMONE

- PERSONA { CHE CONOSCE
CHE RICONOSCE
CHE VIVE
CHE ANNUNCIA } CRISTO
- IN COMUNIONE CON LA COMUNITA' CRISTIANA
- IN UNA DINAMICA CRESCITA DI FEDE { Assimilando i valori di fede
Assumendoli in un progetto di vita
Acquisendo { Ideali
Atteggiamenti
Comportamenti
Criteri } DI FEDE
- CONVINTO E CONTENTO NEL "CONFERMARE" CON LA VITA QUANTO TESTIMONIA

S81



CATECHISTA : INSEGNANTE

- RENDE ESPlicita TUTTA LA RICCHEZZA DEL MISTERO DI CRISTO
- "ILLUMINA E INTERPRETA" L'ESPERIENZA UMANA { Personale
Familiare
Sociale
Ecclesiale
Cosmica } ALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO
- ATTUA UN'ACCURATA PREPARAZIONE { REMOTA
PROSSIMA
IMMEDIATA
PERMANENTE
- IN ORDINE AL { COSA INSEGNA (CONTENUTO)
COME INSEGNA (METODOLOGIA - DIDATTICA)
AL SOGGETTO - DESTINATARIO (PSICO - PEDAGOGIA)
AL SOGGETTO - CATECHISTA (AUTOCONOSCENZA)

S83



CATECHISTA : EDUCATORE

- DOTATO DI MATURITA' UMANA-CRISTIANA
- ATTENTO CONOSCITORE DEL SOGGETTO DI CATECHESI
- SI PROPONE LA CRESCITA { ARMONICA
GRADUALE
INTEGRALE } DELLA PERSONA IN CRISTO
- IN SITUAZIONE PERMANENTE DI EDUCATORE-EDUCANDO
- NELLA DIMENSIONE DI "PATERNITA' SPIRITUALE"
- CAPACE DI ATTUARE UN "PROGETTO EDUCATIVO"
 - FEDELE ALLA PERSONA
 - RISPETTOSO DELLA "PROPOSTA DI FEDE"
 - IN RICERCA DI { CONVERGENZE - DIVERGENZE
PUNTI PREFERENZIALI
DIFFICOLTA' - OSTACOLI
- ANIMATORE
- MEDIATORE PAZIENTE
- ERMENEUTA
- IN COLLABORAZIONE COSTANTE CON IL MINISTERO DEI GENITORI E CON ALTRI "AGENTI EDUCATIVI"

S82



CATECHISTA : AMICO

- SA METTERSI IN ASCOLTO DELL'ALTRO
- E' IN "COMPRESIONE EMPATICA" DELL'ALTRO
- AMA IL SOGGETTO
- AIUTA A SCOPRIRE "IL PROGETTO" PERSONALE E IRRIPIETIBILE DI DIO SU CIASCUNO
- CAPACE DI DIALOGO E DI ATTEGGIAMENTO DI SERVIZIO

S84



CATECHISTA : PERSONA DI PREGHIERA

- CAPACE DI UNA PREGHIERA INTESA COME "ATTITUDINE FONDAMENTALE ESISTENZIALE"
- EDUCA GLI ALTRI ALLA PREGHIERA
- PREGA PER COLORO AI QUALI ANNUNCIA
- IN SINTONIA CON LO SPIRITO SANTO
- VIVE INTENSAMENTE LA "PREGHIERA EUCARISTICA"

S85



CATECHISTA : ESIGENZE

- RICONCILIATO CON  LA PAROLA DI DIO
LA GENTE
- "DELLA CHIESA"
- PER UNA CATECHESI DEGLI ADULTI E CON GLI ADULTI
- SECONDO LE LINEE DEL PROGETTO CATECHISTICO ITALIANO
- IN SITUAZIONE EDUCATIVA PERMANENTE

S87



"RISPECCHIA" LA
SUA GENTE

"DIALOGA" CON LA CULTURA
DELLA SUA GENTE

CATECHISTA
UOMO / DONNA DELLA SUA GENTE

E' "PROFETA"
DI DIO

VIVE
"LA CATTOLICITA' "

S86



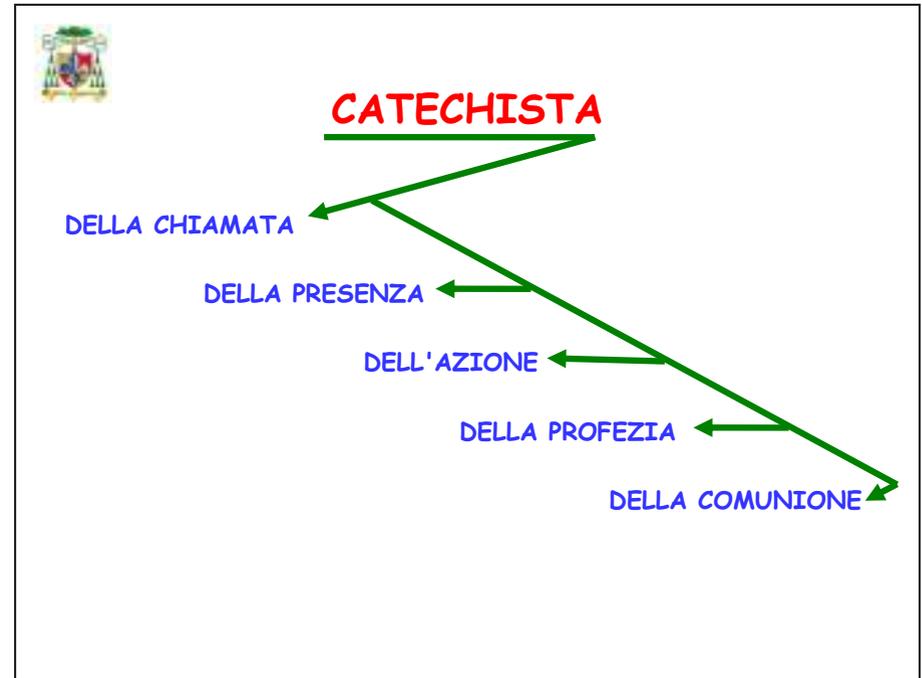
CATECHISTA : MOTIVAZIONI

- REALIZZAZIONE DI UNA CHIAMATA
- ASSUNZIONE DI UN MINISTERO ECCLESIALE
- SVOLGIMENTO DI UN PROPRIO DIRITTO - DOVERE NELLA COMUNITA' CRISTIANA
- RICONOSCIMENTO DI UNA "QUALIFICA" CHE DERIVA:
 - * DA DIO (dono)
 - * DALLA CHIESA (che chiama e che invia)
 - * DALLA PREPARAZIONE
 - GENERALE
 - SPECIFICA

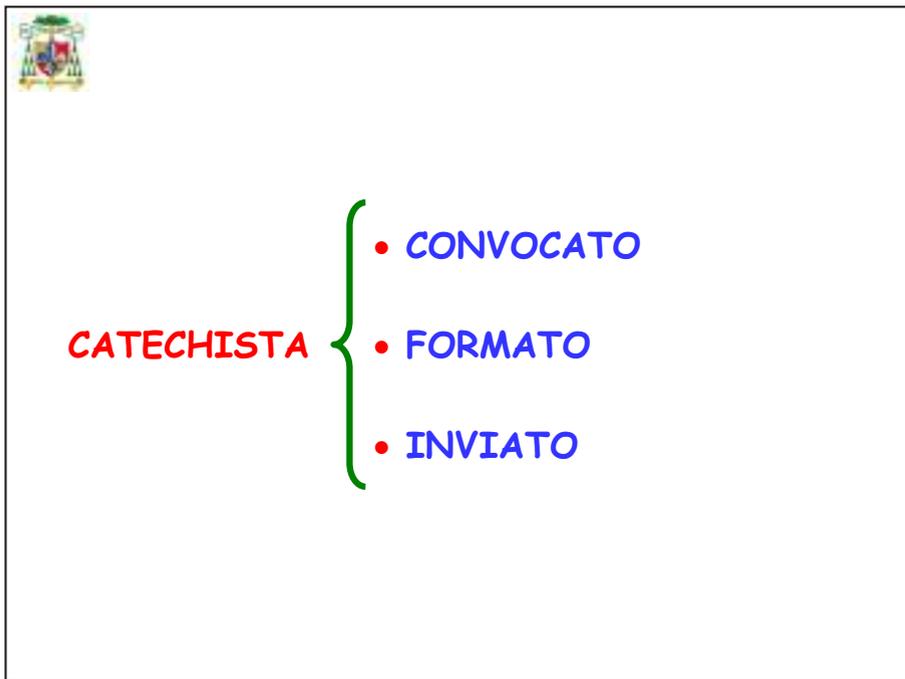
S88



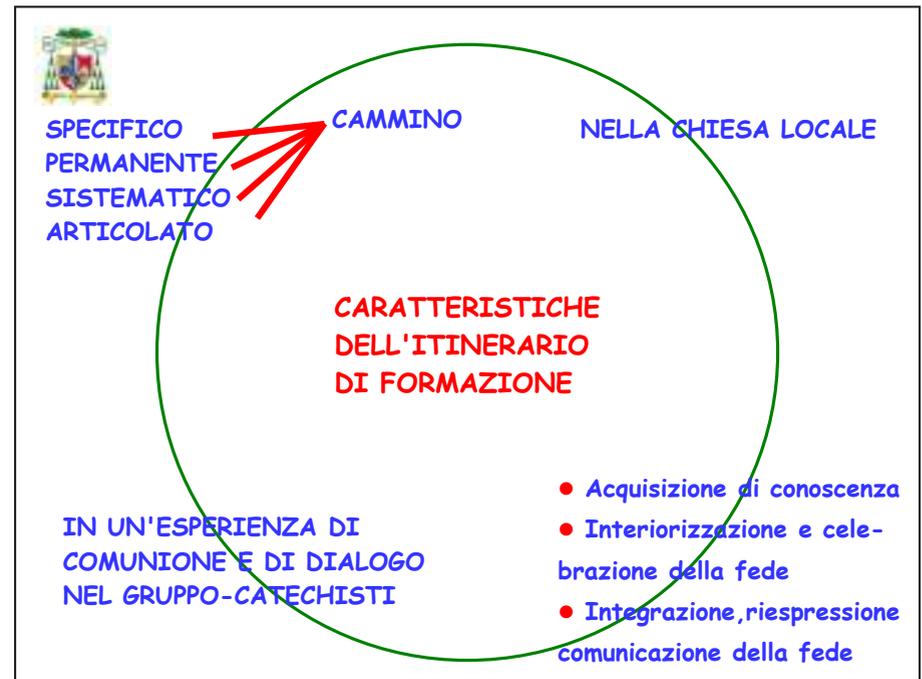
S89



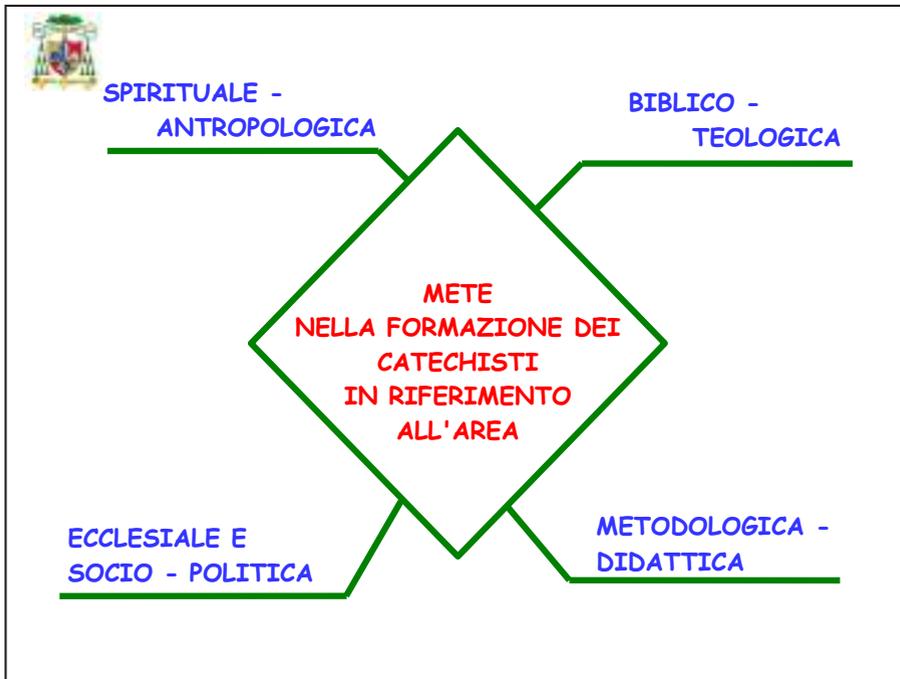
S91



S90



S92



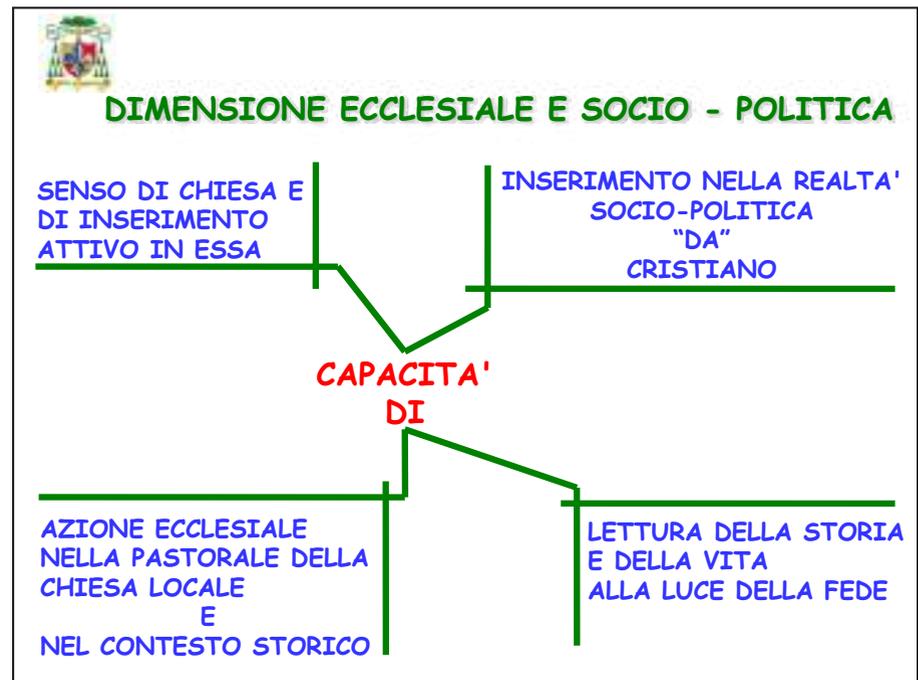
S93



S95



S94



S96



DIMENSIONE PEDAGOGICA

- Capacità di "programmazione curricolare"
- Sensibilità per la comunicazione - animazione
- Competenza metodologica - didattica
- Conoscenza psico - pedagogica dei soggetti
- Presa di coscienza della situazione esistenziale
- Acquisizione dell' "arte di far catechesi"

S97



CATECHISTA E COMUNITA' ECCLESIALE

IL CATECHISTA :

- Proviene dalla comunità
- E' mandato dalla comunità Ecclesiale
- Annuncia ciò che la comunità $\left\{ \begin{array}{l} \text{Crede} \\ \text{Annuncia} \\ \text{Celebra} \\ \text{Vive} \end{array} \right.$
- Costruisce la comunità
- Annuncia alla comunità
- E' sostenuto dalla $\left\{ \begin{array}{l} \text{Stima} \\ \text{Collaborazione} \\ \text{Preghiera} \end{array} \right.$ della comunità
- Educa a partecipare attivamente alla vita ecclesiale

S99



I CATECHISTI OGGI : ASPETTI SOCIOLOGICI POSITIVI

- Loro "stabilità" nel servizio alla comunità cristiana
- Motivazioni squisitamente ecclesiali
- Appartenenza, in maggioranza, al mondo degli adulti
- Dichiarata esigenza di un maggior approfondimento della formazione $\left\{ \begin{array}{l} \text{Biblica} \\ \text{Spirituale} \\ \text{Psico-pedagogica} \end{array} \right.$
- Rinnovato interesse per la catechesi tra i giovani e gli adulti
- Chiara visione della natura e delle finalità dell'azione catechistica

S98



"QUALE ASPETTO DA APPROFONDIRE MAGGIORMENTE ?"

CONOSCENZA DELLA BIBBIA

CONTENUTI DELLA FEDE

METODOLOGIA CATECHISTICA

PREGHIERA E SPIRITUALITA'

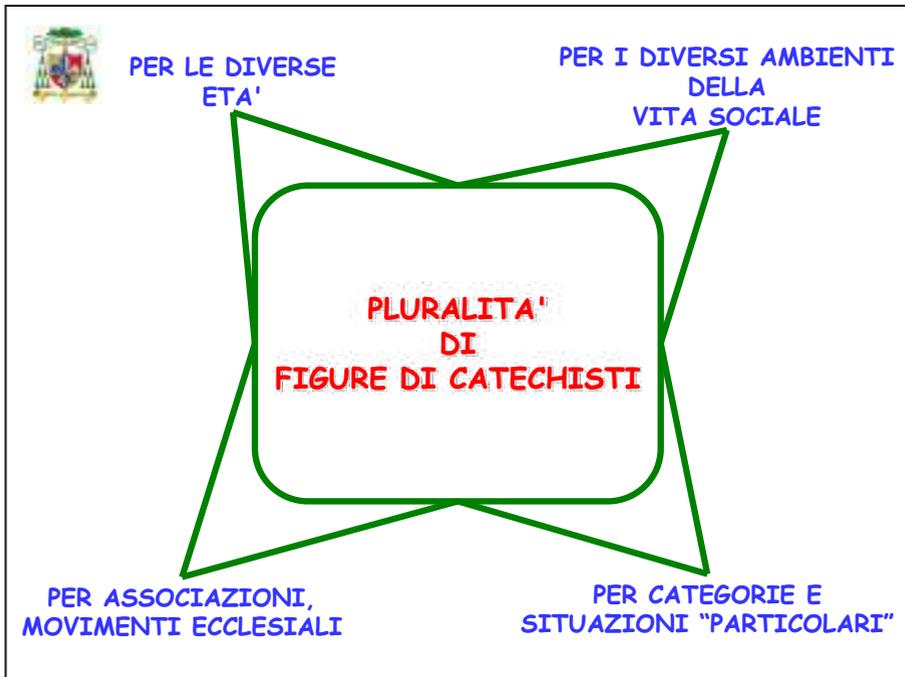
PROBLEMI PSICOLOGICI

PROBLEMI MORALI

PROBLEMI SOCIOLOGICI

COMPITI DELLA COMUNITA' CRISTIANA

S100



S101



S103



S102



S104



- IL CATECHISTA : $\left\{ \begin{array}{l} \text{CONOSCE} \\ \text{RISPETTA} \\ \text{ATTUA} \end{array} \right\}$ I PROGETTI CATECHISTICI
- * EDUCA A PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLA VITA ECCLESIALE $\left\{ \begin{array}{l} \text{PARTE DA} \\ \text{CONDUCE A} \end{array} \right\}$ L'EUCARISTIA (che fa la Chiesa)
- * E' SOSTENUTO DALLA $\left\{ \begin{array}{l} \text{STIMA} \\ \text{COLLABORAZIONE} \\ \text{PREGHIERA} \end{array} \right\}$ DELLA COMUNITA'

S105



DIRITTO - DOVERE :

- * DEL CATECHISTA DI $\left\{ \begin{array}{l} \text{ANNUNCIARE} \\ \text{FAR INCONTRARE} \end{array} \right\}$
- * DEL CATECHIZZANDO $\left\{ \begin{array}{l} \text{CONOSCERE} \\ \text{INCONTRARE} \\ \text{ACCOGLIERE} \\ \text{SEGUIRE} \\ \text{AMARE} \end{array} \right\}$ IL VERO GESU' CRISTO

S107



... DI CRISTO

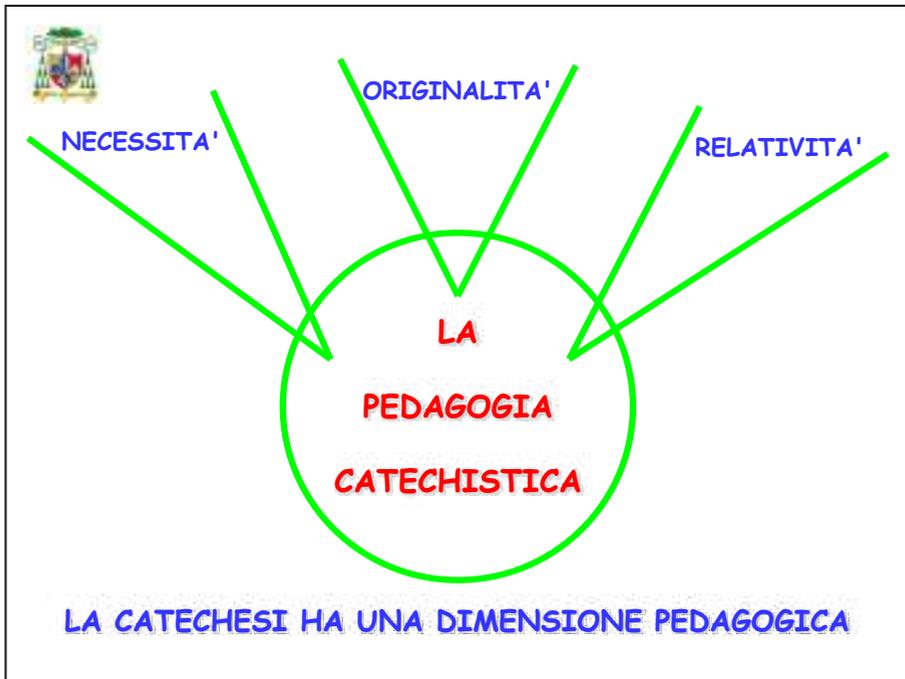
- IL CATECHISTA $\left\{ \begin{array}{l} \text{CREDE} \\ \text{CELEBRA} \\ \text{VIVE} \\ \text{PREGA} \end{array} \right\}$
- * ANNUNCIA **CHI** LA CHIESA
- GESU' CRISTO**
- * Non è : una $\left\{ \begin{array}{l} \text{Teoria} \\ \text{Dottrina} \\ \text{Norma morale} \end{array} \right\}$
- * No a : $\left\{ \begin{array}{l} \text{Idee} \\ \text{Opinioni} \\ \text{Scelte} \end{array} \right\}$ personali

S106

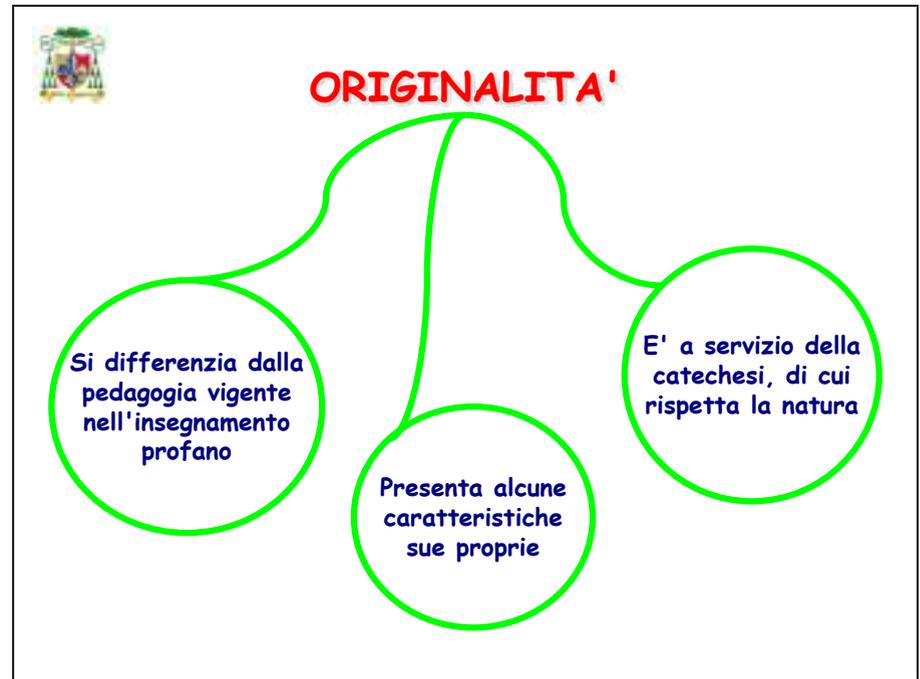


5 – PEDAGOGIA CATECHISTICA

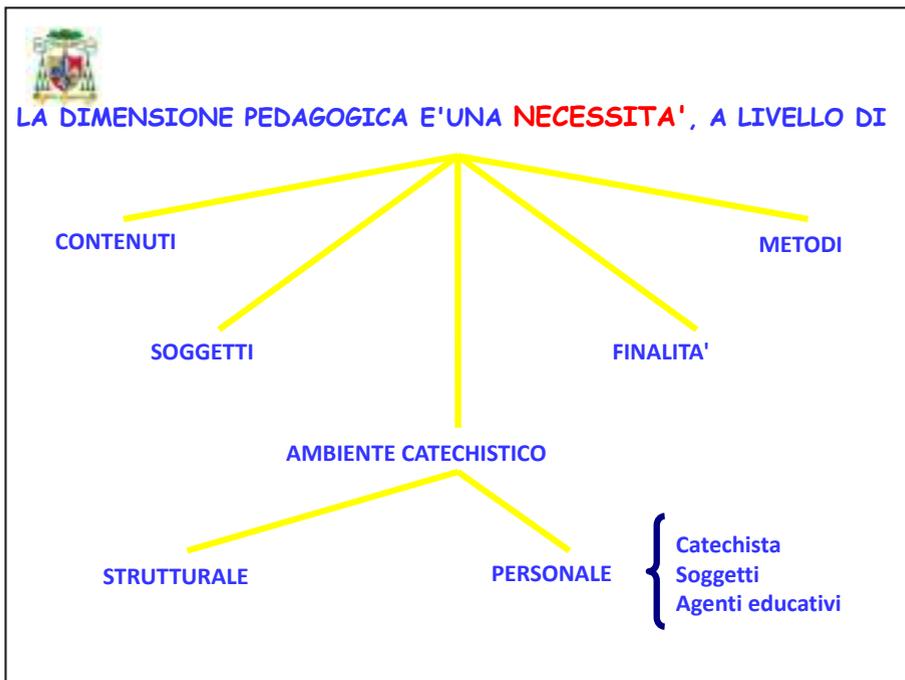
S108



S109



S111



S110



S112



LA PEDAGOGIA CATECHISTICA

E' CHIAMATA
AD ESPRIMERE

L'ETERNO NELLA STORIA

IL MISTERO NEL SEGNO

IL DIVINO NELL'UOMO

ATTRAVERSO LA
PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE

S113



LA PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE CATECHISTICA

Una vera organizzazione
dell'atto catechistico

Un progetto educativo che
comprende una sequenza
(iter- curriculum) ordinata
di tappe da seguire

E'

Una proposta pedagogica
elastica, flessibile

Da realizzarsi
all'inizio

dell'anno catech.
prima dell'incontro

S115



LA PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE

E' SEGNO DI FEDELTA' A DIO E ALLA PERSONA

E' ATTUAZIONE DI UNA PASTORALE D'INSIEME

E' ITINERARIO DI FEDE PERSONALIZZATO

S114

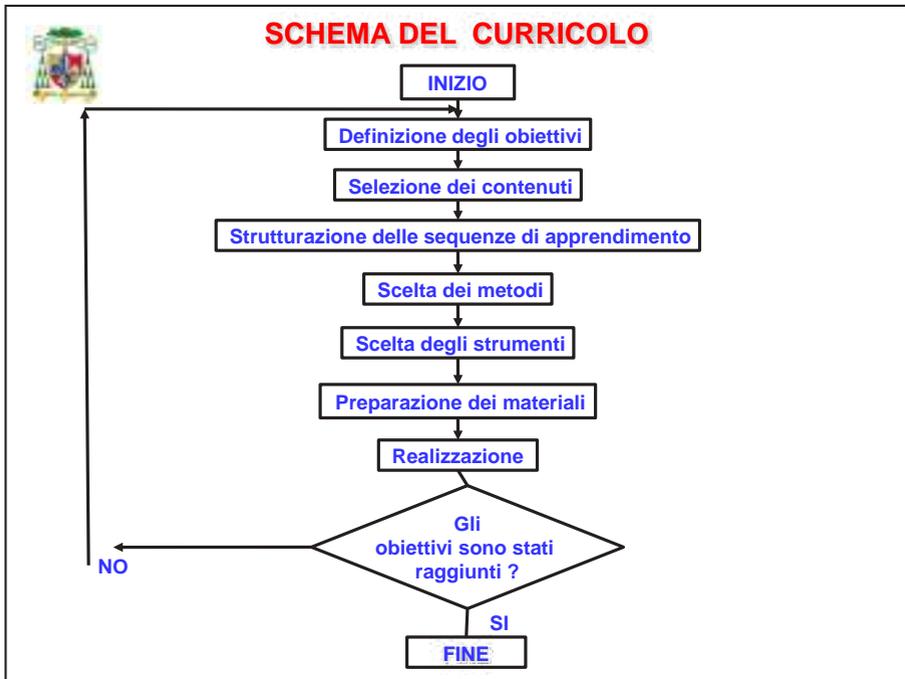


IN UNA PROGRAMMAZIONE CATECHISTICA SONO
DA RISPETTARE LE SEGUENTI ESIGENZE :

- * La responsabilità di tutta la comunità
- * La complementarietà dei ministeri ecclesiali
- * L'attenzione alle persone in situazione
- * La programmazione individualizzata
- * Il rilevamento della situazione
- * L'interpretazione teologico-pastorale
della situazione
- * La formulazione di un "progetto"

Linea ecclesiale
Pastorale
Antropologica
Pedagogica
Socio-culturale
Teologica
Curricolare

S16



S117



S119



S118



S120



1 LA RELAZIONE EDUCATIVA

E' L'INSIEME DEI RAPPORTI SOCIALI CHE SI INSTAURANO TRA L'EDUCATORE E I SOGGETTI



S121



COMUNICAZIONE EDUCATIVA



S123



MEDIAZIONE EDUCATIVA



S122



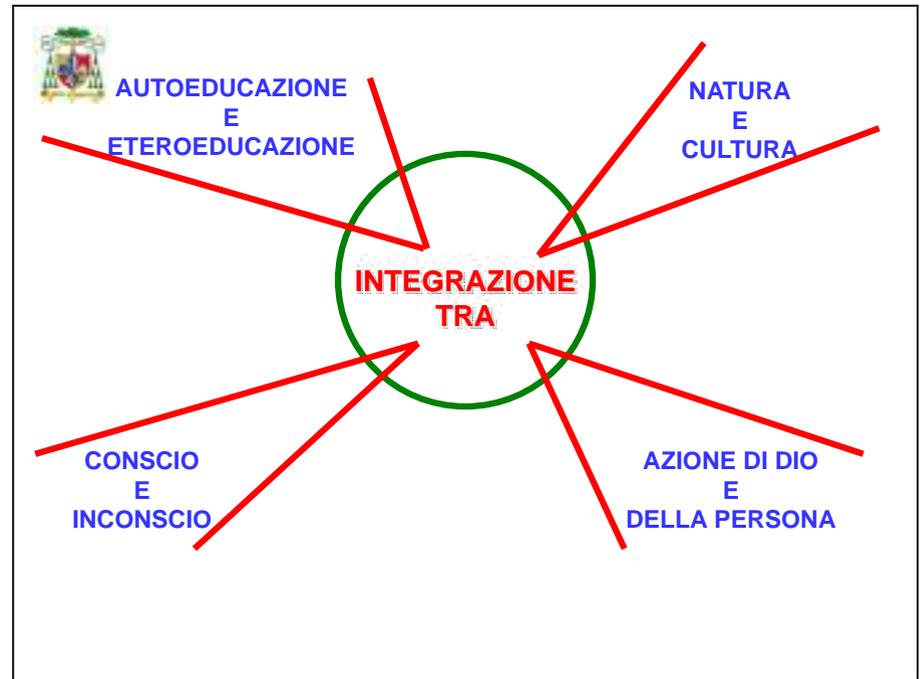
Modello per la valutazione della comunicazione

A	Attenzione
A	Attivazione ascolto
S	Stimolo
C	Comprensione
I	Interesse
R	Riassunto
C	Conclusione

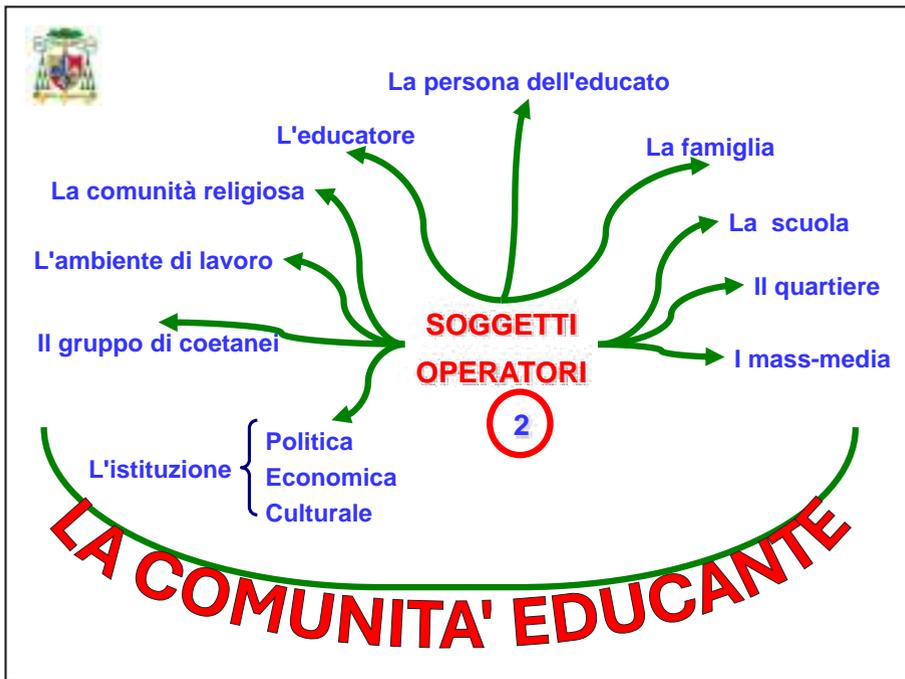
S124



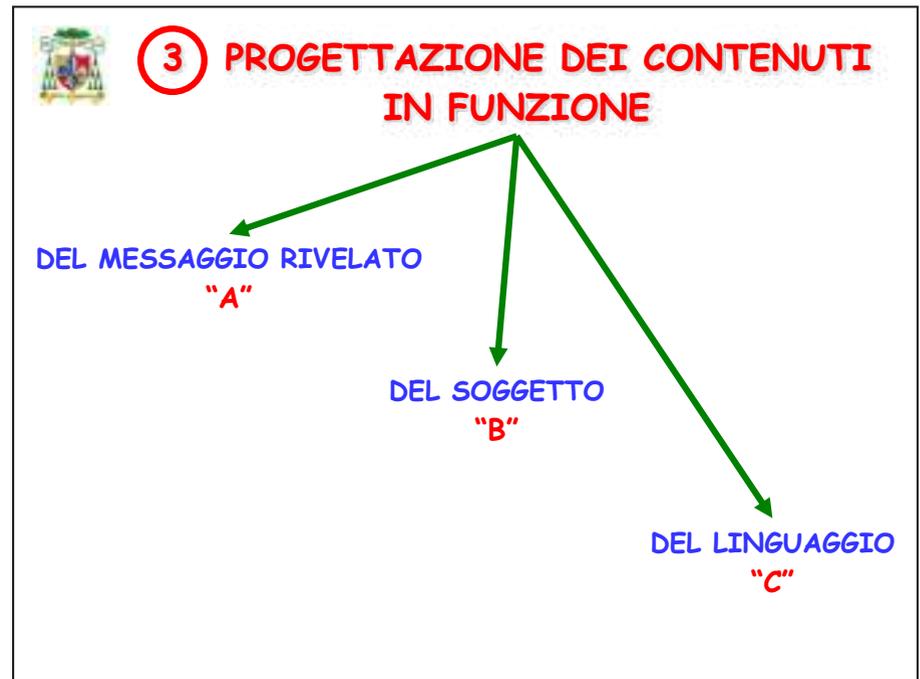
S125



S127



S126



S128



SENZA RIDURRE
SENZA DEFORMARE

INTEGRITA'
COMPLETEZZA

"A"

FEDELTA' AL MESSAGGIO

INDIVIDUAZIONE E PRESENTAZIONE DEL NUCLEO
ESSENZIALE : **CRISTO**

S129



Linguaggio personalistico

Mediazione culturale

Un parlare che nasce dall'ascolto vitale della Parola

"C"
ADATTAMENTO DEL LINGUAGGIO

Espressione ecclesiale

Rinnovamento nella fedeltà

Rispetto del linguaggio "normativo" (della Bibbia e della Tradizione)

S131



CONOSCENZA DELLA LORO SITUAZIONE RELAZIONALE

RISPETTO DEL LORO PERSONALE CAMMINO

"B"

PRIMATO DELLE ESIGENZE DEI SOGGETTI

ATTENZIONE AL LORO PROBLEMA UMANO - ESISTENZIALE

S130



FUNZIONALITA'

FEDELTA'

CRITERI DI

SELEZIONE DEI CONTENUTI

ADEGUATEZZA ANTROPOLOGICA

COERENZA TEOLOGICA

LEGITTIMITA' ISTITUZIONALE

S132



NEL PRESENTARE I CONTENUTI, E' BENE ATTENERSI AD ALCUNI **PRINCIPI DIDATTICI**, QUALI :

* LA GRADUALITA' E LA PROGRESSIVITA'

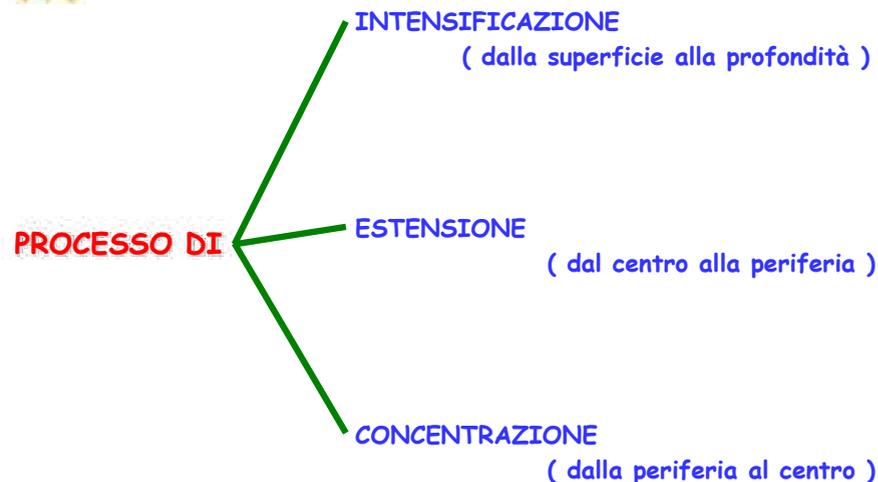
* LA CONCENTRAZIONE, IN {

- PUNTI-CHIAVE
- NUCLEI ORGANICI
- CRITERI ESSENZIALI

* LA CORRELAZIONE TRA {

- PROBLEMI {
 - fondamentali-superficiali
 - trascendentali-esistenziali
 - personali-sociali
- DIO E L'UOMO
- PAROLA DI DIO ED ESPERIENZA UMANA
- BIBBIA-TRADIZIONE E SCIENZE UMANE

S133



S135



* LA CONCRETEZZA, DEL {

- VISSUTO
- PARTICOLARE

* IL PRINCIPIO DEI "CERCHI CONCENTRICI"

* LA GERMINALITA'

* LA INTEGRAZIONE

* LA PERSONALIZZAZIONE

* LA TRASCENDENZA MISTERIOSA

* LA VALORAZIONE {

- OGGETTIVA (CIO' CHE E' VALORE "IN SE'")
- SOGGETTIVA (CIO' CHE E' VALORE "PER ME'")

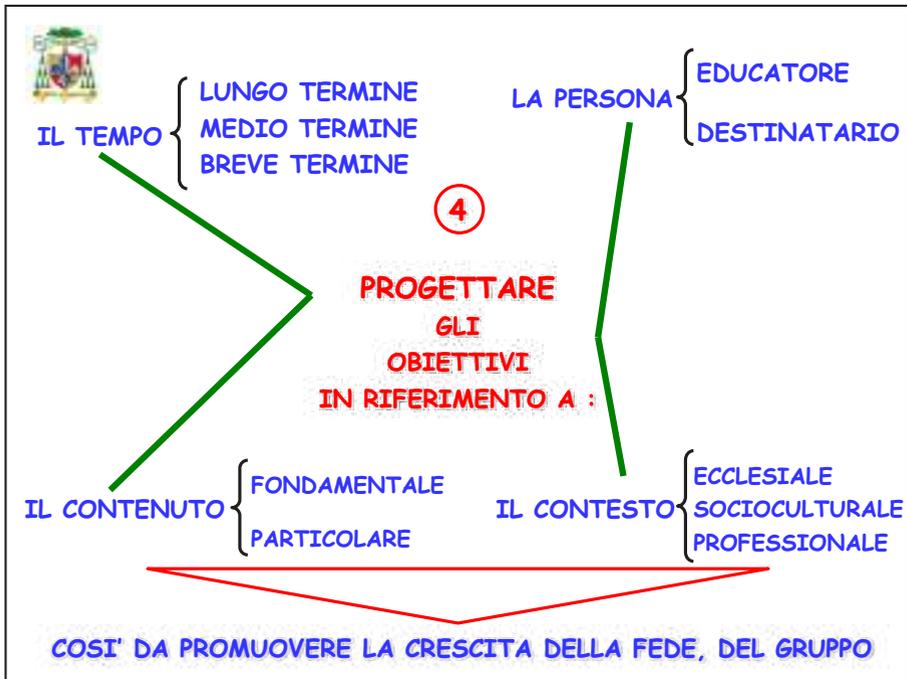
* LA ARMONIZZAZIONE (FRA I CONTENUTI E NELLE MOLTEPLICI DIMENSIONI DELLA PERSONA)

* LA DISTRIBUZIONE IN UNITA' DIDATTICHE

S134



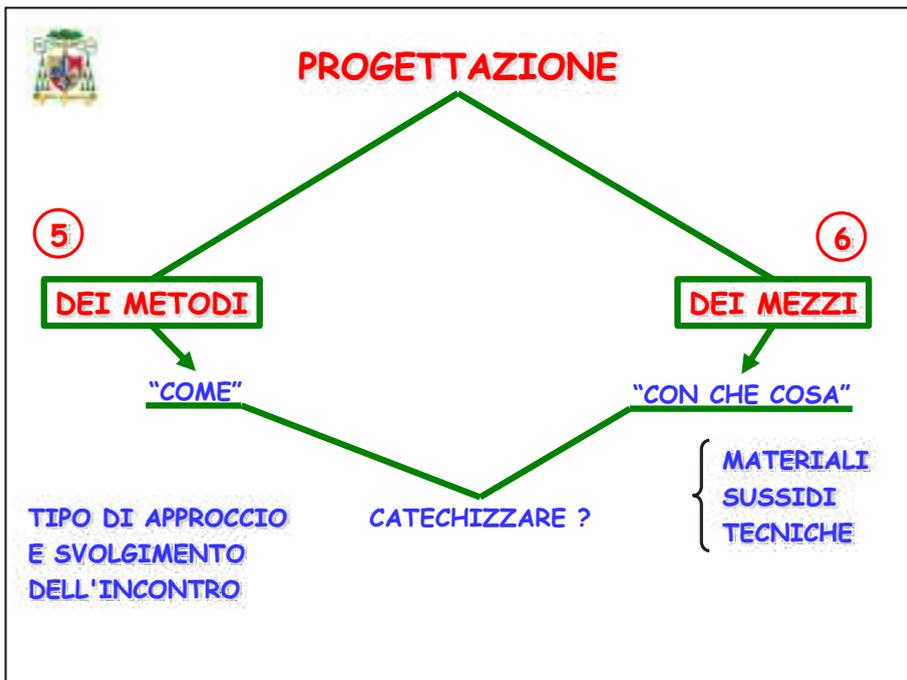
S136



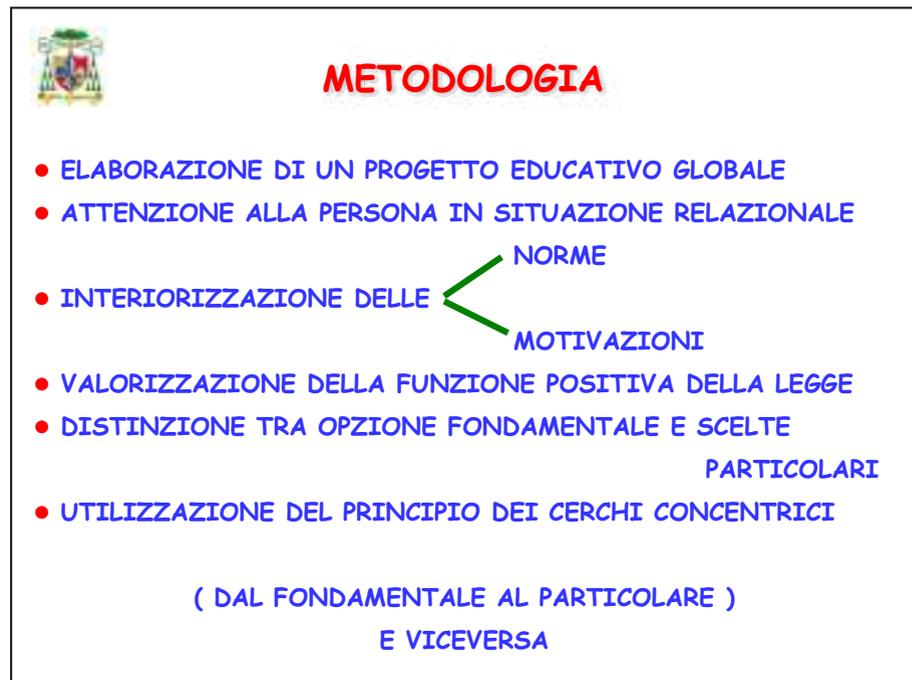
S137



S139



S138



S140



IL METODO

COINVOLGE

- * Le persone
 - Destinatari - soggetti
 - Operatori
 - Catechista
 - Genitori
 - Educatori
 - Comunità educante
- * I principi (i valori)
- * Gli obiettivi
- * I contenuti
- * Le strutture (gli ambienti)
- * Le attività
- * Il coordinamento
 - di persone
 - di strutture
 - di settori
 - di agenti educativi

S141



S143



PRINCIPI DI UN IDONEO METODO CATECHISTICO

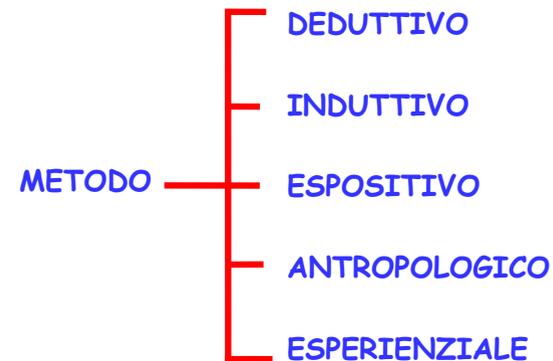
- * FEDELTA' A DIO E ALLA PERSONA
- * RICONOSCIMENTO DELL'AZIONE DI DIO
- * PROMOZIONE DELLE DIVERSE DIMENSIONI DELLA PERSONA
- * RUOLO ESSENZIALE DEL CATECHISTA
- * CO-PRESENZA E CORRESPONSABILITA' DEL SOGGETTO
- * RISPETTO E ATTUAZIONE DELLA
 - FINALITA'
 - NATURA
 - CONTENUTI
 DELLA CATECHESI
- * EQUILIBRIO TRA I DIVERSI "ELEMENTI COSTITUTIVI" DEL METODO

S142



PLURALITA' DI METODOLOGIE CATECHISTICHE

(NEGLI ULTIMI 50 ANNI)



S144



PROSPETTIVA DI METODI

DIVERSI TRA LORO, MA SIMILI NEL SUDDIVIDERE IN TRE PARTI L'ITER DELLA RICERCA :

Metodo psicologico di Monaco	Metodo kerigmatico	Istruzione attivistica	Prospettiva apostolica	Prospettiva ecclesiale
Presentazione	Annuncio	Verità attesa	Vedere	Esperienza globale
Spiegazione	Assimilazione	Verità ricevuta	Giudicare	Contemplazione
Applicazione	Impegno	Verità vissuta	Agire	Esperienza partecipata

S145



METODOLOGIA "NARRATIVA"



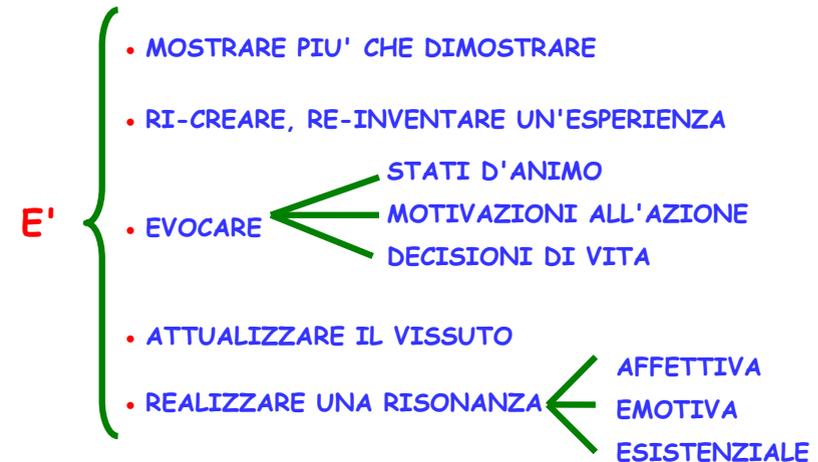
S147



S146



COS' E' ?



S148



PERCHE' ?

- DA SEMPRE L'UMANITA' NARRA LA SUA STORIA DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

- LA CHIESA NARRA LE MERAVIGLIE DI DIO, IN UNA



S149



COME ?



S151



S150



INCONTRO DI CATECHESI

SCHEMA I :

- AVVIO
- PROPOSTA DEL MESSAGGIO
- UTILIZZO DELLE FONTI
- DIALOGO
- ATTIVITA'
- MOMENTO DI ADESIONE
- SINTESI PER LA VITA

S152



INCONTRO DI CATECHESI : SCHEMA II

1) Osservare

Vuol dire :

a) *stimolare (con domande) all'analisi del problema religioso come è :*

- in noi e negli altri;
- nell'ambiente dove viviamo ("cultura", famiglia, gruppo, mass-media ...);
- nel libro di catechismo (testo, foto, disegni ...);
- in altri sussidi;

b) *stimolare alle attività come ri-espressione e come controllo di un primo approccio al problema dal parte dei ragazzi/e (composizioni varie, disegni, gestualità ...).*

(N.B. In questa prima parte dell'incontro, gli *attori* sono i ragazzi/e stimolati dall'animatore-catechista).

S153



MOMENTI DELL'INCONTRO

Presentazione

- Sintonizzazione tra catechista e soggetti
- Contatto globale con l' oggetto - contenuto
- Risveglio del { l'attenzione
l'interesse
la problematicità

Spiegazione

- Attenzione agli aspetti oscuri
- Analisi della varie parti
- Sintesi attorno ad un nucleo centrale

Integrazione

- Incarnazione delle nuove scoperte nella propria vita
- Maturazione di nuovi { Valori
Atteggiamenti
Comportamenti
- Conversione della mentalità

S155



2) Strutturare/organizzare

Vuol dire:

- a) *riprendere* dagli alunni i vari elementi forniti sul problema;
- b) *organizzarli* in ordine di importanza;
- c) *sostituire* gli errori;
- d) *completare* le lacune informative.

(N.B. In questa seconda parte, l'*attore* è il catechista che dà una struttura al materiale ricevuto dai ragazzi/e).

3) Ri-vivere/Ri-creare

Vuol dire :

- a) *sistemare* lo schema mentale (frasi, formule, memorizzazioni);
- b) *sistemare* la vita (cambiare comportamenti; vivere l'esperienza in modo nuovo o creare nuove esperienze).

(N.B. In questa terza parte, gli *attori* sono i ragazzi/e con l'animatore-catechista che – insieme – fanno una nuova esperienza religiosa).

S154



S156



PROSPETTO DEI MEZZI DIDATTICI

- 1) Lettura del testo {
 - Personale silenziosa
 - Collettiva ad alta voce
 {
 - con commento
 - senza commento
- 2) Lezione espositiva (cattedratica)
- 3) Lezione dialogata (socratica)
- 4) Discussione tra : {
 - allievi e insegnante
 - allievi e piccoli gruppi
- 5) Presentazione di cartelloni a stampa o di disegni alla lavagna
- 6) Presentazione di immagini luminose fisse con : {
 - diapositive singole
 - filmine (strips)
- 7) Presentazione di film (DVD, 16 mm ...) {
 - audio
 - video (TV in circuito chiuso e videocassette)
- 8) Presentazione di registrazioni magnetiche {
 - Testi
 - Macchine
 sequenze: {
 - lineari
 - ramificate
 {
 - Parzialmente adattive
 - Totalmente adattive
- 9) Uso di sequenze programmate:
- 10) Uso dell'elaboratore elettronico (computer): {
 - CAI
 - CMI

S157



RISPETTARE LE CARATTERISTICHE DI OGNI MEZZO

EVITARE LA UTILIZZAZIONE SISTEMATICA ED ESCLUSIVA DI UN SOLO MEZZO

PRINCIPI NELL'USO DELLE TECNOLOGIE

PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI SOGGETTI

COMMISURARE L'USO DEL MEZZO CON GLI OBIETTIVI, I CONTENUTI, I SOGGETTI

S159



PER UN UTILIZZO ADEGUATO DELLE TECNICHE NELL'INCONTRO CATECHISTICO, NECESSITANO :

- UNA CONOSCENZA ADEGUATA DI CIASCUNA TECNICA

Una scelta oculata in riferimento a {

- quel gruppo
- quelle persone
- quel momento
- quel luogo
- quell'argomento
- quel catechista

- UN USO COMPLEMENTARE E DIVERSIFICATO, IN FUNZIONE DI UNA PROMOZIONE INTEGRALE DELLA PERSONA, NEL RISPETTO

DELLA CREATIVITA' {

- DI GRUPPO
- DEL SOGGETTO
- DEL CATECHISTA

S158



PEDAGOGIA DEI SEGNI

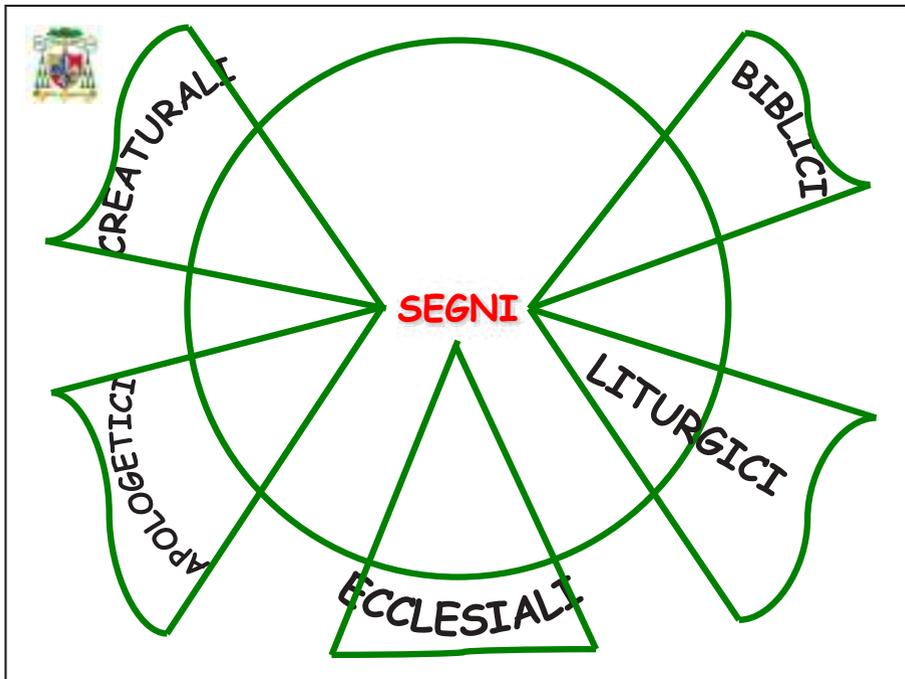
DIMENSIONE SACRAMENTALE DELLA RIVELAZIONE DI DIO ALL'UMANITA'

RECIPROCA INTEGRAZIONE TRA AVVENIMENTI-PERSONE-PAROLE

CRISTO E' IL "SACRAMENTO PER ECCELENZA" DI DIO

DIO IN CRISTO SI RIVELA E SI DONA A NOI NEI SEGNI

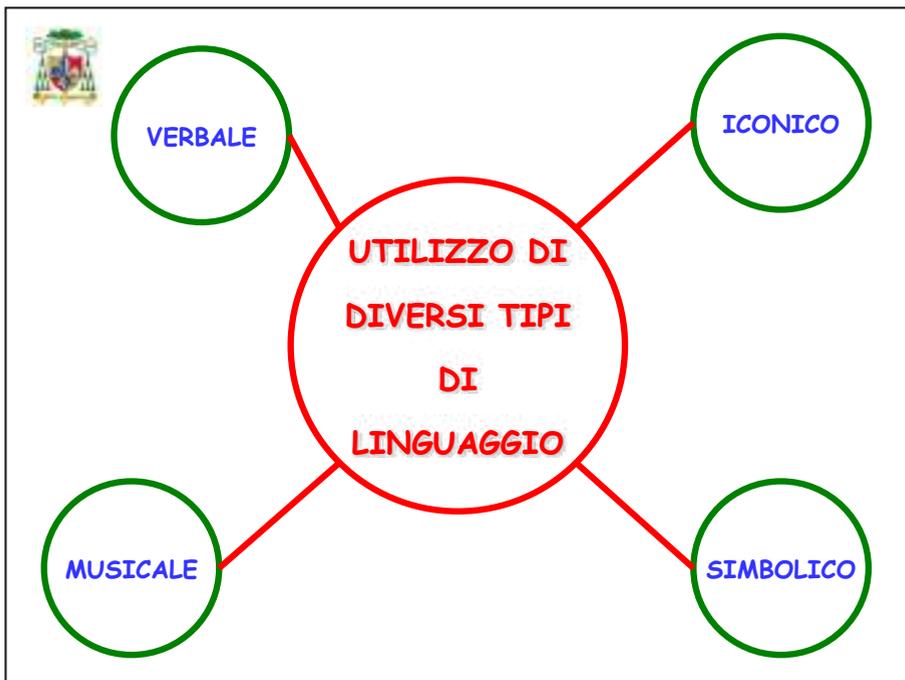
S160



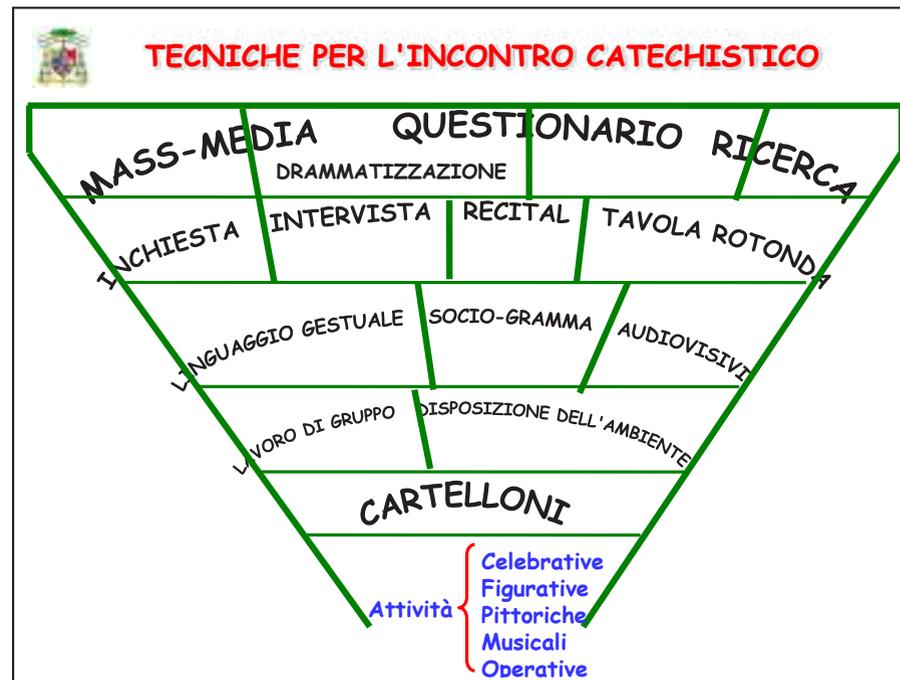
S161



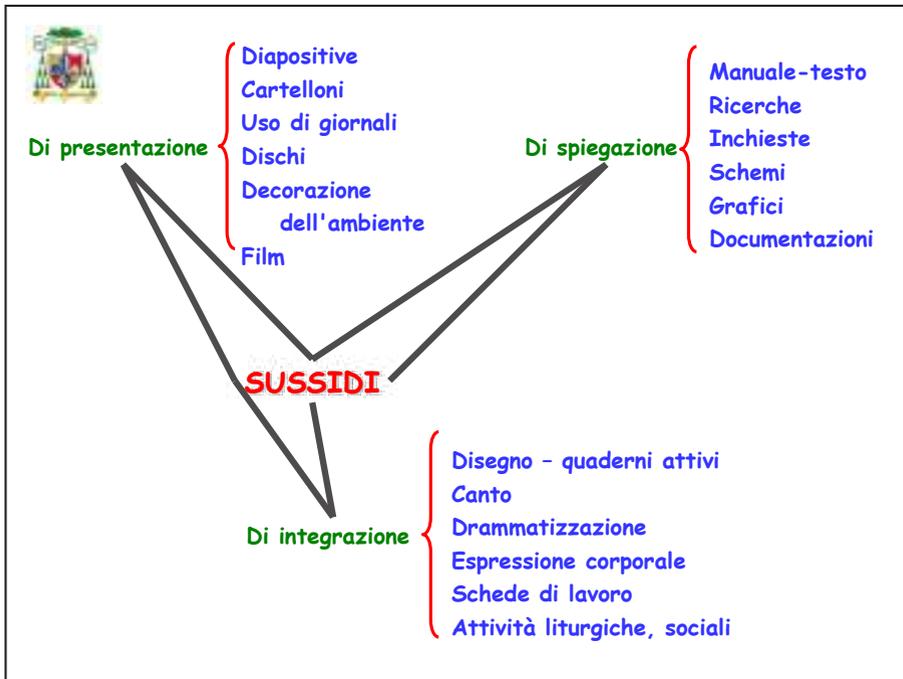
S163



S162



S164



S165

AGIRE UMANO : CRITERI PEDAGOGICI

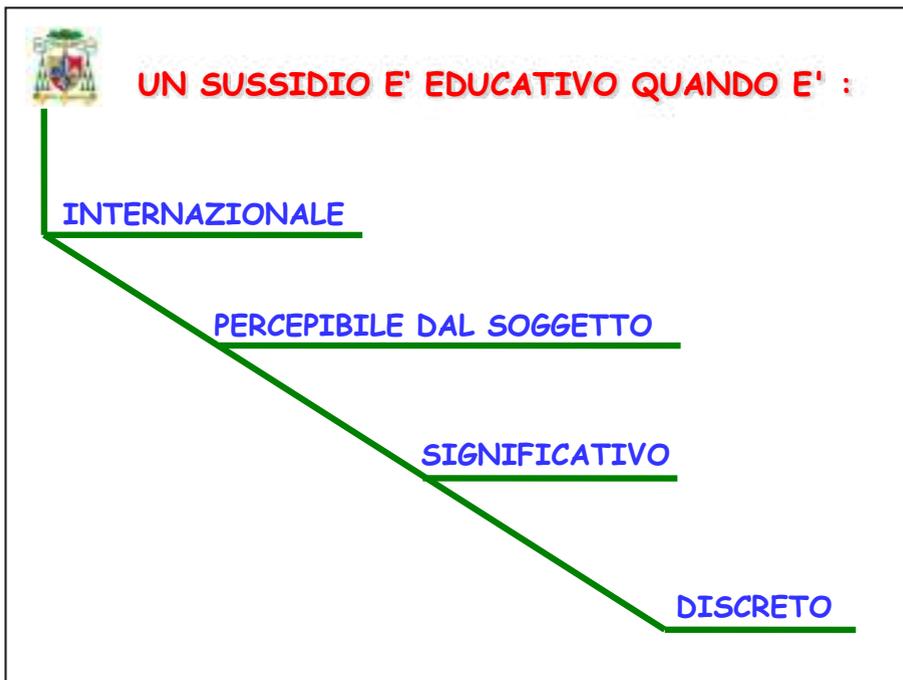
La Bibbia presenta criteri pedagogici, la cui applicazione aiuta a trovare soluzioni valide per l'agire umano.

CRITERI

- Fondamentale:** la conformità con
 - la visione biblica dell' essere umano
 - l'esempio di Gesù
- Particolari:**

- 1) convergenza** (un'apertura alle diverse culture e dunque un certo universalismo etico);
- 2) contrapposizione** (una presa di posizione ferma contro i valori incompatibili);
- 3) progressione** (un processo di affinamento della coscienza morale che si trova all'interno di ognuno dei due Testamenti);
./.

S167



S166

- ./ 4) dimensione comunitaria** (una rettifica della tendenza a relegare le decisioni morali nella sola sfera soggettiva);
- 5) finalità** (un'apertura a un avvenire assoluto del mondo e della storia, che segna in profondità l'obbiettivo e la motivazione dell'agire morale);
- 6) discernimento** (una determinazione attenta, secondo i casi, del valore relativo o assoluto di principi e precetti morali).

(Cfr. Pontifica Commissione Biblica, *Bibbia e Morale*, LEV 2008, pp. 130-224)

S168

INDICE GENERALE

Capitolo I

Catechista: identità e missione..... pag. 5

Capitolo II

Catechista: ministero istituito..... pag. 45

Capitolo III

Catechista : formazione olistica..... pag. 55

Capitolo IV

La pedagogia catechistica..... pag. 73

Capitolo V

Le formule catechistiche..... pag. 89

Capitolo VI

Schemi catechistici..... pag. 99



PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata; Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici; 58 Argomenti di attualità;*
- 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:**
 - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità;*
 - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre;*
 - *L'Eucaristia: pane di vita eterna;*
 - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo.*
 - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
 - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *della Cappella auxilium christianorum*
 - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma:*
 - integrale
 - estratto
 - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
 - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - *I quadri di San Carlo al Corso*
 - *Le statue di San Carlo al Corso*
- Ha pubblicato:
 - *Cenni storici e catechistici:*
 - *della Cattedrale di Frascati*
 - *del Palazzo vescovile di Frascati*
 - *Santa Messa in Latino*
 - *In Chiesa: vademecum*
 - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*
- Ha realizzato:
 - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: www.catechesi.online/it/cts/compendio*
 - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
- 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
 - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
 - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
 - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
 - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
 - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
 - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
 - 7) *La santificazione della domenica*
 - 8) *La direzione spirituale.*
- 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:

SitoWEB: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
Twitter/X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>

È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini.*



VOLUMI DELLA COLLANA *CATECHESI IN IMMAGINI*

- I volume: *L'ecologia nella visione cristiana*
II volume: *Il Pane e il Vino Eucaristici*
III volume: *La S. Messa: dono insuperabile*
IV volume: *Le Virtù in Simboli*
V volume: *La migliore carità cristiana:
spezzare il pane della Parola di Dio*
VI volume: *Amore di Dio: infinita peculiarità*
VII volume: *La Madonna Vergine e Madre*
VIII volume: *Bioetica: principi generali e vita-inizio-sviluppo*
IX volume: *Bioetica: fine vita e altri aspetti*
X volume: *La Domenica: come la santifico?*
XI volume: *Lettore liturgico: proclama la Parola di Dio*
XII volume: *Cristo sì, Chiesa no?*
XIII volume: *La politica e il cristiano*
XIV volume: *Avvento - Natale*
XV volume: *Famiglia cristiana: diventa chi sei!*
XVI volume: *Il catechista: chi è e chi annuncia*
XVII volume: *Gesù Cristo: Salvatore unico, universale, definitivo*

N.B. Chi desiderasse:

- una o più copie cartacee delle singole pubblicazioni,
- e/o il file in pdf per le proiezioni delle slides in PowerPoint,
può rivolgersi direttamente all'autore, inviando un email a: mrtraffaello@pcn.net